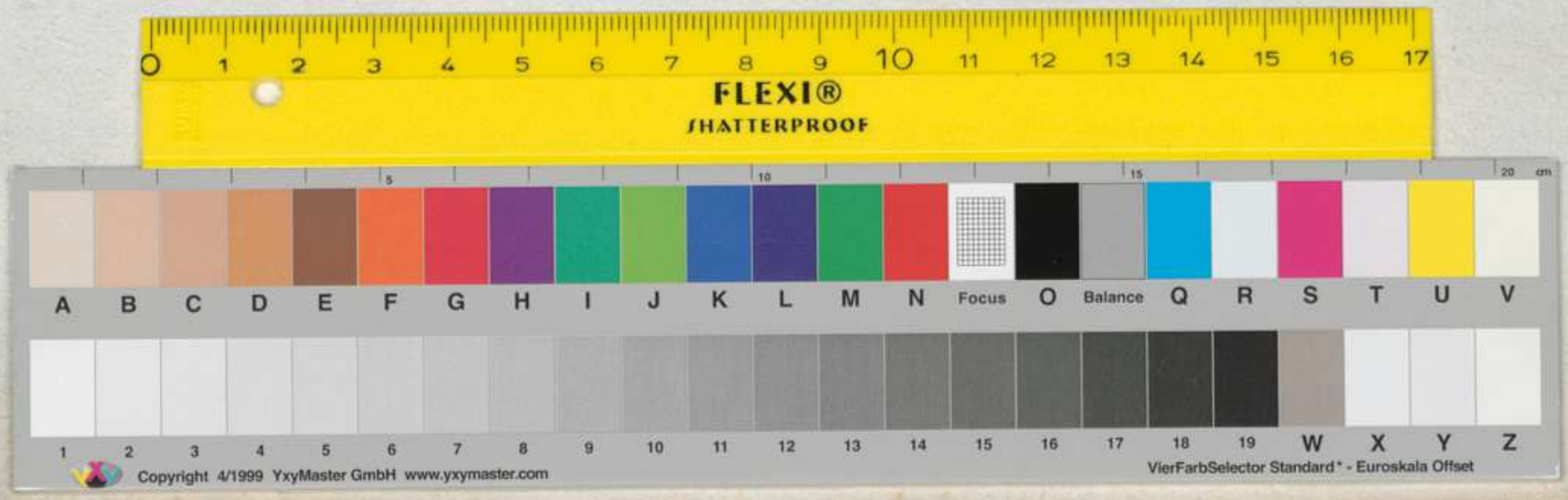
Mss Mus 103

Torri

~~Griselda~~

(III)


0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
FLEXI®
SHATTERPROOF
5
10
15
20 cm
A B C D E F G H I J K L M N Focus O Balance Q R S T U V
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 W X Y Z
Copyright 4/1999 YxyMaster GmbH www.yxymaster.com
VierFarbSelector Standard* - Euroskala Offset

Griselda.

Atto terzo.

BSB

Atto terzo

Scena prima

Gabinetti Reali con piccolo Trono.

Giselda, e Ottone con Guardie
da diverse parti.

Giselda. Perfido, io ti volea dove sei giunto. vedrò punita al

Otto. fine La tua temerità con la tua morte. tanta fierezza in si bel

Gis. seno Iniquo: ti voglio estinto. in si leggiadra bocca

Otto.

Guis.

Otto.

tanta sete di sangue? i tuoi delitti.... i miei delitti, o bella, altro non

son, che un grande amore. ecco ai tol perche t'amo, e perche t'amo assai.

Guis.

chiami eccessi d'amor le violenze, i tradimenti, e le vapine, indegno?

Otto.

placa il tenero sdegno, e ne la tua bellezza riconosci l'autor d'ogni mia

Gius.

colpa. io saver più innocente, se tu fossi men bella, e più clemente. ma che fai, o

Otto.

cuido del figlio mio? dov'è? Lo uccidesti? io uccidow si caro pegno? e

come? co' baci forse? al Genitor, che l'ama, al Genitor, che lo' sospira, e

Gius. Otto.

chiede, pur'ov Lo vende il mio fedele Avaspe. se mente.... La mia-

Gis.

Otto.

gogna pagherò con la vita. Ottone, addio: hò pietà de tuoi mali. e del mio a.

Gis.

more? tu sai che peno anch'io, e che vivo senz'alma, e senza core.

affettuoso.

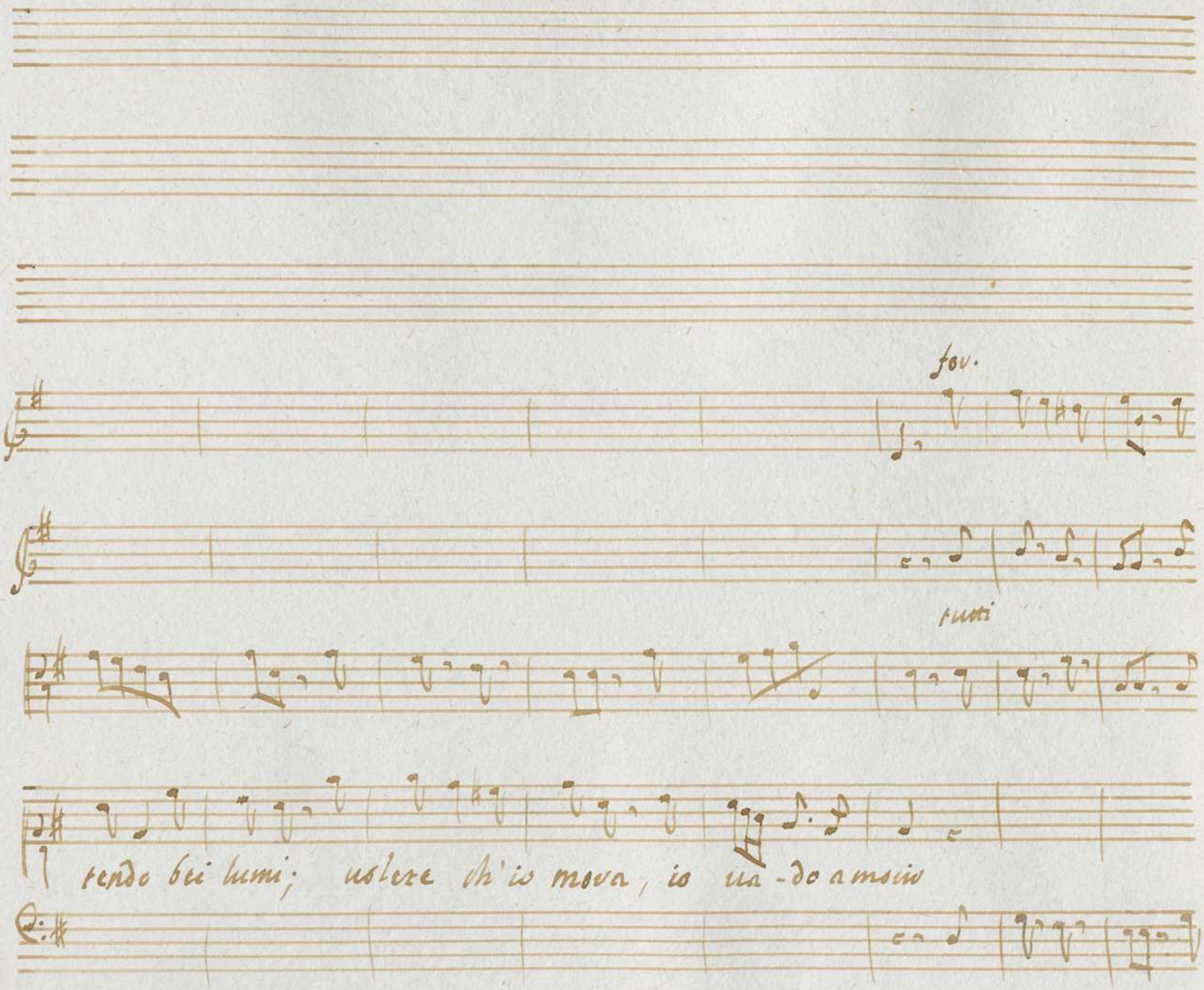
pia.

con la Viola

solo.

Otto.

V'intendo bei labri: u'in-


fov.
tutti
tendo bei lumi; volere ch'io mova, io va-do a morir

t.

pia.

con La Viola

solo.

bei Labri u'intendo, u'intendo bei

for.

tutti

lumi, volete ch'io mora, volete ch'io mora, io ua - do a mo - rir

BSB

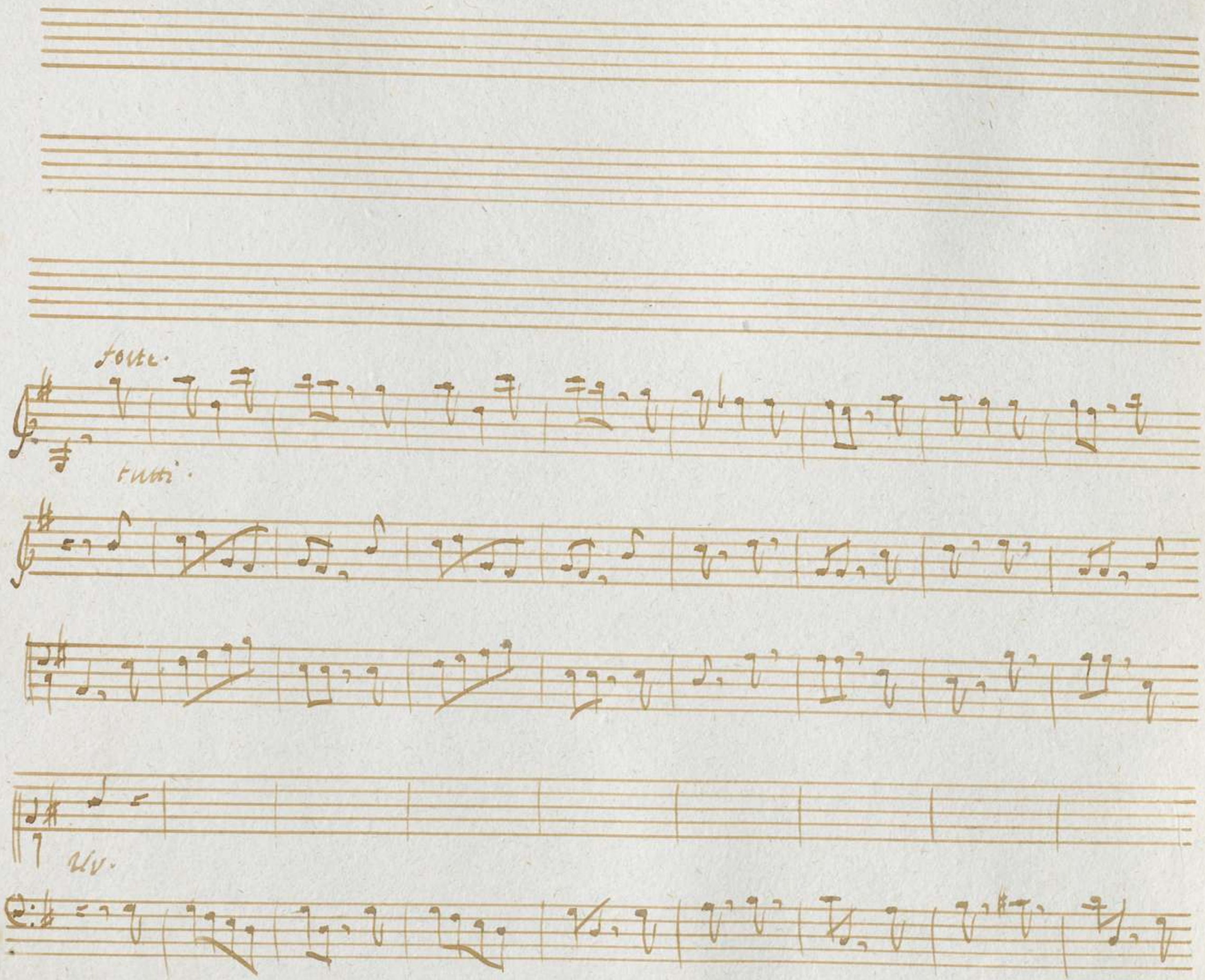
pia.

con la Viola.

solo

pia.

volete ch'io mova, volete ch'io mova, io vado, io va-do a mo-


forte.
tutti.
Vv.

pia.

con la Viola.

solo

ma in tanto, che parto; ma in tanto che

mo-vo; bei lumi amovo-si, volgetemi un sguar-do: bei labri mezzosi, ges-

fav.

tutti.

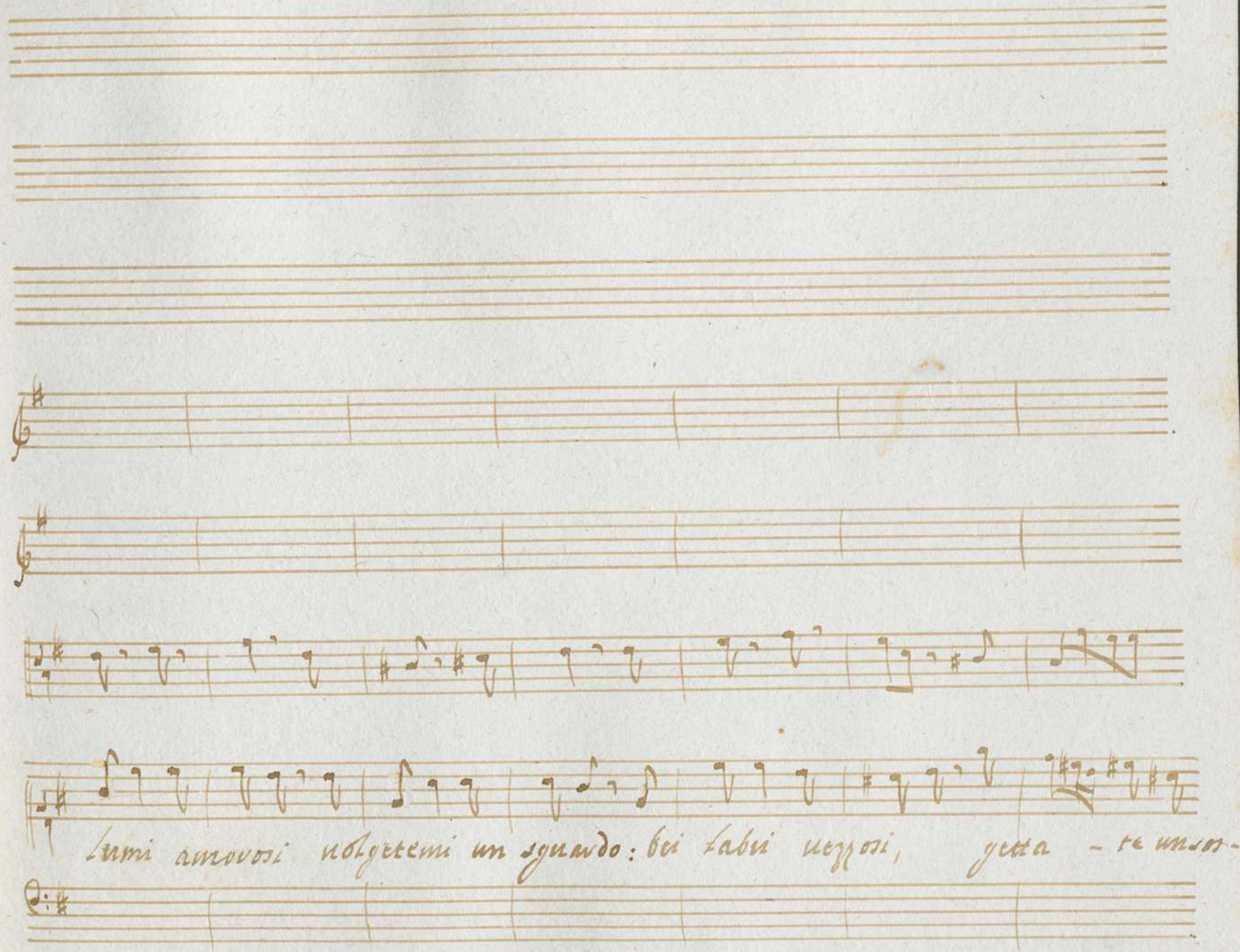
tate un sospiro, gettate, gettate un sospiro,

pia.

con la Viola.

solo

ma in tanto, che parto; ma in tanto, che mo-vo; bei


lumi amorosi uolgetemi un sguardo: bei labri uezzosi, getta - te un sos-

tutti

più gettate

getta - te un sospiro.

subito da Capo.

Scena II. Griselda, e Costanza.

Costanza — Vieni, e stringimi al petto, dolce compagna mia.

Gris — dopo il mio Sposo, tu sei di questo core il più tenero amore, e tu sei mia dì-

Cos. — letta l'unico ben, che 'l fato in tanti mali miei pur mi ha lasciato. come t'in-

fliggi, o cara, in veder ch'io ti tolgo senza mia colpa, il tuo Consorte;

Gris.

e per forza fatale, quando meno il uorrei ti son Riuale? godo, ò bella co-

Cos.

si de la tua sorte, che non penso a la mia. forse la gelosia un

Gris.

di col suo ueleno la pace turberà del tuo bel seno. il mio maggior con-

tento e' che t'ami Gualtiero, e che tu l'ami: e ben più godero, se l'ame-

Cos.

vai quanto io stessa l'amai. che diversi, o mia fida? s'io l'ami, o nò, non ben in-

Gis.

tendo ancora. La tua semplicità più m'innamora. amalo, che n'è degno:

e se mai per amarlo con più acceso desio si bisognasse un cor

v

pvendica il mio.

pia.

con il Basso

Vieni - ti il mi - o, se ti bisogna un co - ve; ed il mio amo - re unisci col tuo a -

senza Bassi.

fov.

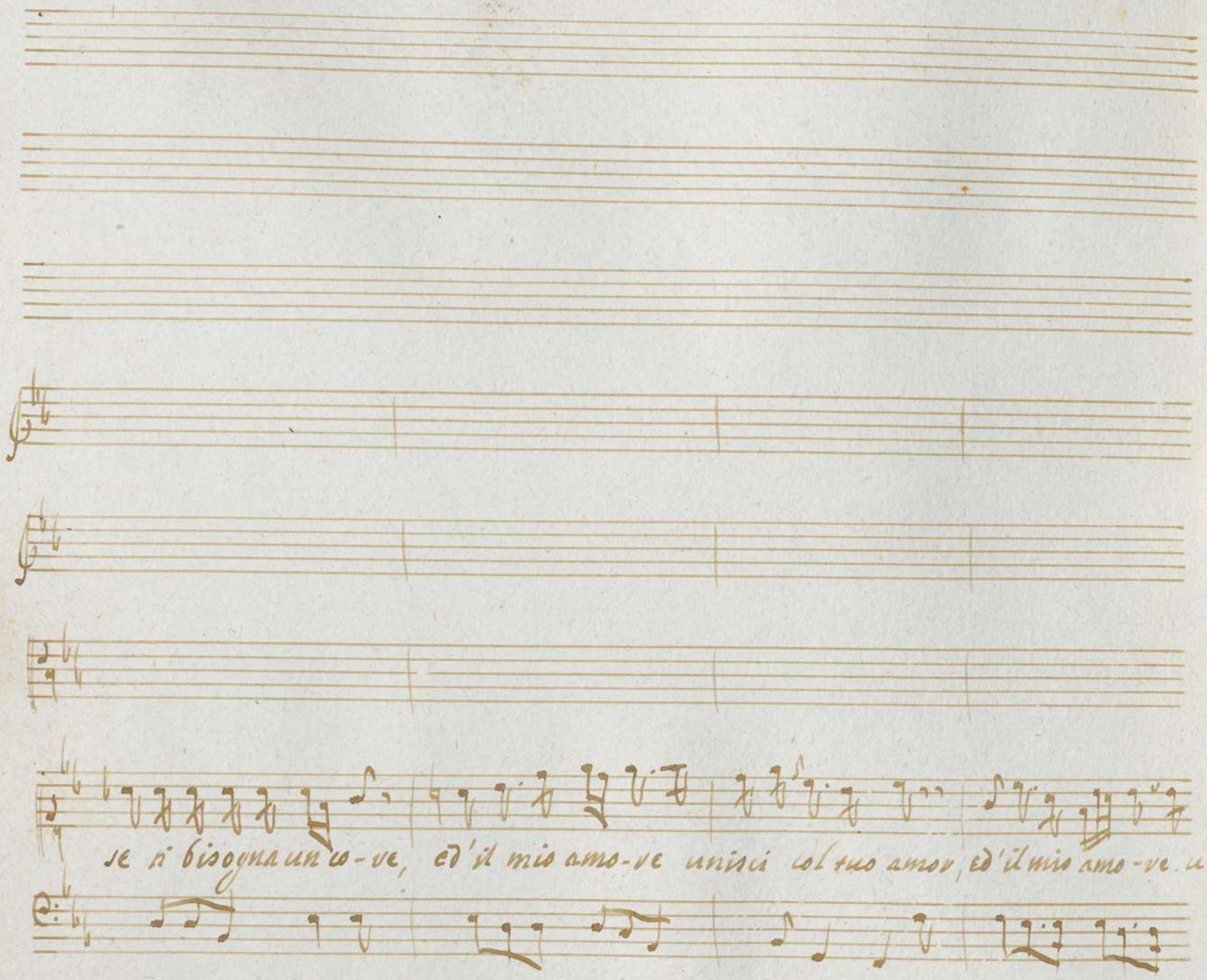
mov, ed'il mio amo-re unis-ci, unisci il tuo amor,

t.

pia.

con il B.

pvendi-ti il-mi-o, pvendi-ti il mi-o


se ti bisogna un co-re, ed'il mio amo-re unisci col tuo amor, ed'il mio amo-re u-

Tou

nis-ci, unisci col tuo amor, ed'il mio amo-re unisci, unis-ci col tuo amor.

(cor. po-

con sord.

BSB

tuai, quanto uovvai, amar si degno spo-so, amar si degno spo-so con

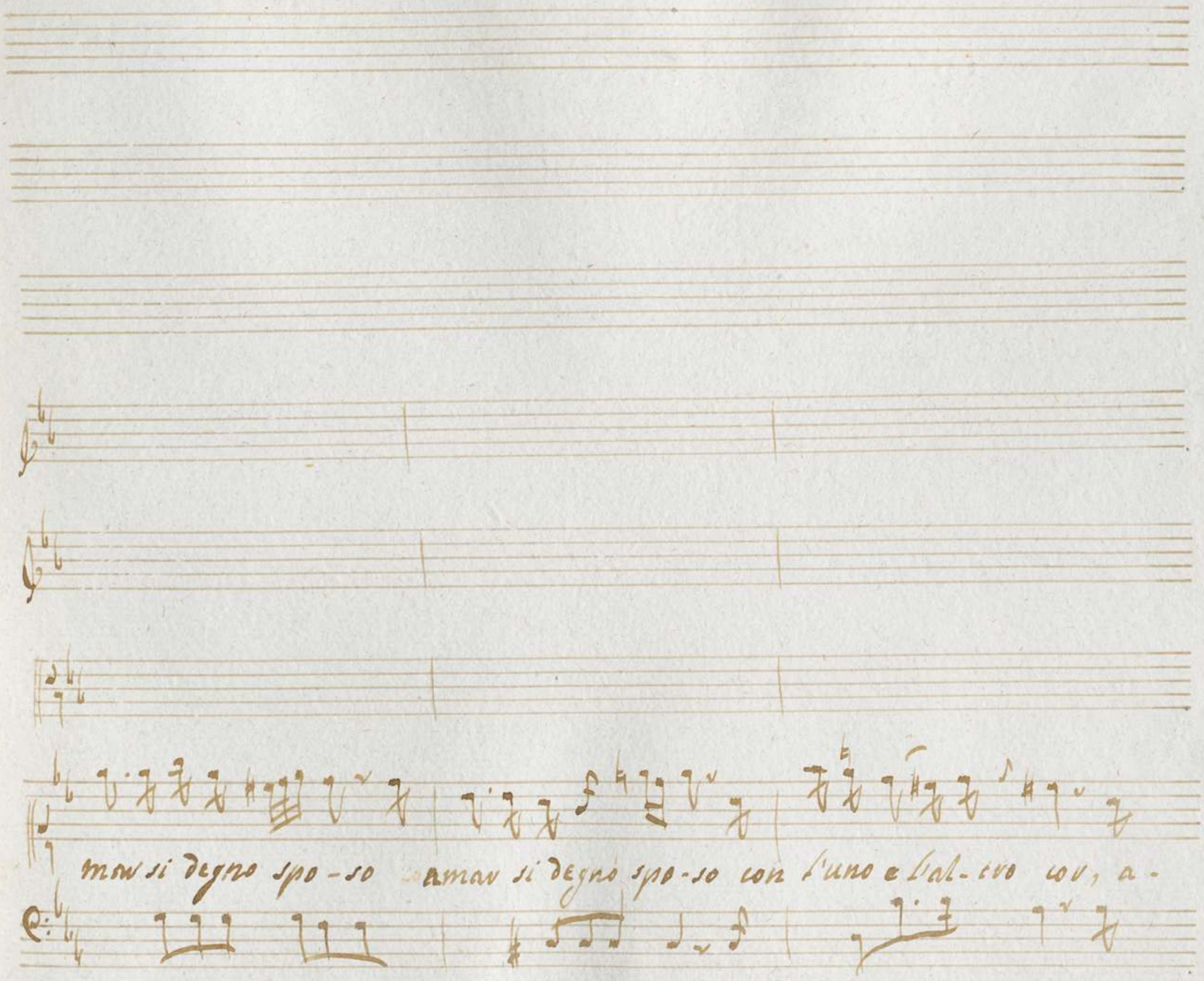
fov.

pia.

con il Sy.

l'u-no, e l'altro cov,

così potessi quanto vorrei a


mar si degno spo-so amar si degno spo-so con l'uno e l'al-tro cor, a-

mar si degno spo-so con l'uno, e l'al-tro cor. da Capo.

Scena III. Costanza, e Roberto.

Roberto.

Un Principe infelice potrebbe in si bel giorno, una grazia otte-

Cos.

ner da una Regina? pur ch'ei non chieda amori, quanto chiede otterrà: così pro-

Rob.

metto. Lieue, è la grazia, e molto da gli amori lontana, anzi diuersa.

Cos.

abbiala dunque.

Rob.

a le promesse aggiungi la Regia fè.

Cos.

La Reggia

Rob.

se' s'impegni. ov'che bramí da me! dubito ancora, che tu poi mi schernisca, e mi de-

Los. Rob.

rida. no' no': vano e' il sospetto. eccoti dunque il ferro, eccoti il

Los. Rob.

petto voglio, che tu m'uccida. oh - dio! non posso. l'autori -

tà de la Real promessa i miei voti assecura. a che pensi? a che badi?

Cos.

una Regina vilipende in tal guisa, e disonora la data fè: non son Re-

Rob.

gina ancora. Sposa d'un gran Monarca, in questo giorno il tuo fato a ve-

Cos. Rob.

gnar già ti destina. t'ucciderò quando sarò Regina. già

sei: già ti comprai col prezzo de miei pianti questo Diadema, e questo Trono Re-

gat, ch'oggi fastosa ascendi. io cerco la tua gloria, e tu la offendi? di questa

gloria io non curava, ingrato: tu che tanto l'appvezzi, e tanto l'ami

seguita a tuo piacer: da questa gloria ottevrai ciò che brami. a lei porgi i tuoi

prieghi, a lei dona i tuoi vezzi; chiamala tua delizia; dille: mio ben, mio

Rob.

Nume: e con gioia amorosa abbraccia in questa gloria or la tua sposa. Ma chi po-

Cos. Rob.

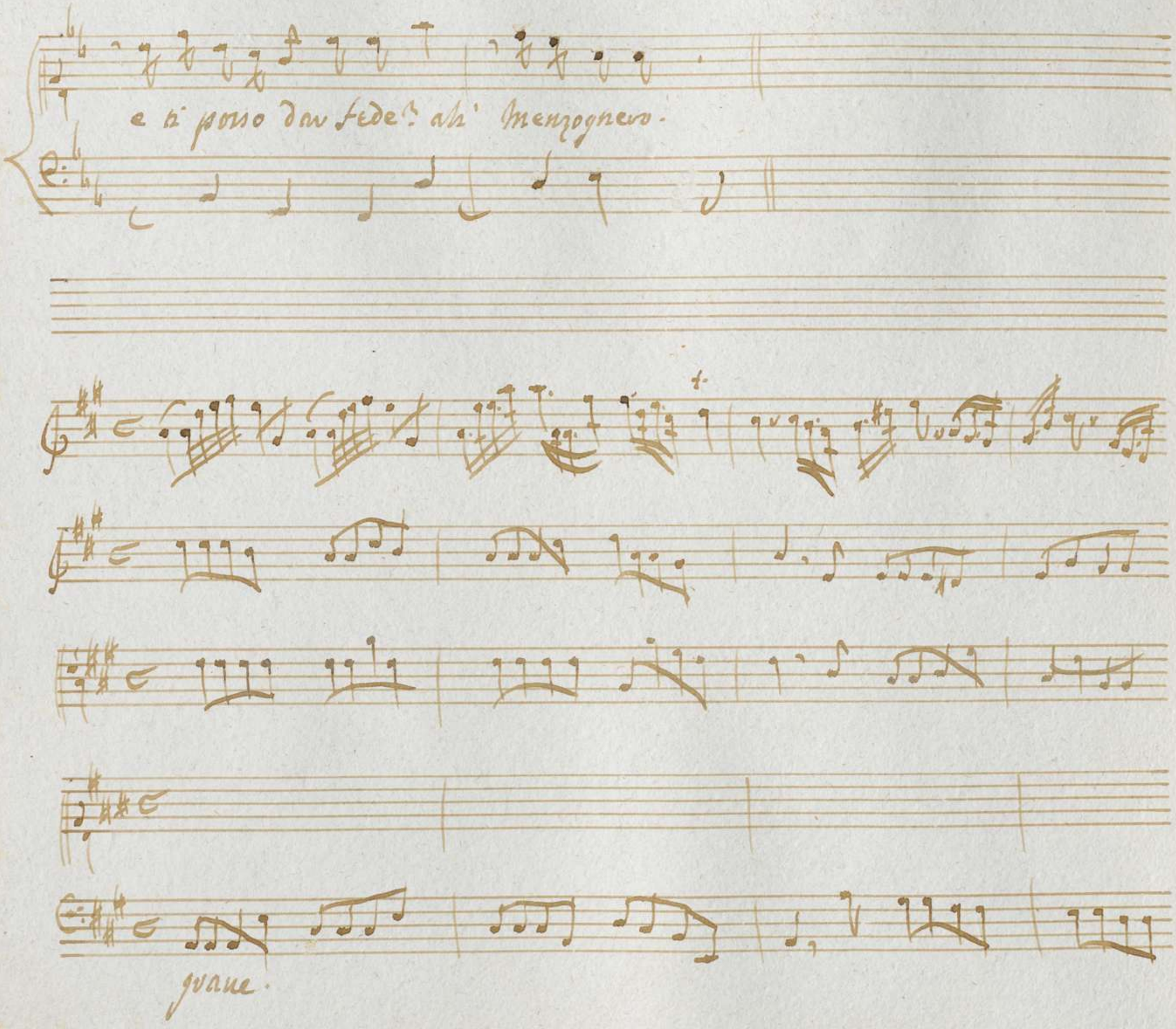
tea ... non piu: sdegno d'udirti. vieti ad'un moribondo l'ultime

Cos. Rob.

voci. e per chi mori? oh! Dio! solo a te non è noto, che

Cos.

tu sei la cagion del morir mio. mori per me! lo credo? ed'è pur vero?

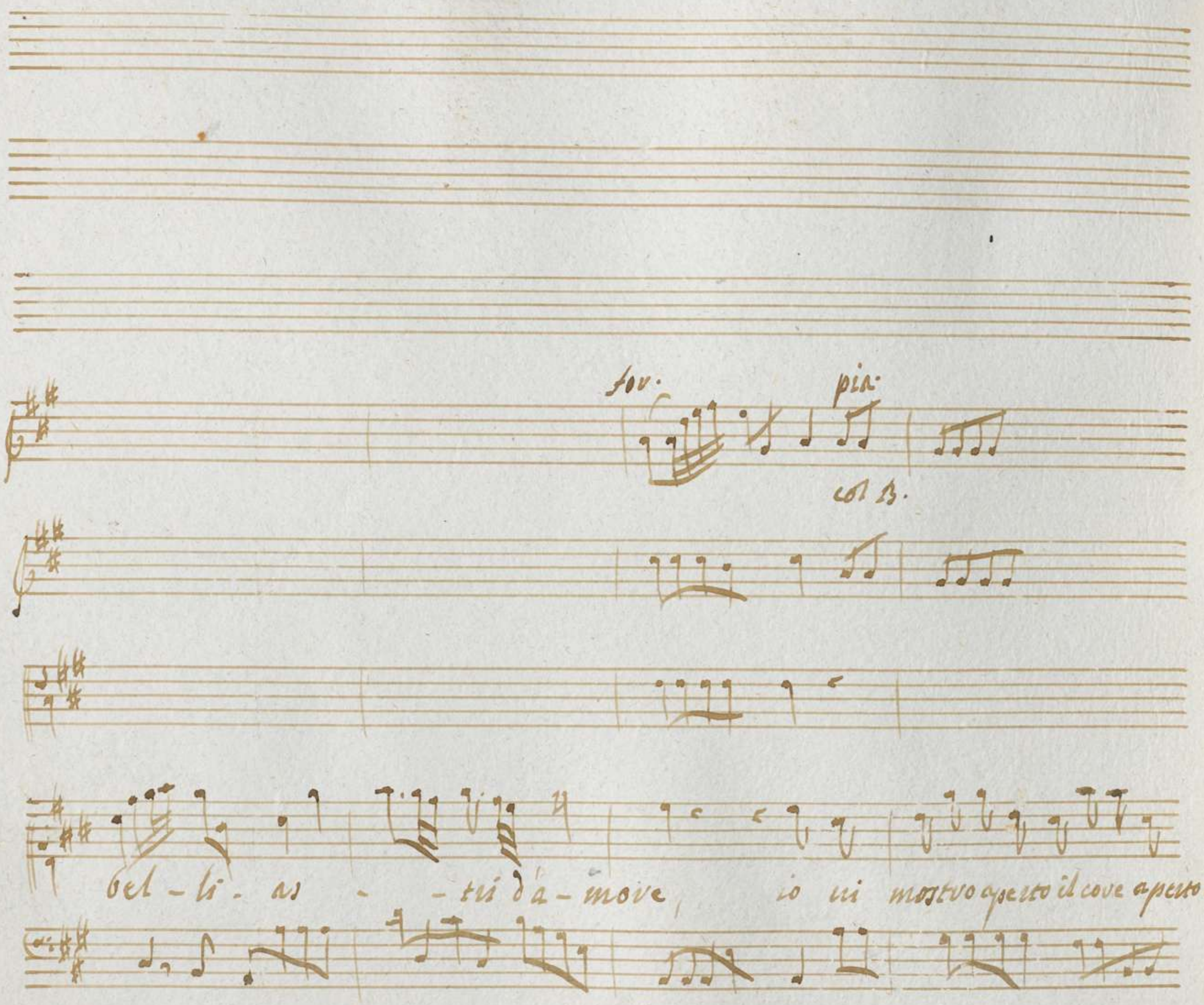

e ti posso dar fede? ah! Menzognero.
guane.

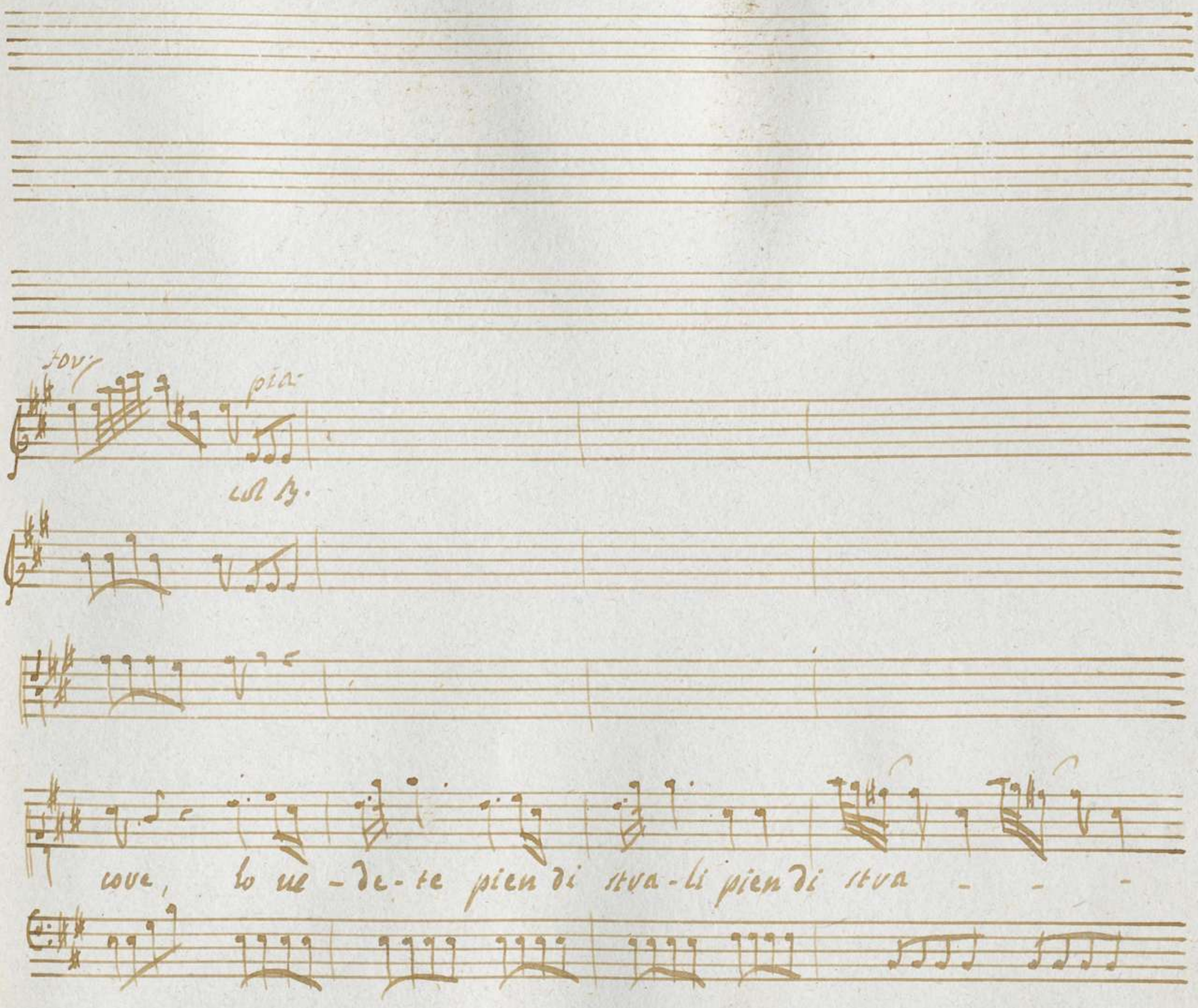
BSB

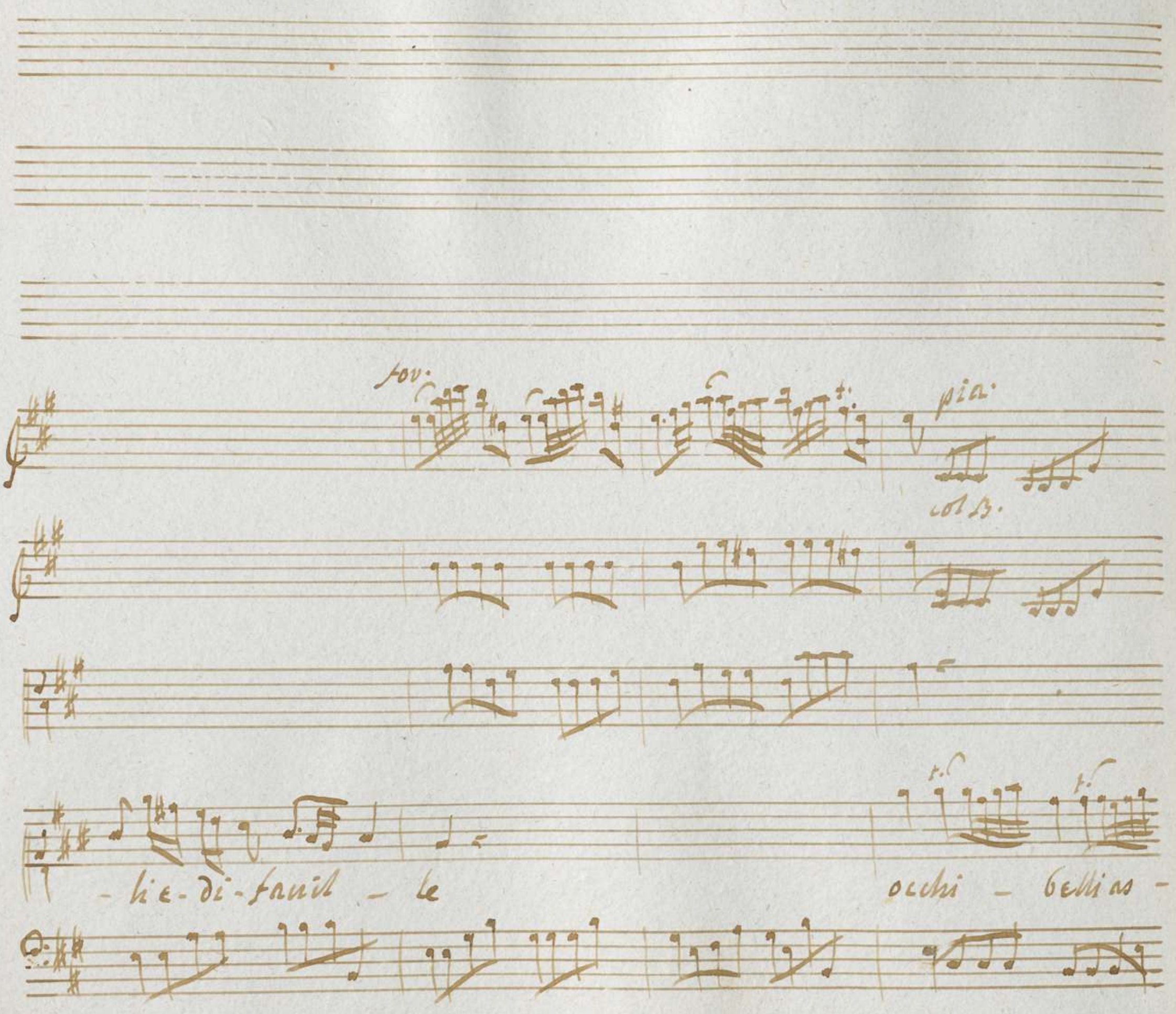
pia

col B.

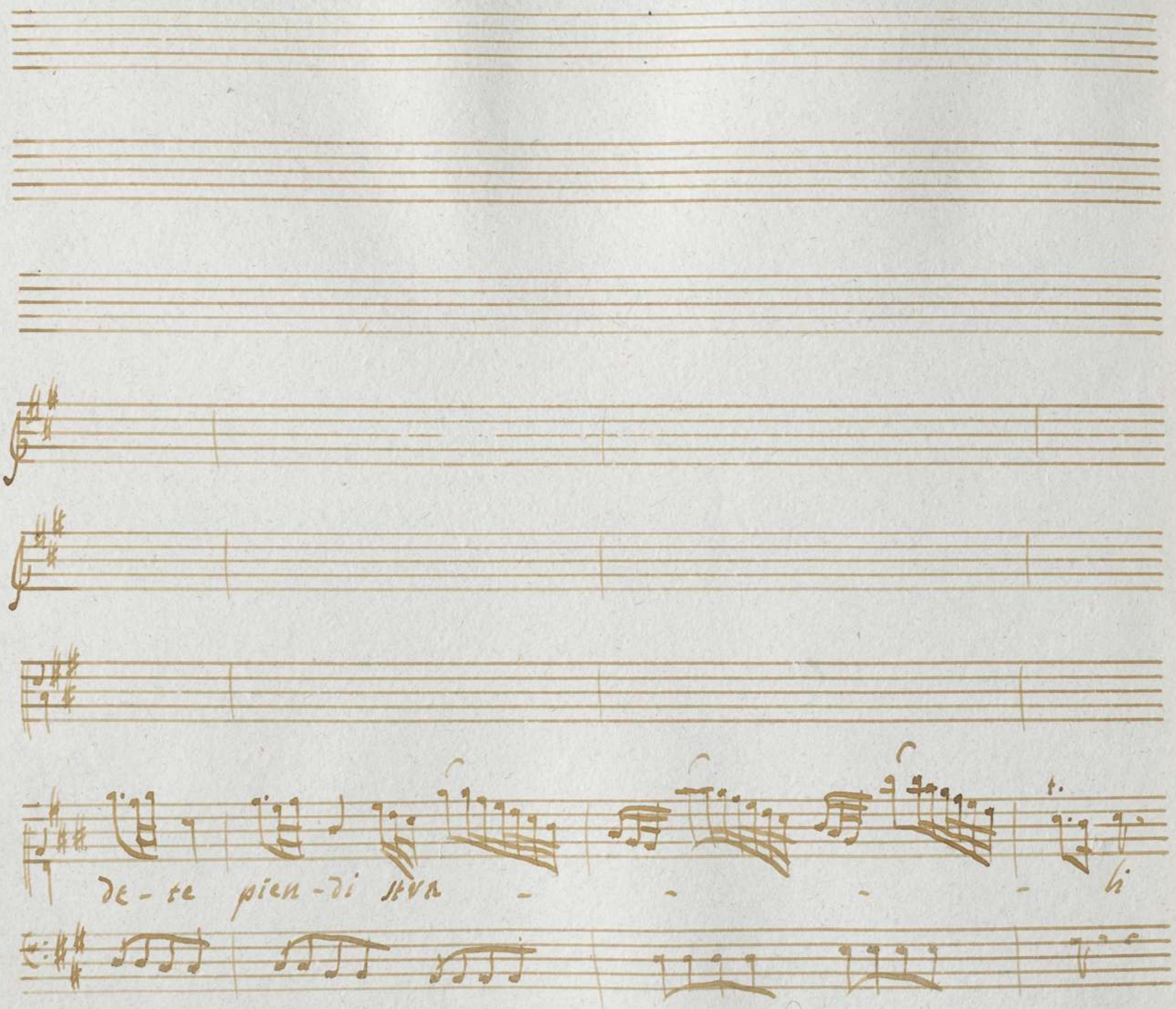
Oc - chi -


for.
pia.
col B.
bel - li - as - - tri d'a - more, io mi mostro aperto il core aperto il

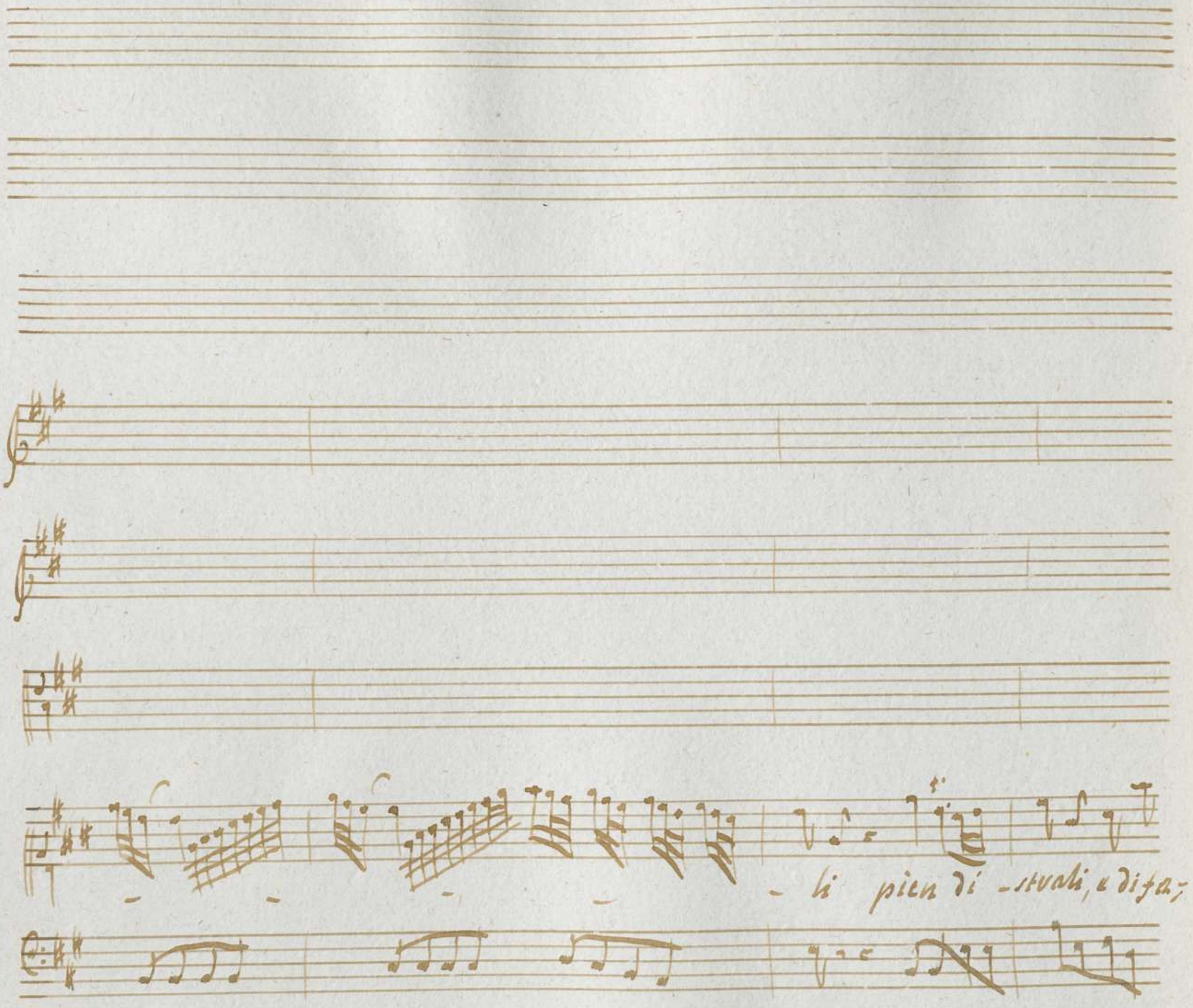

fov:
pia
col B.
cove, lo ve - de - te pien di stra - li pien di stra - - -


fov.
pia.
col B.
- lie - di - fauil - le
occhi - bellias -

tri d'a - mo-re, io mi - mostro a - perto il - core, lo - re -

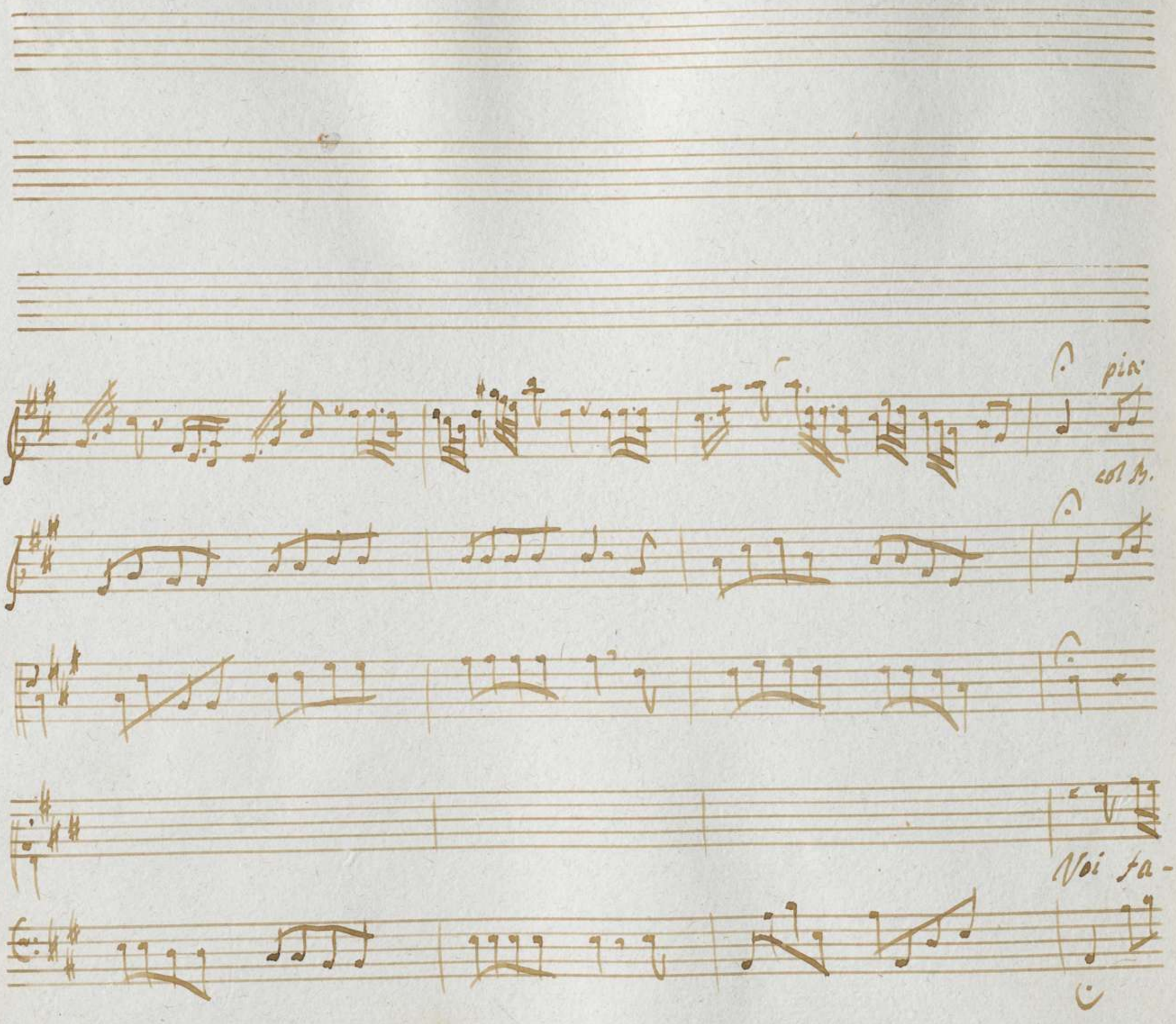

de - te pien - di stva - - - - li

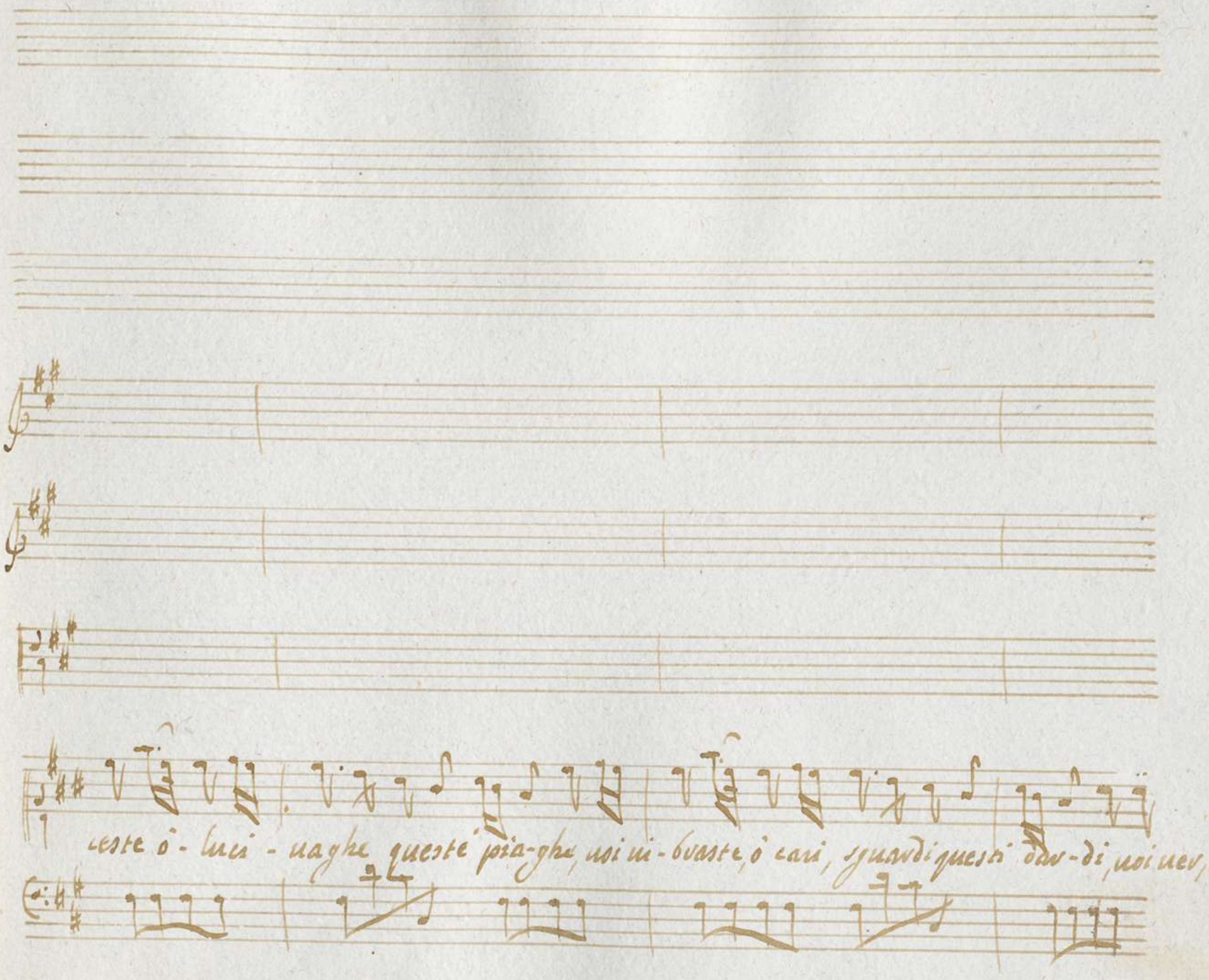
pien di - stvali, e di fauil - le, lo - uede - te pien - di stva -

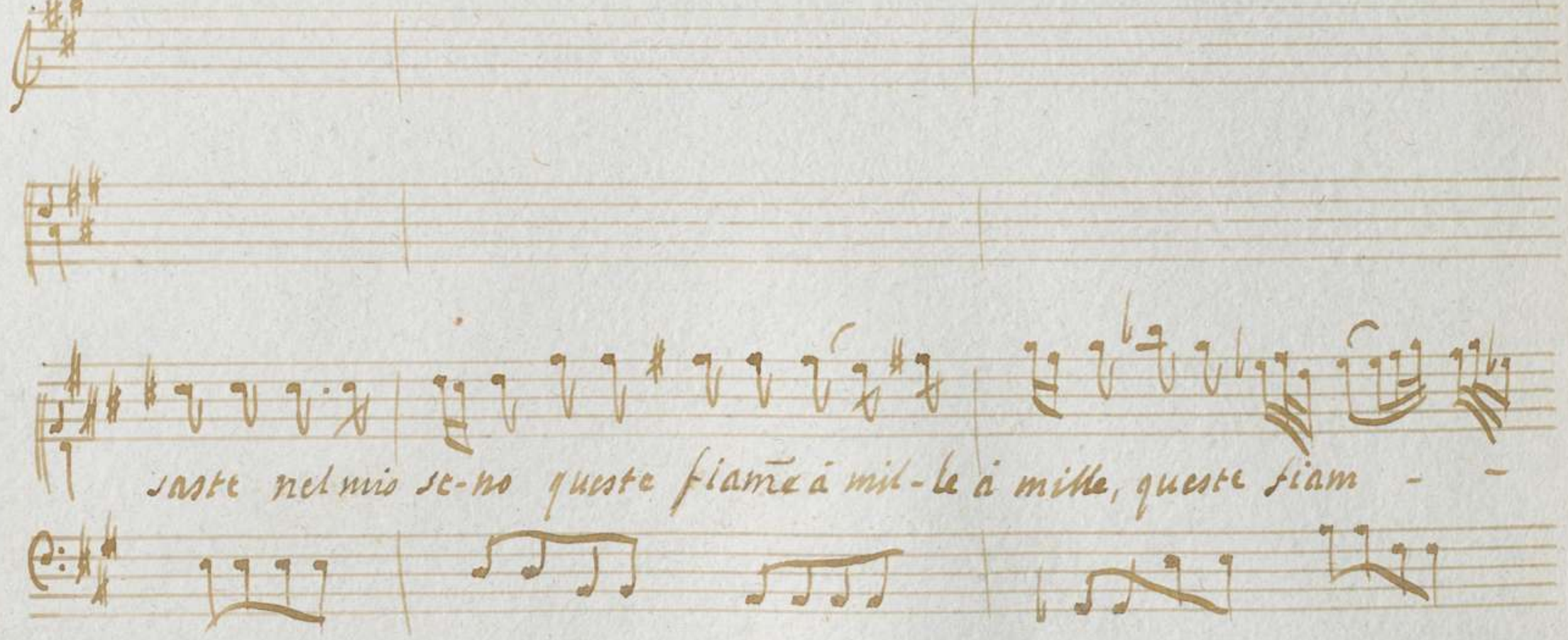

li pien di - stvali, e difa-

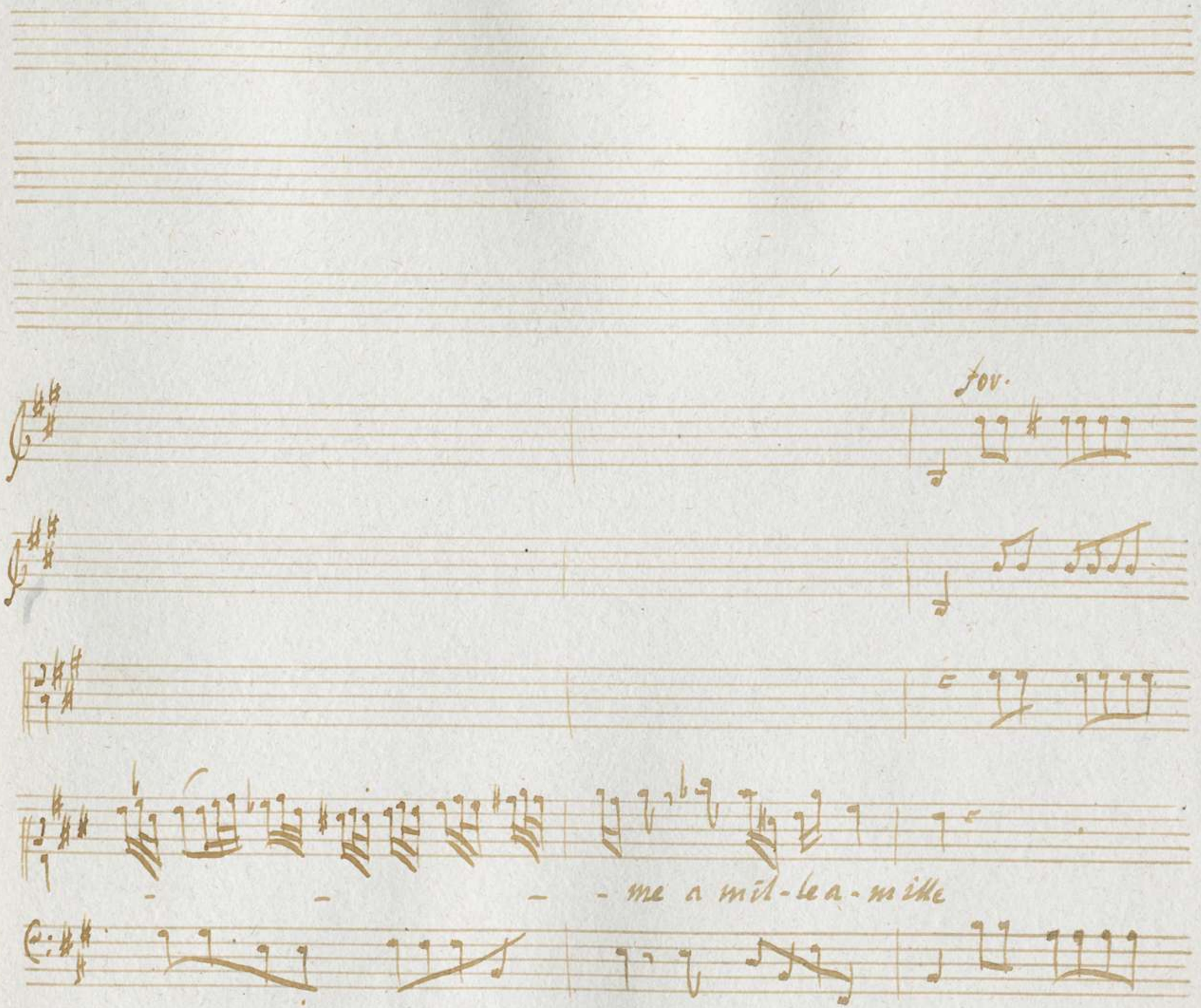
fov.

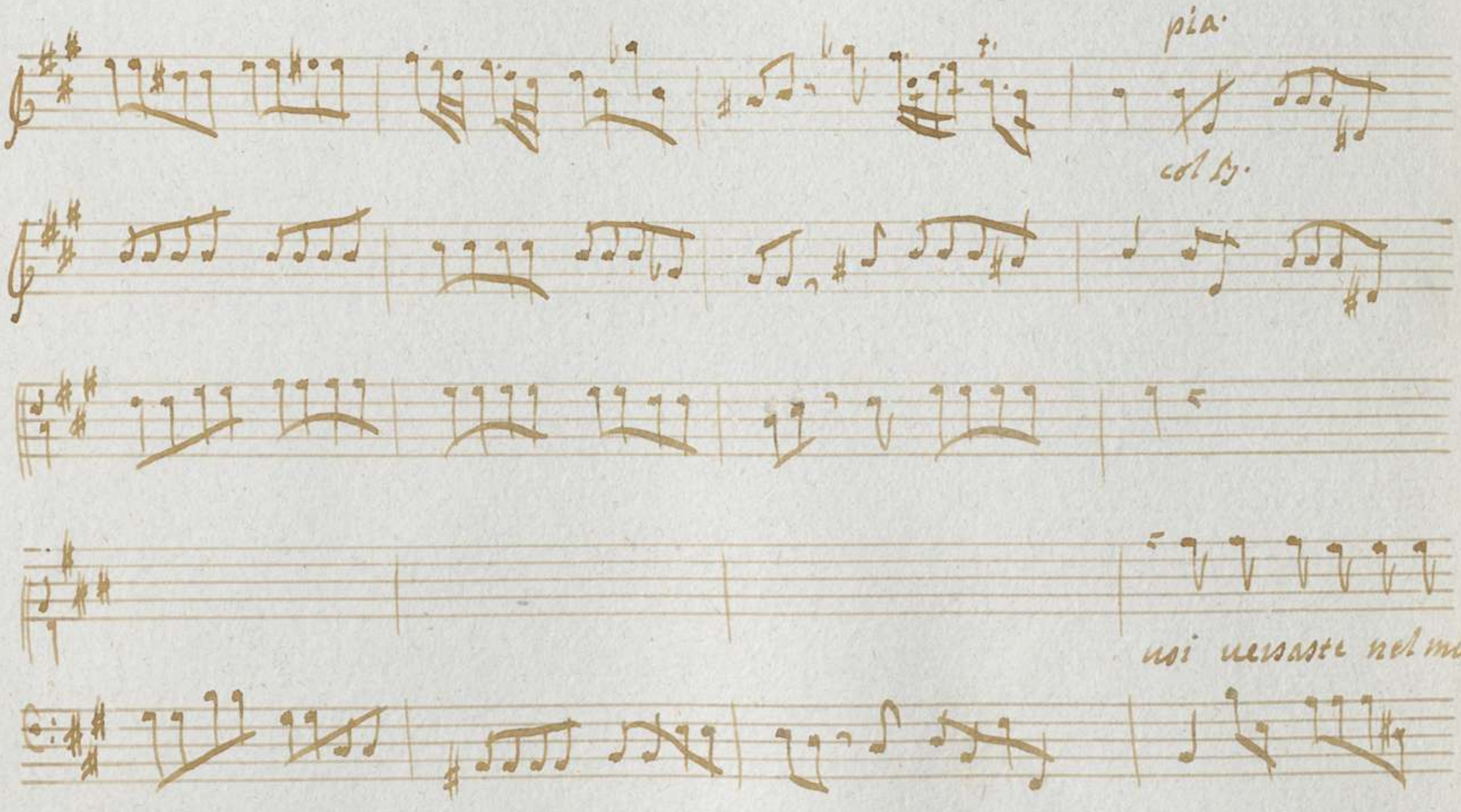
vit - te.


pia:
col B.
Voi fa-


ceste ò - luci - uaghe queste pia-ghe, uoi ui - braste, ò cari, sguardi questi dar - di, uoi uer,


sente nel mio se-no queste fiamme à mil-le à mille, queste fiam -


fov.
- - - - me a mil-le a-mille


pia.
col B.
uoi uersaste nel mio

seno queste fiamme a mille a mille, queste fiam – – –

- me, a mille à mil - le. Da Capo.

Scena IV. Costanza, Gualtiero, e Guardie.

Gualtiero

Ottone a me si guidi. appunto, o bella, col desio ti cer-

partono alcune Guardie

Cos.

caua. ossequiosa mi presento al mio Re'.

Gual.

fama, cred'io temeraria, e bu-

giarda, sparse che a le mie Nozze con molta pena il tuo bel genio assente.

che fanciulla innocente con destra ancor di Latte hai promessa la fede;

hai donato l'affetto, i voti, ed i sospiri a un altro oggetto. che guidata al mio

nodo da tirannica forza, a me portasti un cove renza cove, un alma renza

Cos.

vita, e senza amove. Signor, di questa fama io nulla so'. Cov-

Gual.

vado testimonio ti sia dell' onestà, dell' innocenza mia. oltre la fè del

Cos. Gual.

Principe, ouvvei qualche prova più certa. vita, o Dei.) dimmi:

Cos. Gual.

che mai fan deggio? s'io son da te lontano, t'affliggi? ti dis-

Cos. Gual.

piace? non hò tutta la pace. e se poi son presente ti vaneggi? ne

Cos. Gual.

godi? sento non sò qual gioia. sola, e fuà te portando mi nomini eal

Cor. Gual.

ora? spesso, e con pena ancora. questi son tutti, o bella, segni d'un cor, che

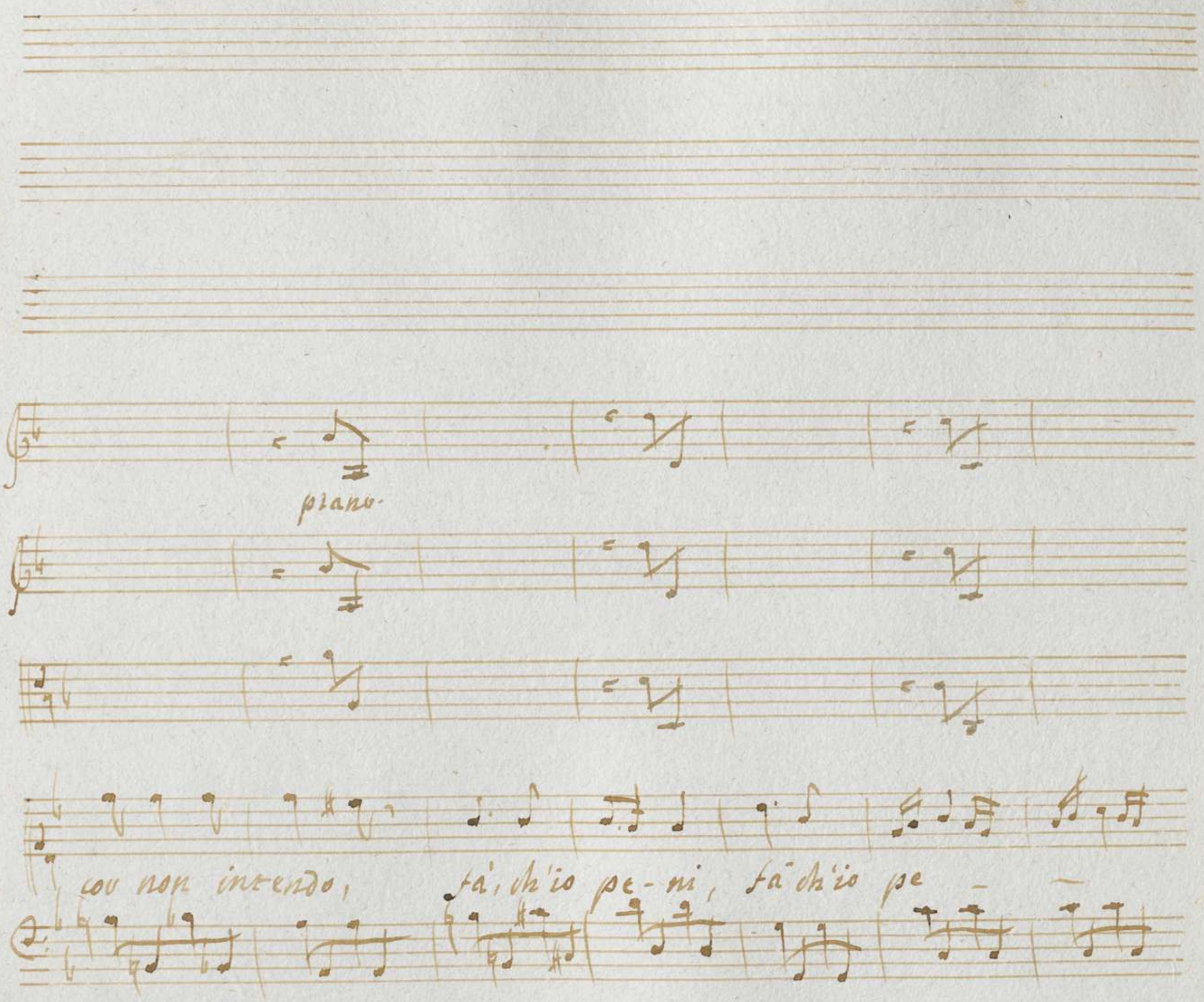
m'ama: uanne, ch'altro il mio amor da te non brama.

andante.

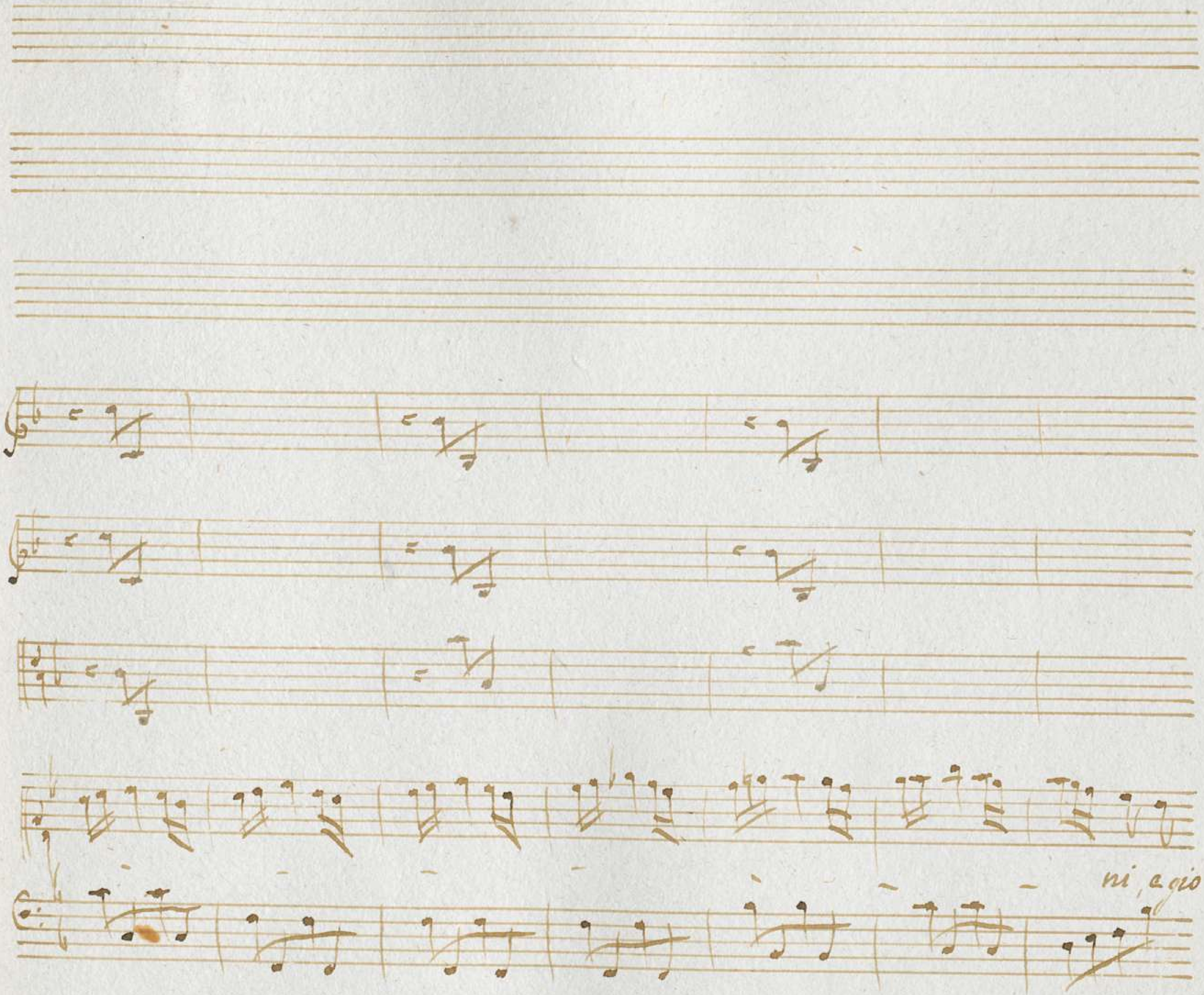
BSB

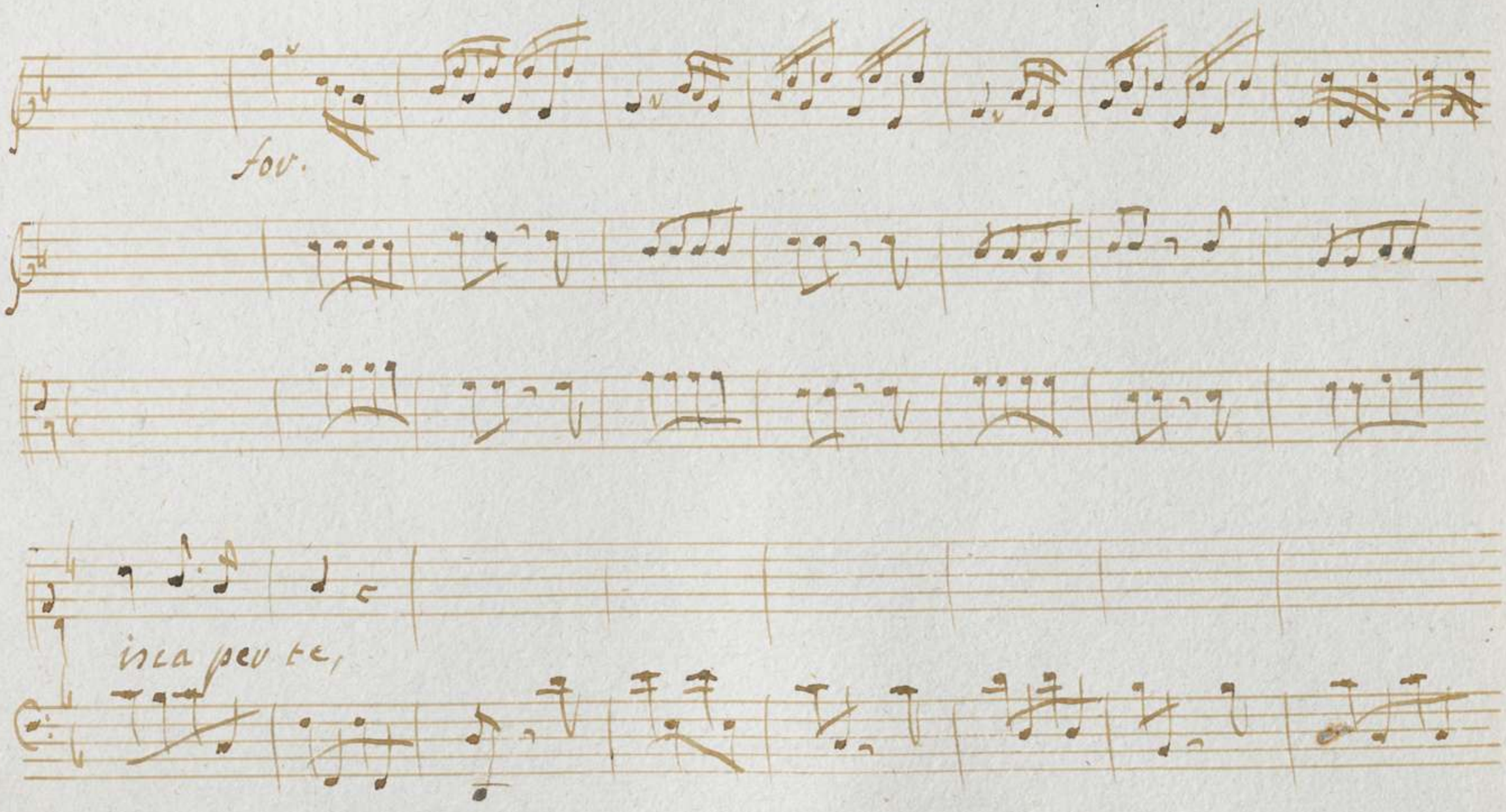
Contanza.

Vn' affetto, che an-


piano.
cor non intendo, fà, ch'io pe-ni, fà ch'io pe

BSB



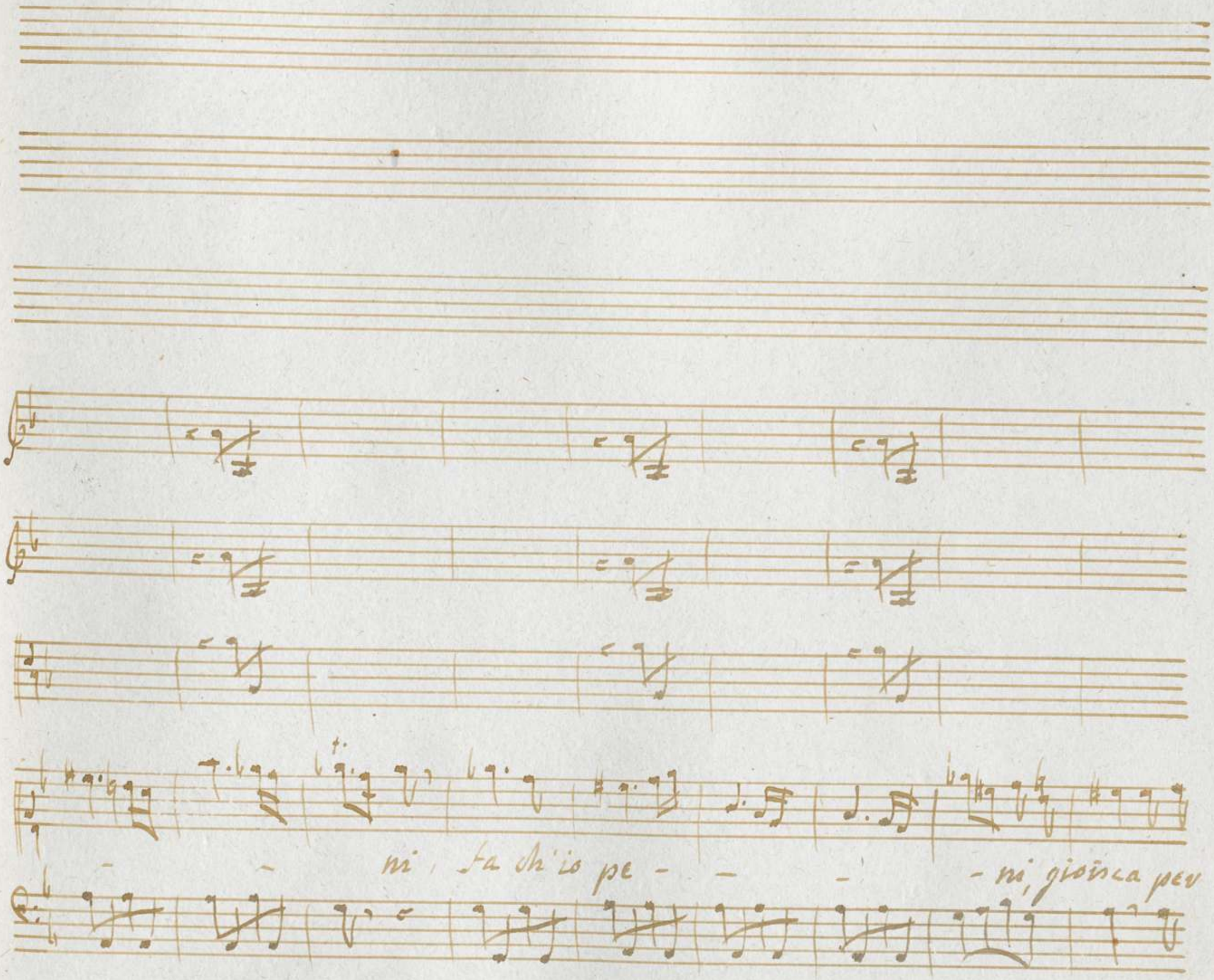

fov.
isca per te,

t.

pia.

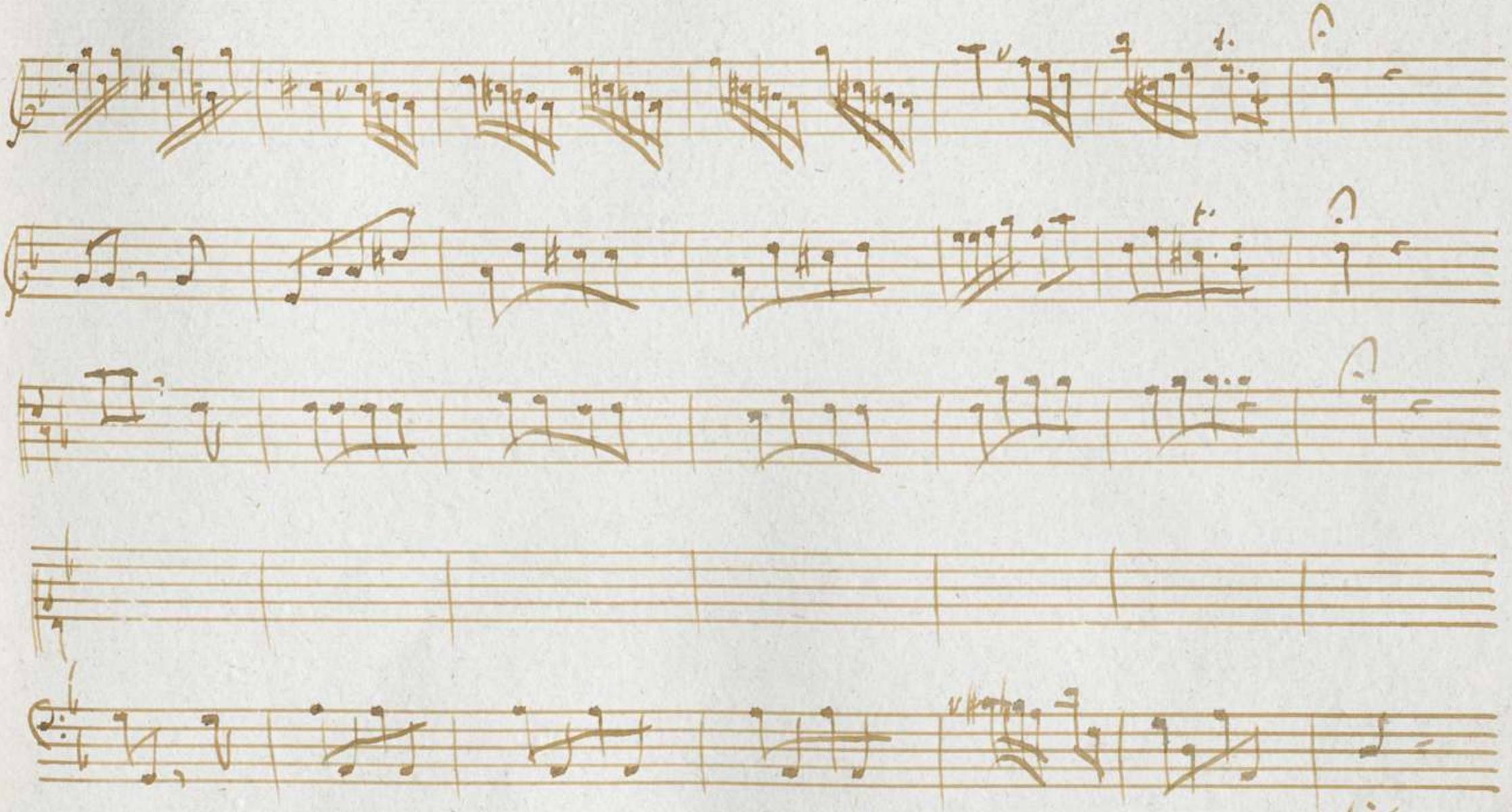
un' affetto, che amor non intendo,

fà ch'io peni, e gioisca per te - fa ch'io pe - - -


ni, fa ch'io pe - - - - ni, gioisca per

fov.

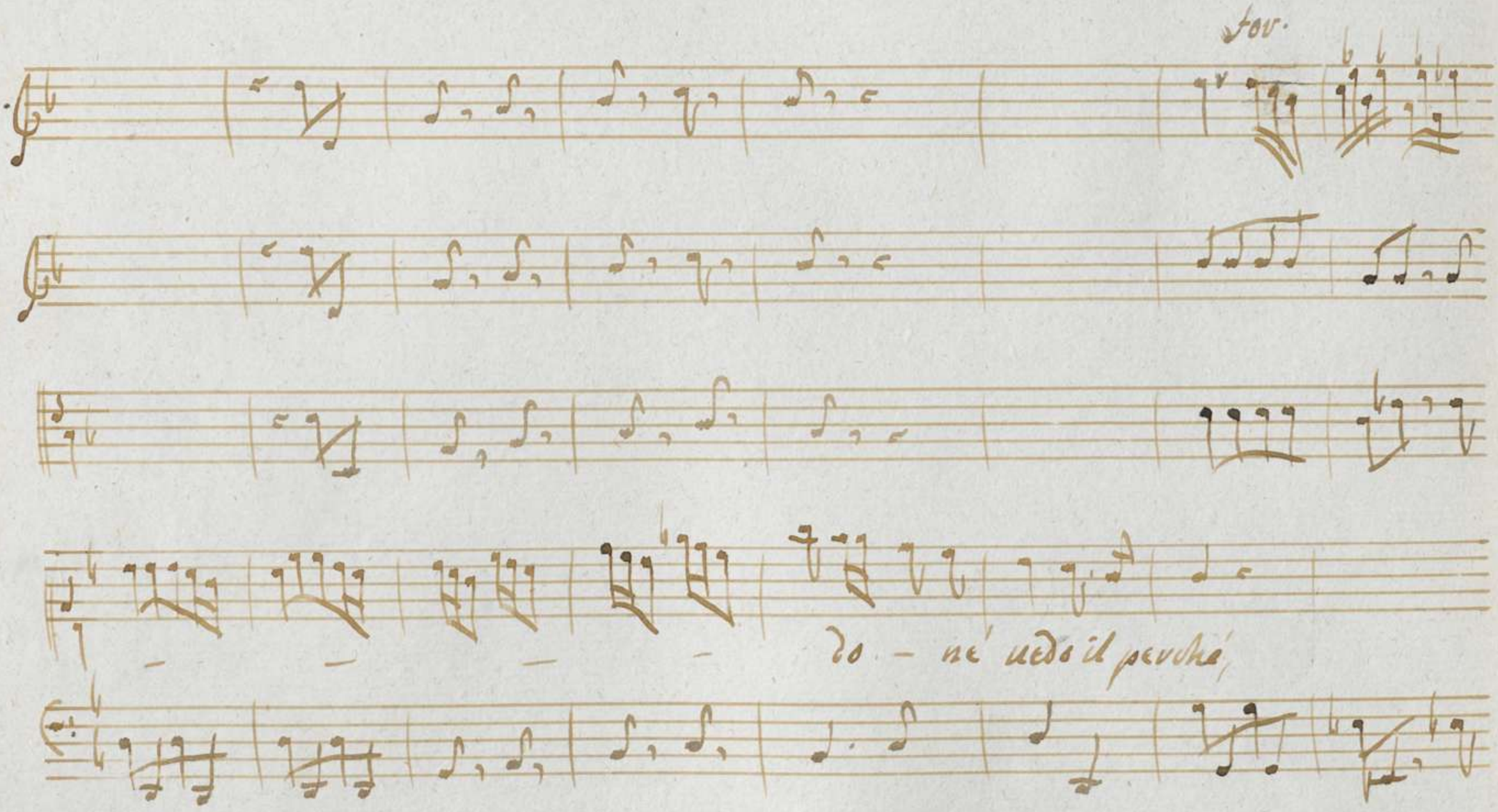
te - e gioisca per te.



pia.

ma il contento non sembra contento, e il tormento non sembra tormento

ne' comprendo, ne vedo il perche, ne comprendo


tov.
do – né vedo il perché,

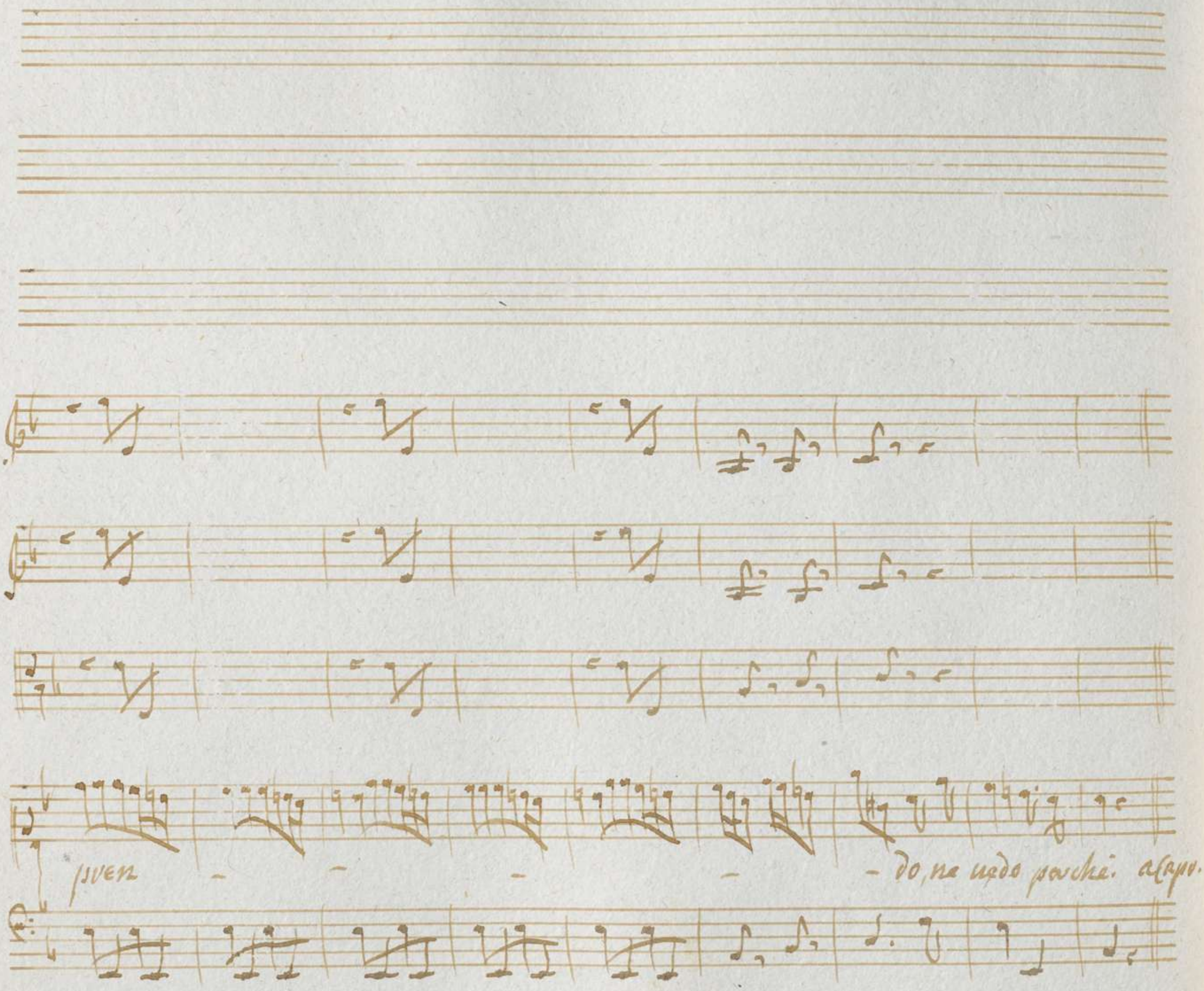
BSB

t.

pia.

Ma il contento non sembra contento, e il rov -

mento non sembra tormento, ne' comprendo, ne vedo perche' ne com-


pven
- do, ne vedo perchè. a capo.

Scena V. Gualtiero, e Ottone fra le Guardie.

Ottone

Gual.

Eccomi innanzi al mio Monarca. Ottone:

confessato delitto diuien minore. un reo che nega, e tace nuouo fallo com-

mette bugiardo, o contumace. libero mi fauella, e al tuo tradi-

Otto.

mento rendi cosi più facile il perdono. Giudice ti pauento, sia qualche

Gual.

premi o Tribunale, o Trono. tu di vapir Griselda por'anzi osasti?

Otto.

Gual.

al testimon del guardo cede il labro convinto. ove vapita destinassi con-

Otto.

Gual.

durla? ove non fosse in tuo potere il vacquistarla. all'

Otto

Gual.

opra chi diè consiglio, e chi fomento? ah sive... levati, e a me in-

Otto.

pondi veridico, e sincero. dal cor più, che dal labro, ascolta il vero.

Sà il Ciel, se quando in soglio tua Sposa, e mia Regina sedea Griselda, io la mi-

rai con altro sguardo, che di Vassallo. ebbi del suo ripudio, e de suoi mali pie-

tà: da la pietà poi nacque amore, che deluso, e sprezzato usò pria le lu-

Gual. Otto

singhe, indi 'l rigore. ami dunque Griselda? amor fu solo, che a rapirla m'in-

Gual. Otto

dusse. e non temesti il mio sdegno Reale? amando, o Sire, ciò che amasti una

Otto.

uolta, e or più non ami, in che t'offendo? Ottone: dagl'affetti del Rè quei del Vas-

Otto

sallo prendon regola, e norma. ecco il tuo fallo. a i Reati d'amore, amore as-

Gual.

solua: tu pure amasti. al merto di te, degl'Aui, al sangue sparso in prò del mio

Otto.

Regno, a la tua fede diasi l'error. diasi l'oggetto ancora.

Gual. Otto

Griselda ? ah non conuiene, ch'erri fra' monti, e boschi Donna che fù Re-

gina, e tua Consorte. inalza un tuo rifiuto, e in lei permetti ch'io sposo e-

Gual.

vede ami i tuoi primi affetti. qua Giselda si chiami: vedi se son de-

si leva.

mente più che non vedi. il giuro, Ottone, il giuro su'l mio diadema: al-

Otto.

lora ch'io mi sposi a Costanza, avrai Giselda. o dono! o gioia!

Gual.

Lascia che al tuo piede regal. no; prima attendi che la grazia si adempia, e poi la vendi.

Ottone.

andante.

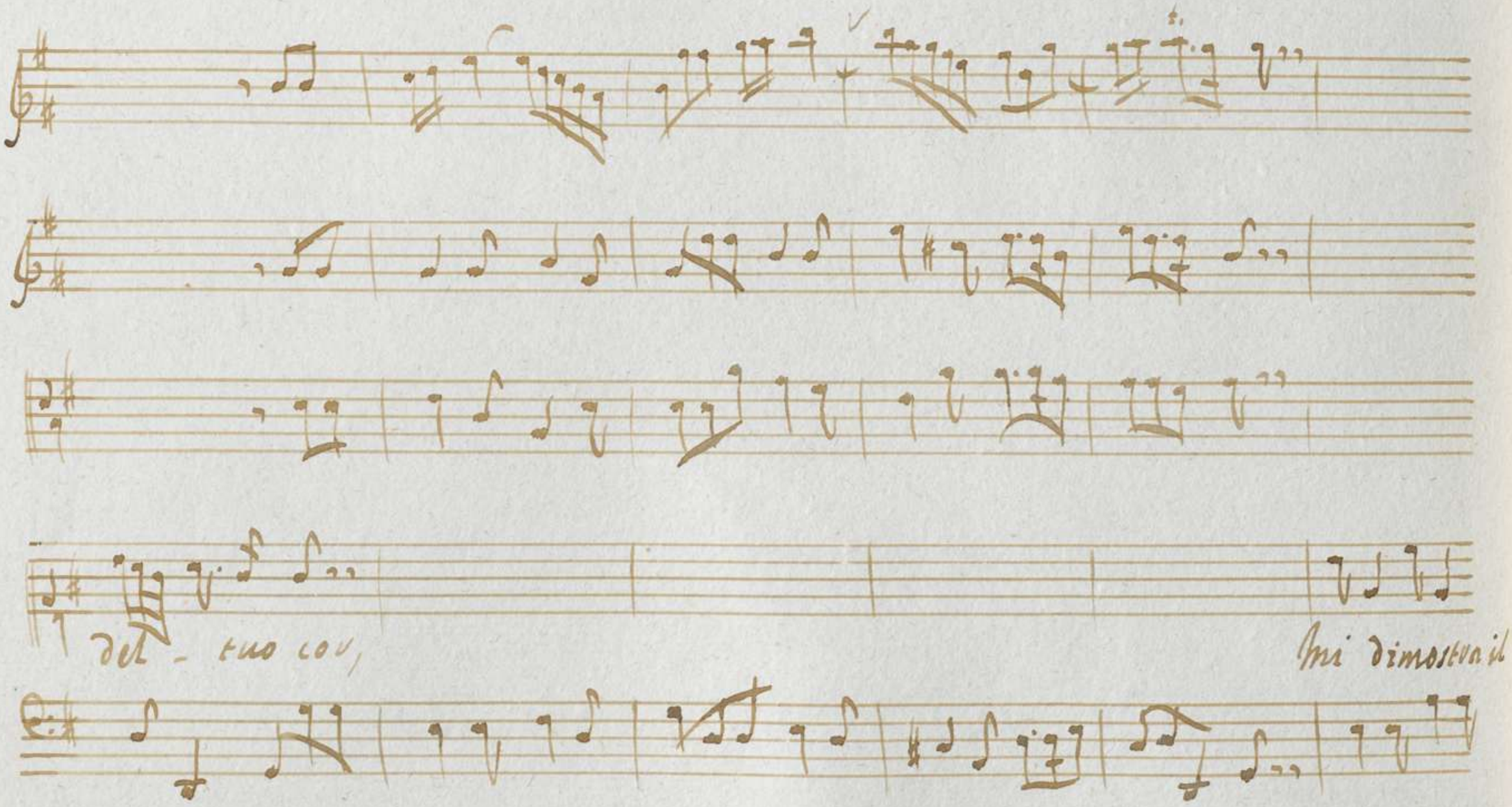
Solo

pia.

mi dimostra il tuo bel dono la grandez-za – del tuo Trono la grandez-

tutti

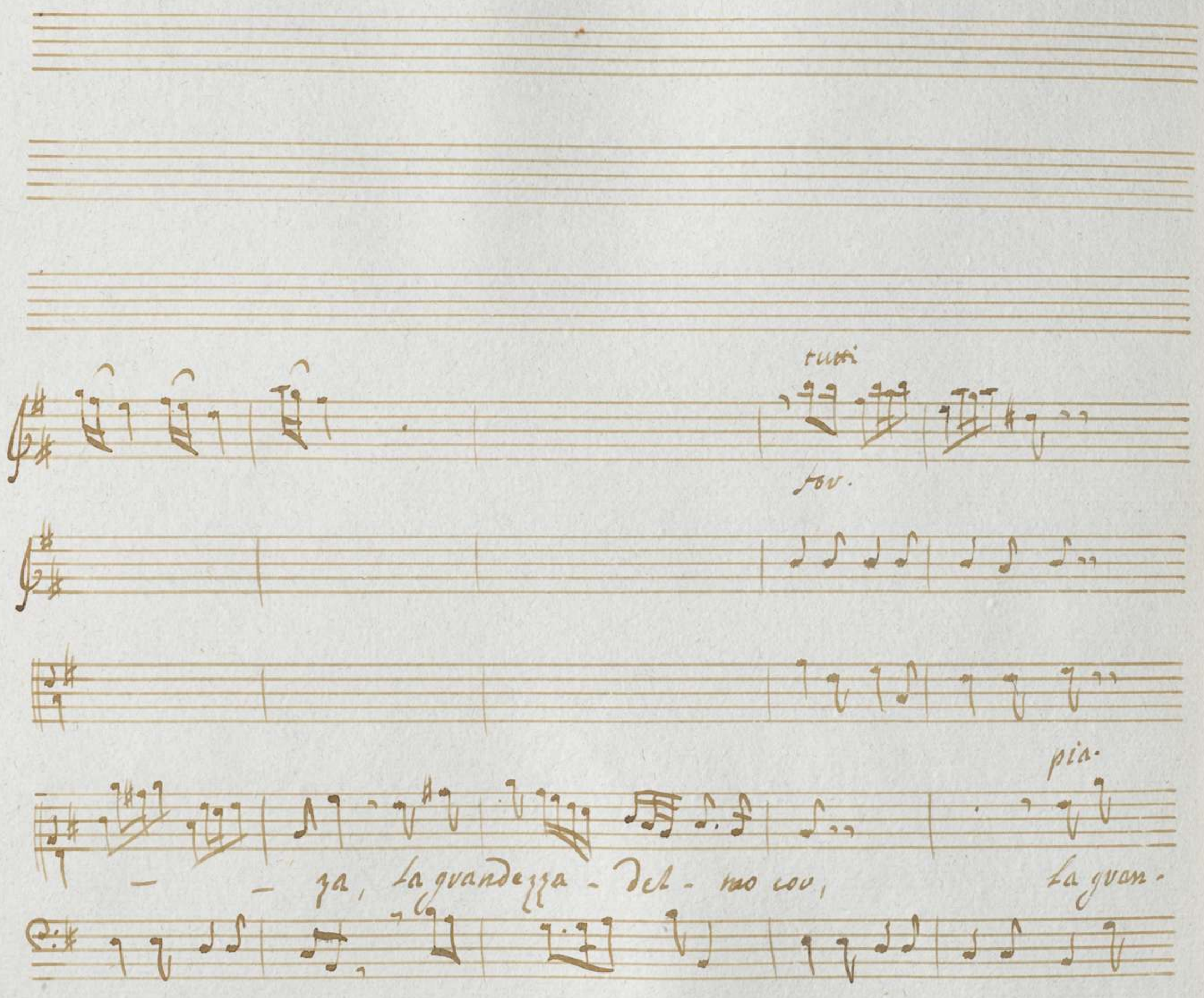
- za, la grandezza -


del - tuo cor,
Mi dimostra il

Solo.

pia.

tuo bel dono la grandez-za - del tuo tro-no, la grandez - -


tutti
for.
pia.
— — za, la grandezza - del - mo cor,
la gran-

Solo

tutti

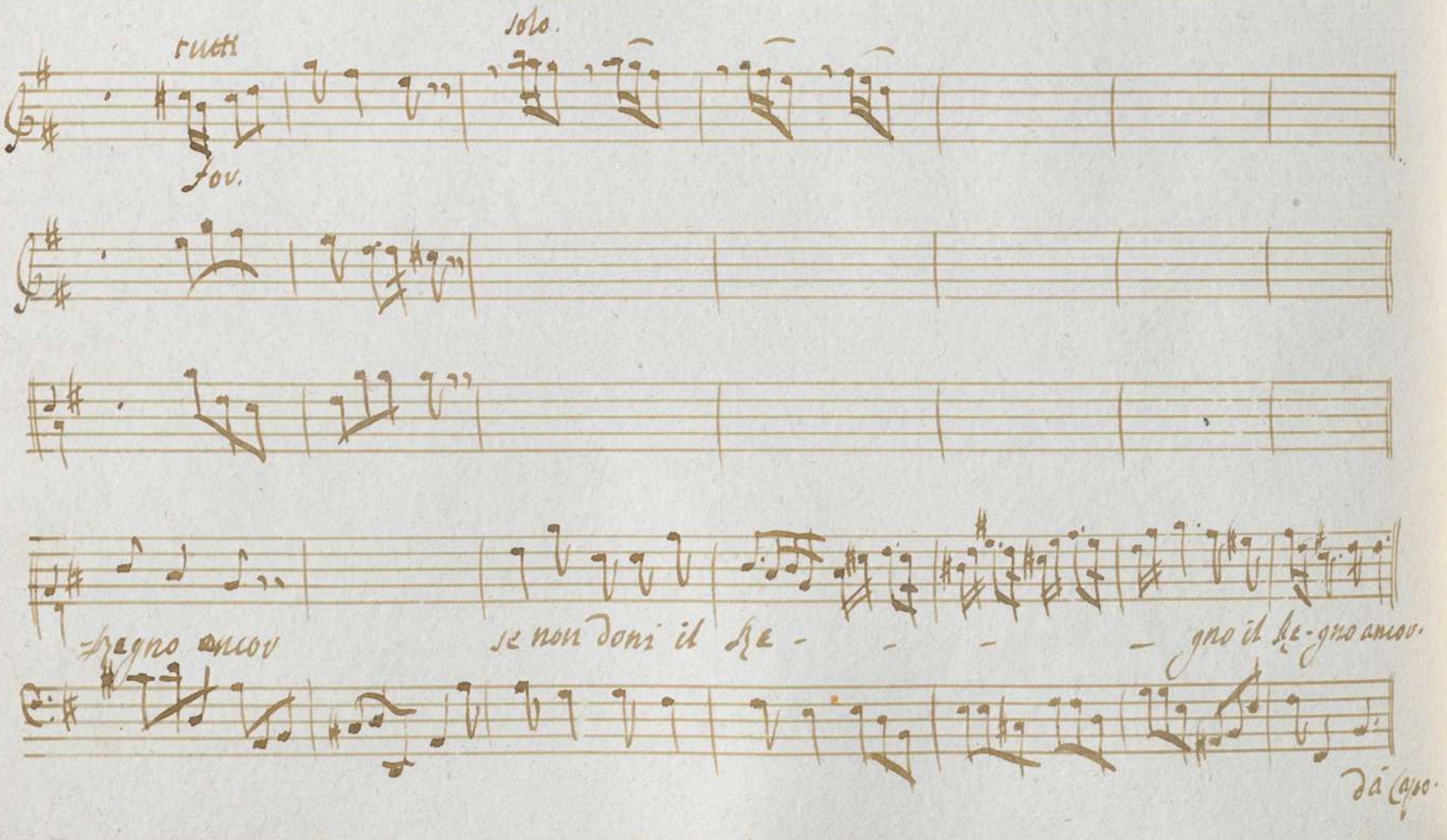
fov.

dez - - - - za; La grandezza - del - tuo cov:

solo

più.

io non so' più che bramar-mi, tu non hai più che donar-mi se-non do-ni'il


tutti
solo.
fov.
-regno ancor
se non doni il Re - - - - gno il Re-gno ancor.
dà Capo.

Scena VI. Gualtiero, e poi Griselda. Guardie.

Gualtiero

Dall'amor di costui preser fomento ed origine

forse le publiche querele: gioui il saperlo.

Gris.

incontro lieta, o sire, i tuoi

cenni.

Gual.

Griselda; al sol cadente rauuiuerò la fede, che nel mio

seno il tuo ripudio estinse.

Gris.

e che uiue nel mio mantien la fede.)

Gual.

l'apparato sublime affrettarne tu dei cinta così, qual sei, di rozze spoglie.

Gris.

a quel Talamo ancella, oue fui moglie.)

Gual.

itene uoi Custodi. inquieta è quest'

partono le guardie.

alma per le gioie uicine; e impazienti stan penando nell'ozio i casti A-

Gris.

mori. Misera, e ancor non mori?

Gual.

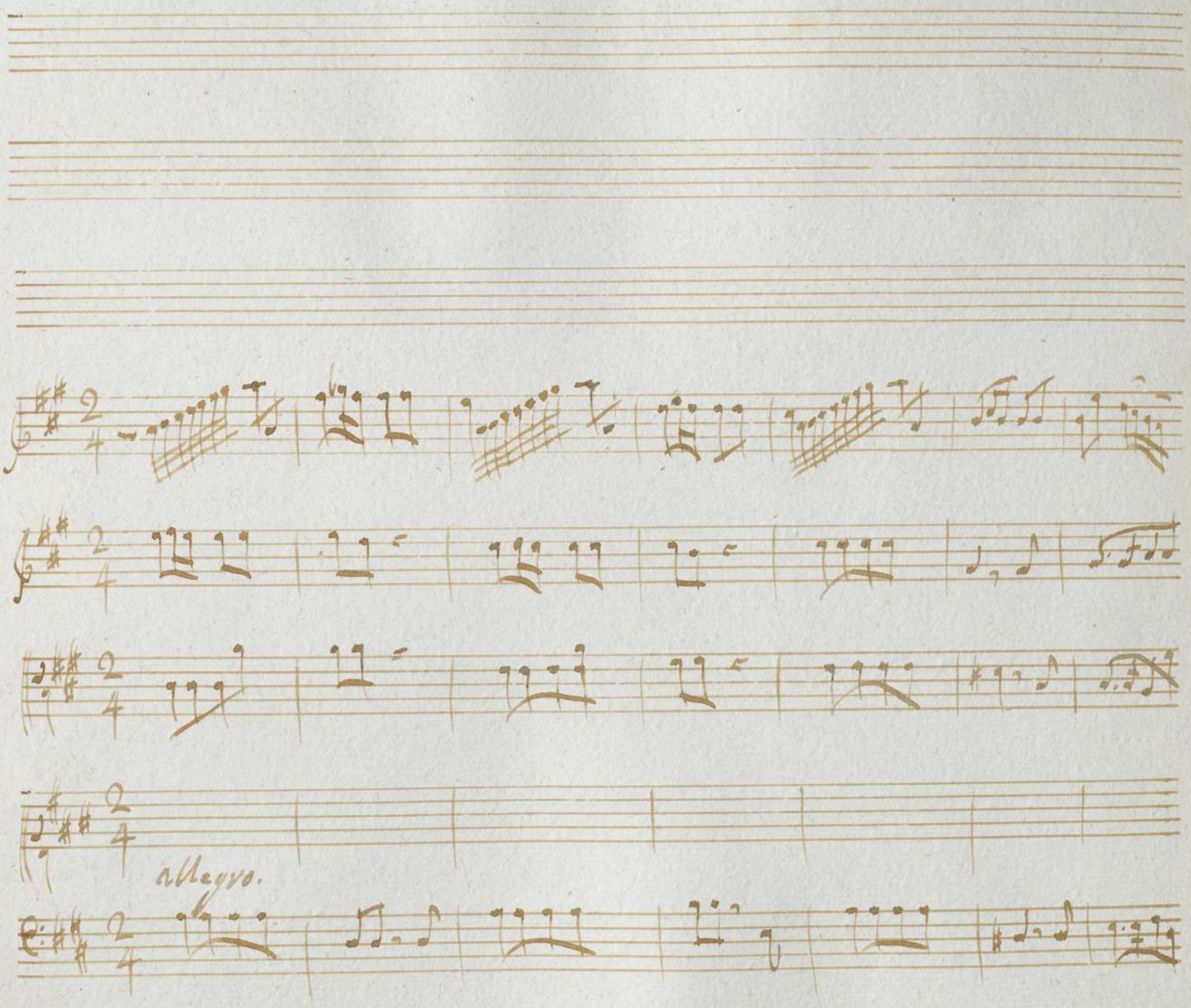
troppo offendi, o Griselda, il giubilo co-

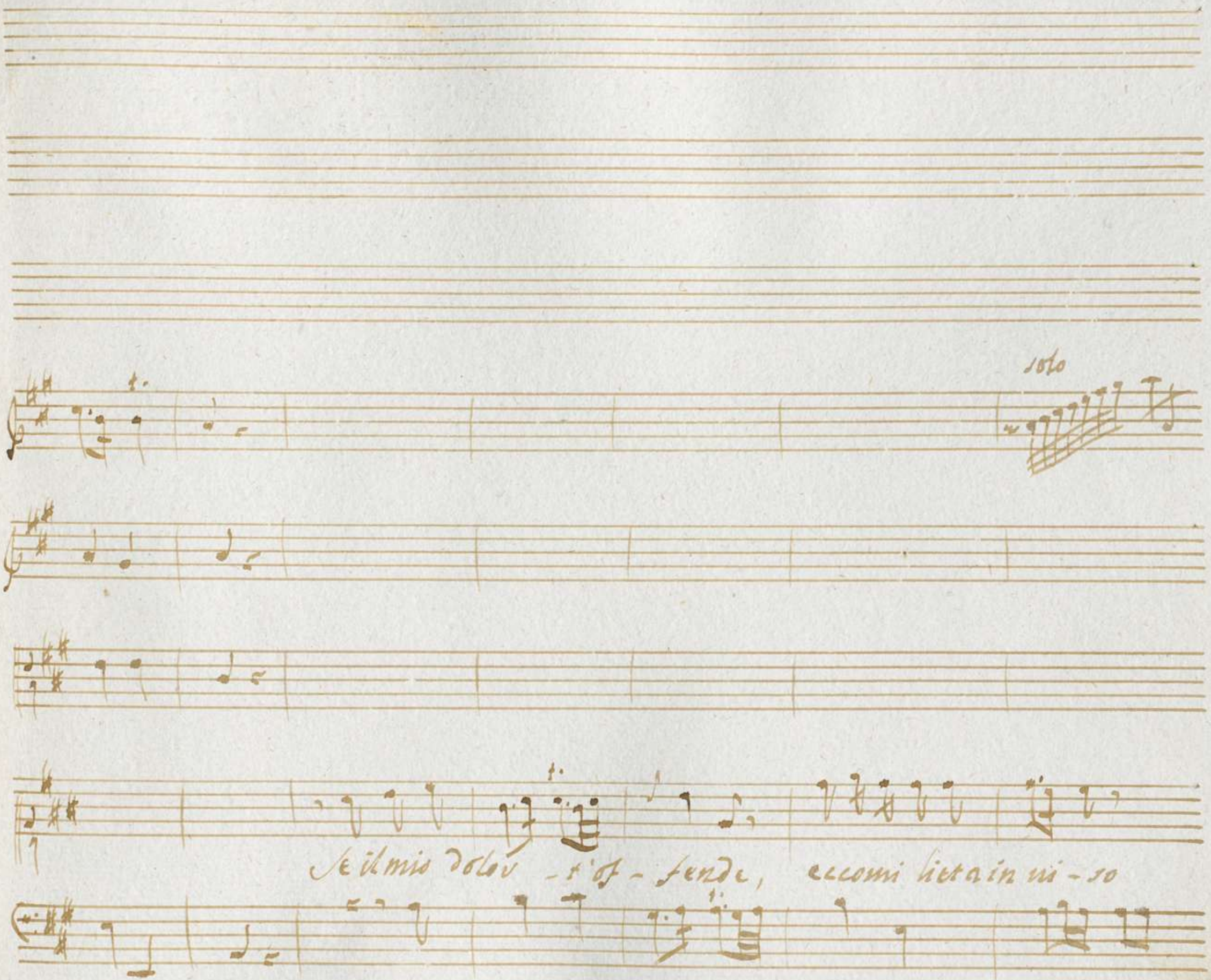
mun col tuo cordoglio. spettatrice non mesta colà frena i sospiri: anche del

Gris.

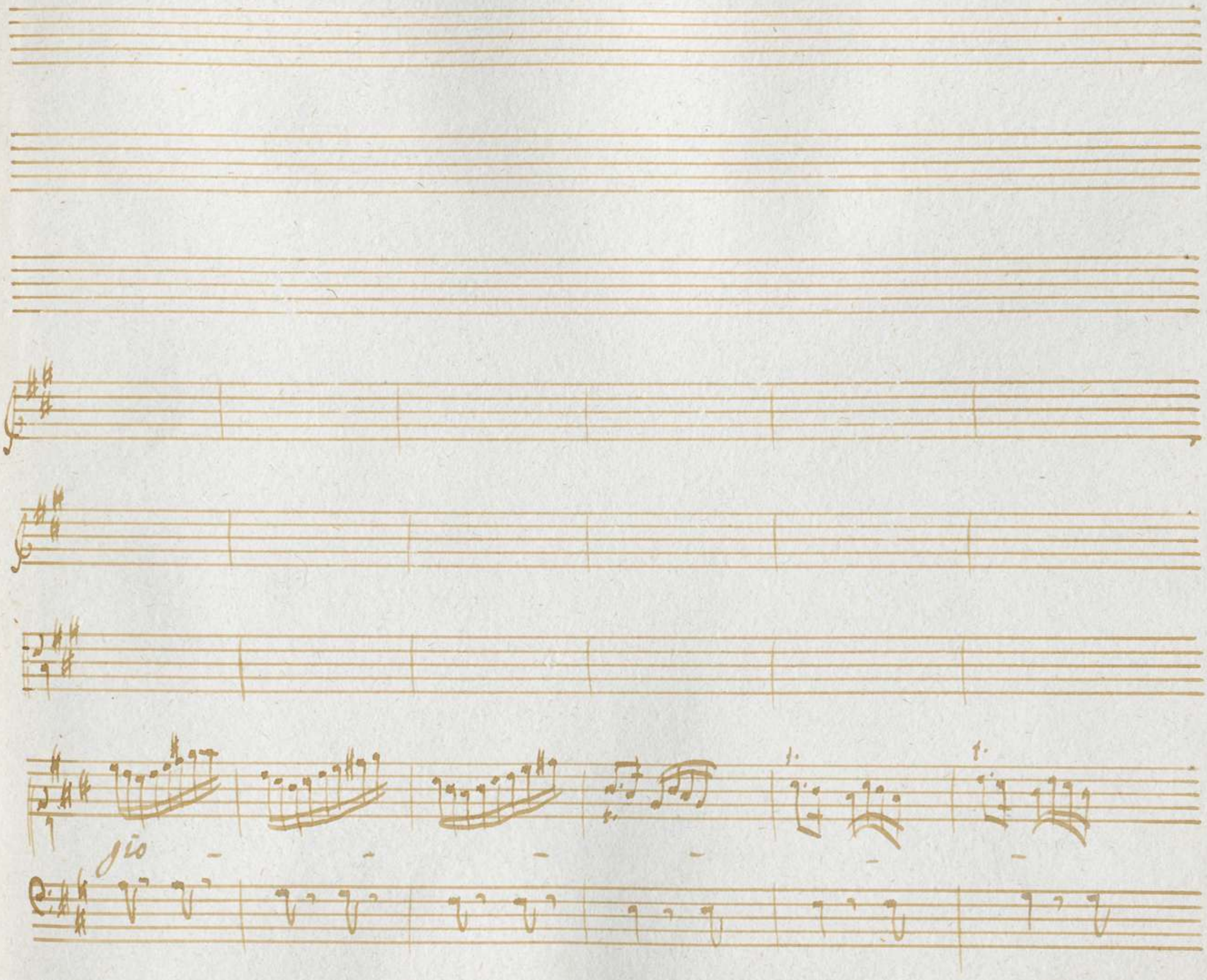
pianto la libertà ti vieto, e termini prescrivo al tuo dolore. per compia-

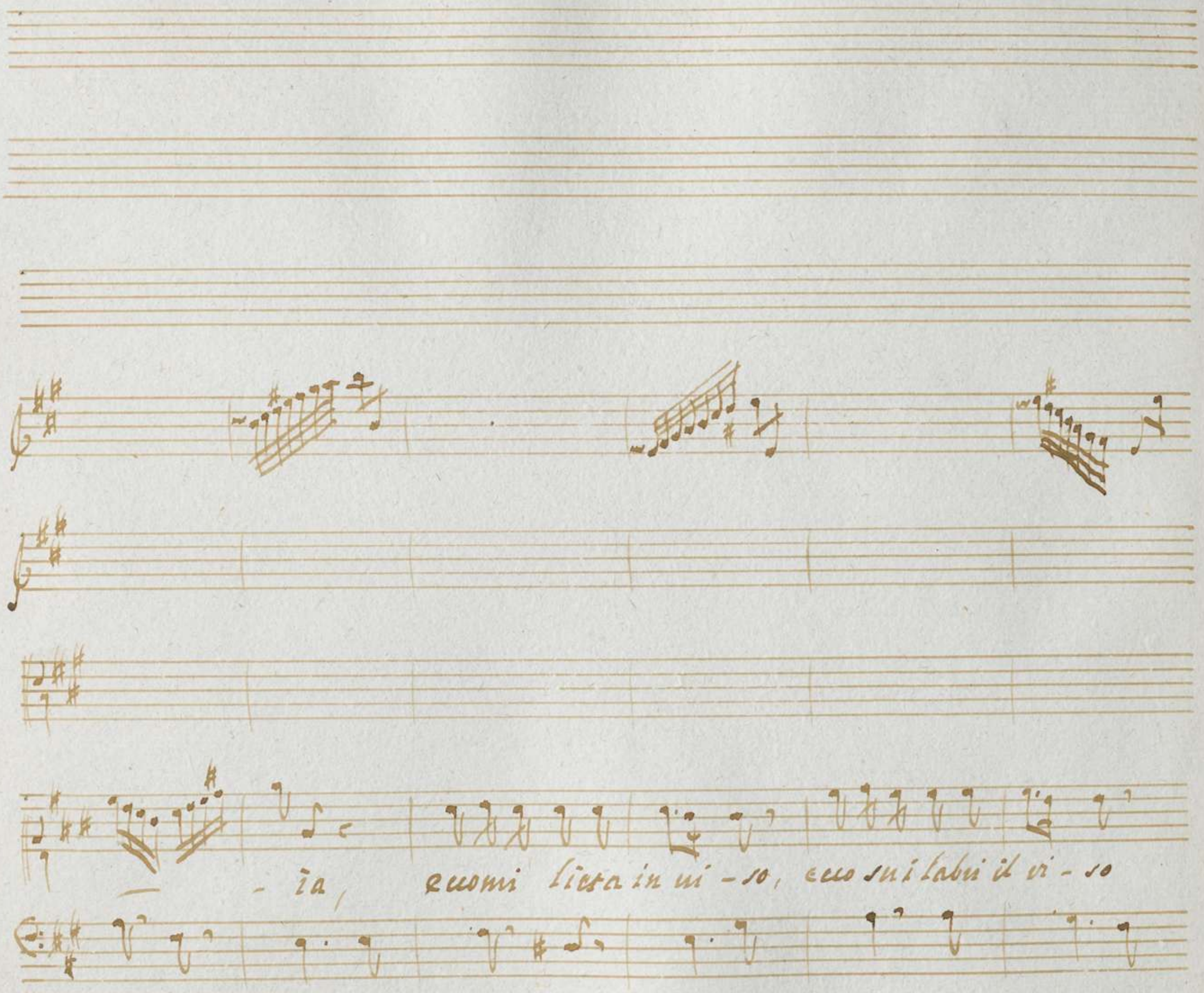
certi il chiudevo nel core.


allegro.


solo
Se il mio dolor t'of - fende, eccomi lieta in ui - so

ecco sui labri il riso, ecco ecco - la gio-ia in sen, ecco la


gio


- ia, eccomi lieta in vi - so, ecco sui labri il vi - so

tutti

eus eus - la - gio - ia in sen,

1.

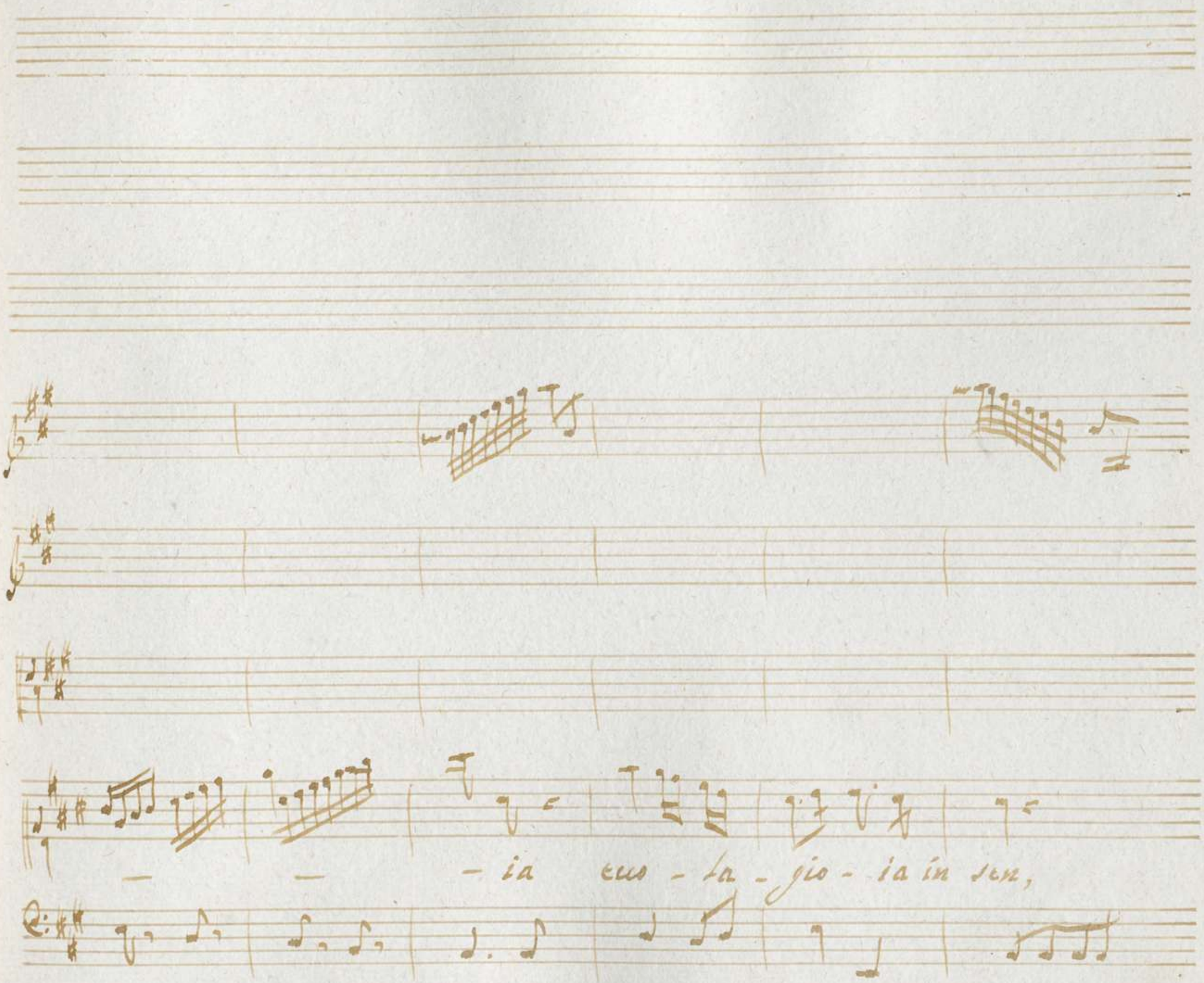
. e il mio dolor - t'of - fende,

eccomi lieta in

Solo.

vi - so; ecco su il labri il vi - so; ecco la gioia in sen, ecco la

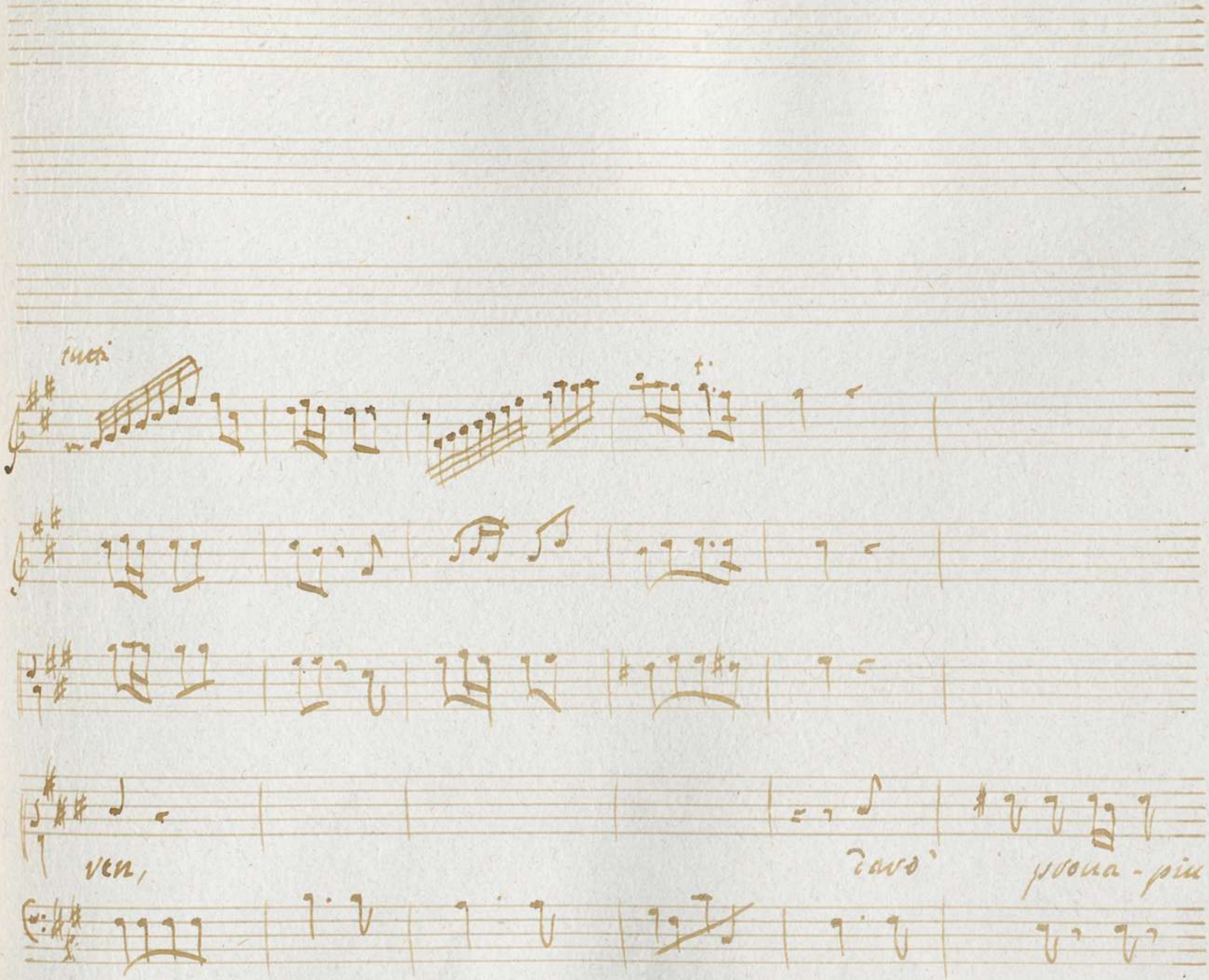
gio


— — — ia euo - la - gio - ia in sen,

ecco, ecco - la - gioia in sen.

davò prova più

bella del mio costan-te a-more, cangiando il mio dolo-re in-placido re-

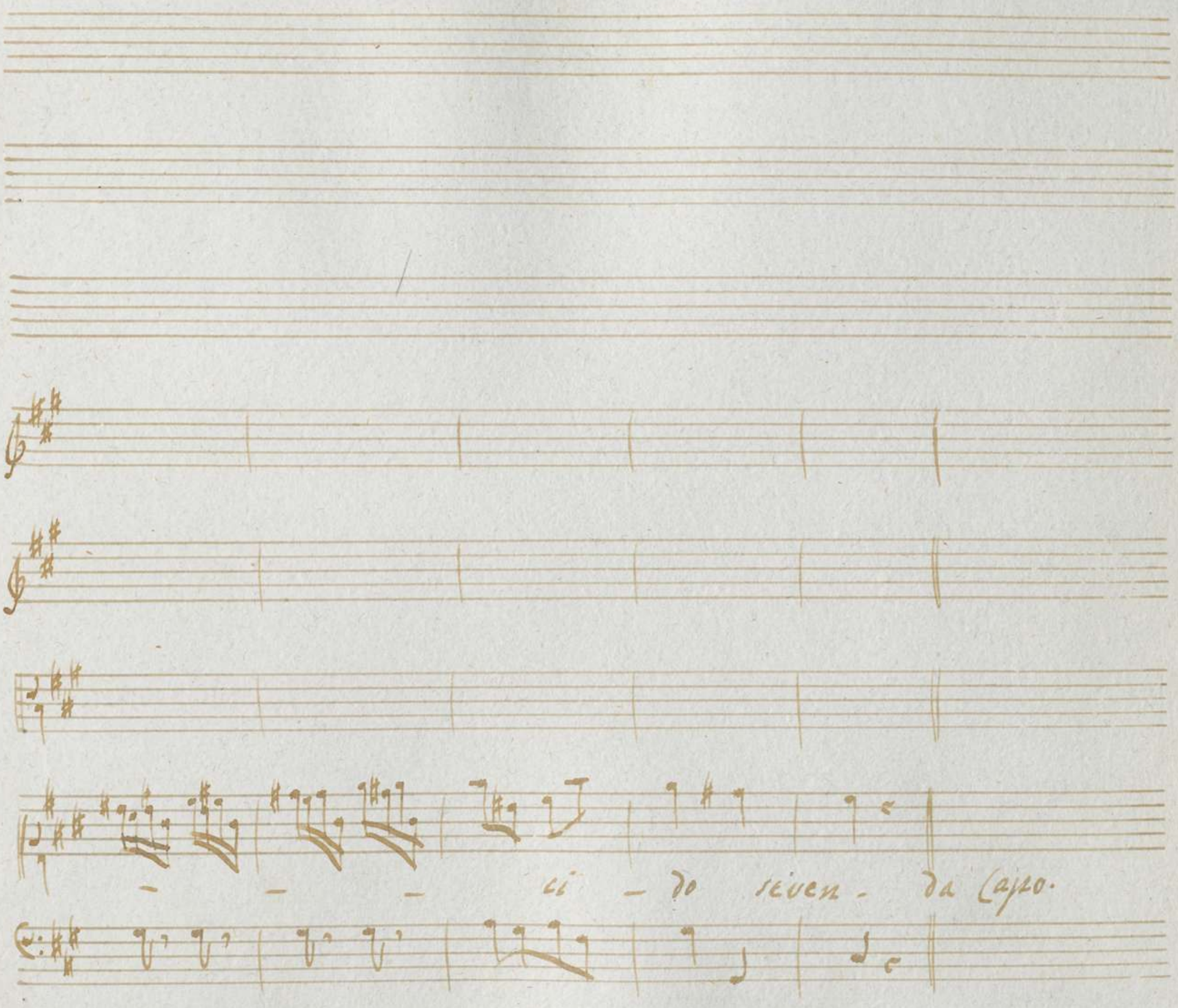

tutti
ven,
davo'
prona-piu

Solo

bella del mio costan-te amo-re, cangiando il mio dolo-re in

BSB

p l a


ci - do seven - da Capo.

Scena VII. Gualtiero.

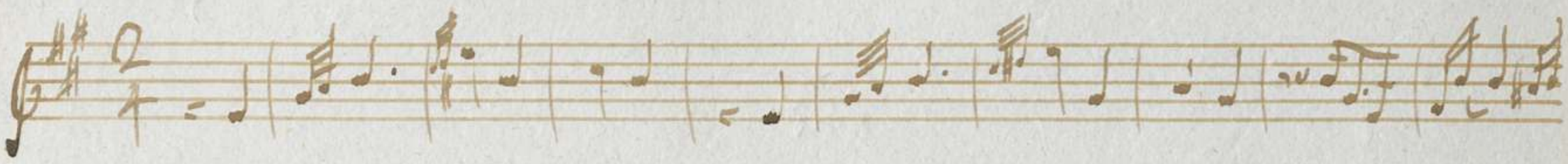
Peno, ma per te peno, sposa fedele, amata sposa; e

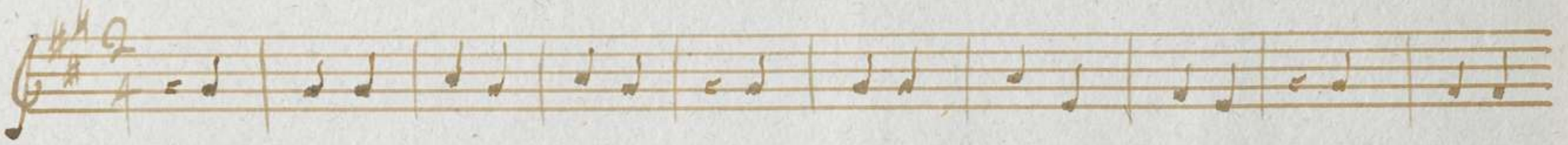
mentre mi constringe empio fato ad esser teco un ingiusto, un Tiranno, nel tuo cor, e nel

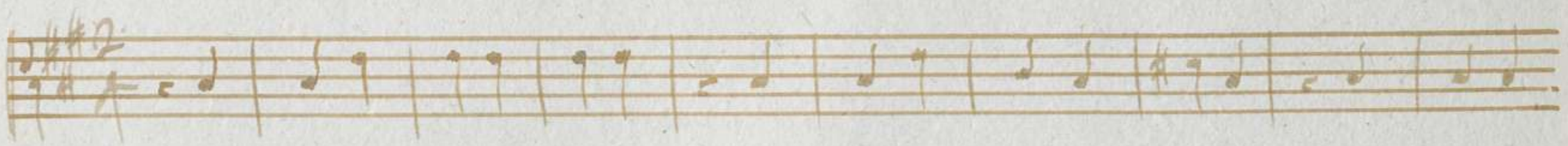
mio, sento il tuo affanno. deh perdonami, o cara: sol per farti felice

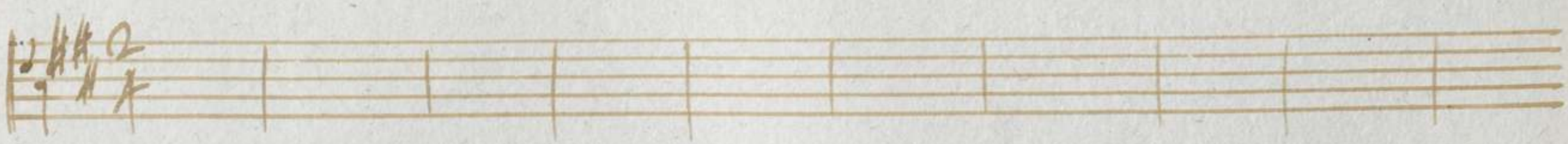
infelice ti rendo; sol perche t'amo, anima mia t'offendo.

aria.

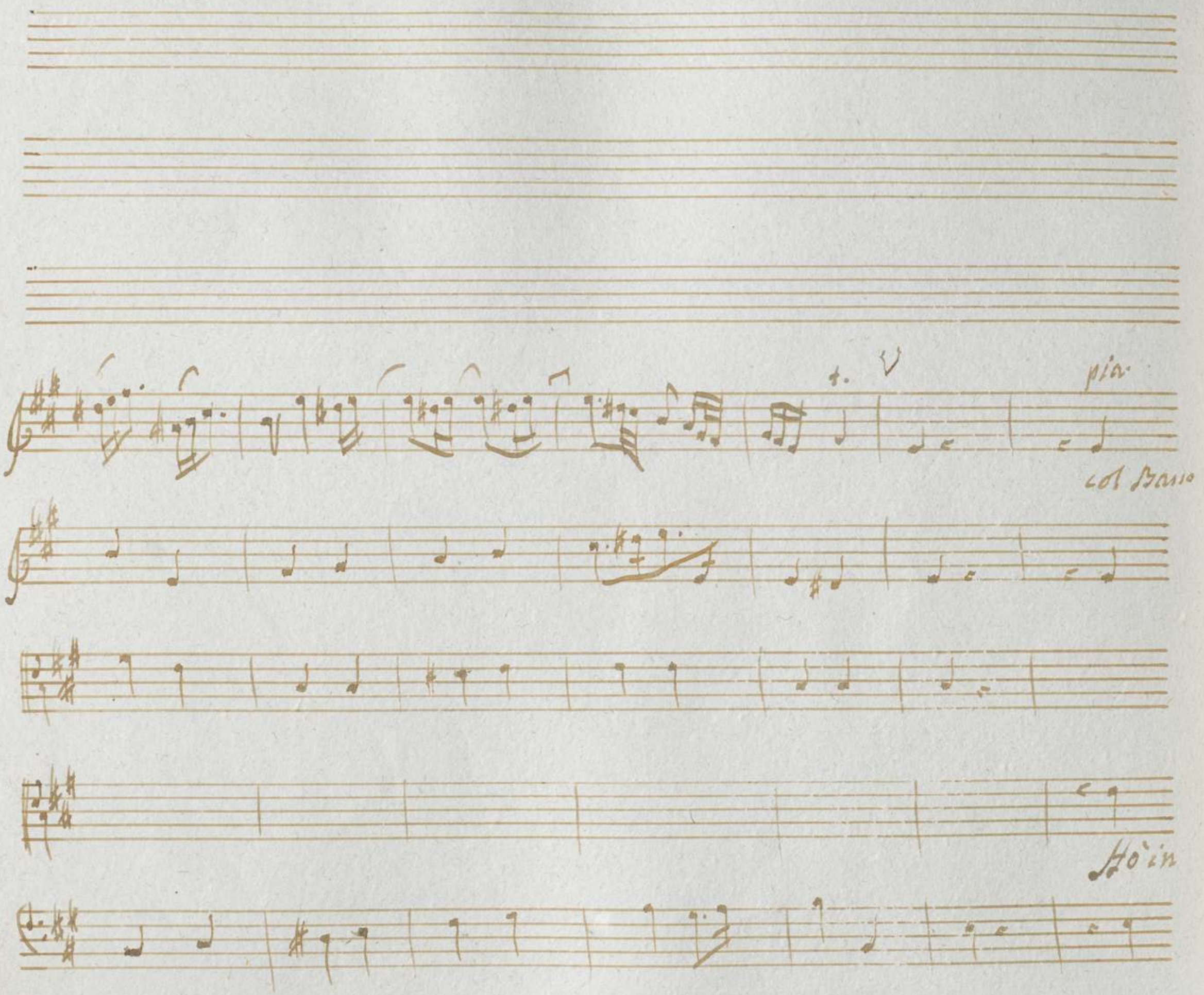








BSB


pia.
col Basso
Hò in

se-no due fiammelle ied pa-ri illustri, e bella, u-na è-la

tua - bellezza, l'altra è il - tuo va - lor - - - - è il

for.

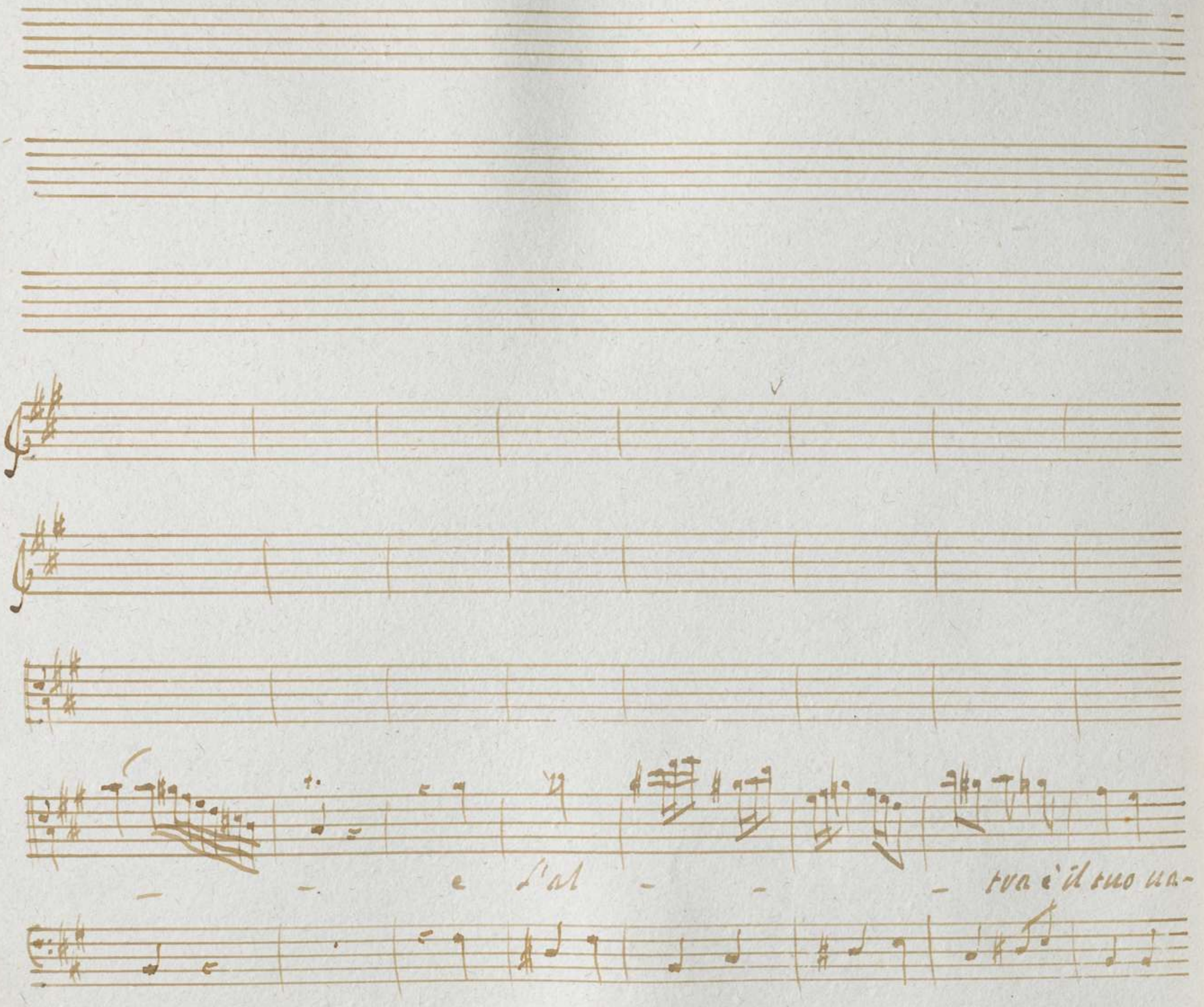
pia.

col B.

tuo - na - tor, ho' in

se- no - due - fiammelle del pa- ri il- lustri, e belle, u- na

è - la tua - bellezza, e l'at - tua è il tuo - va - lor

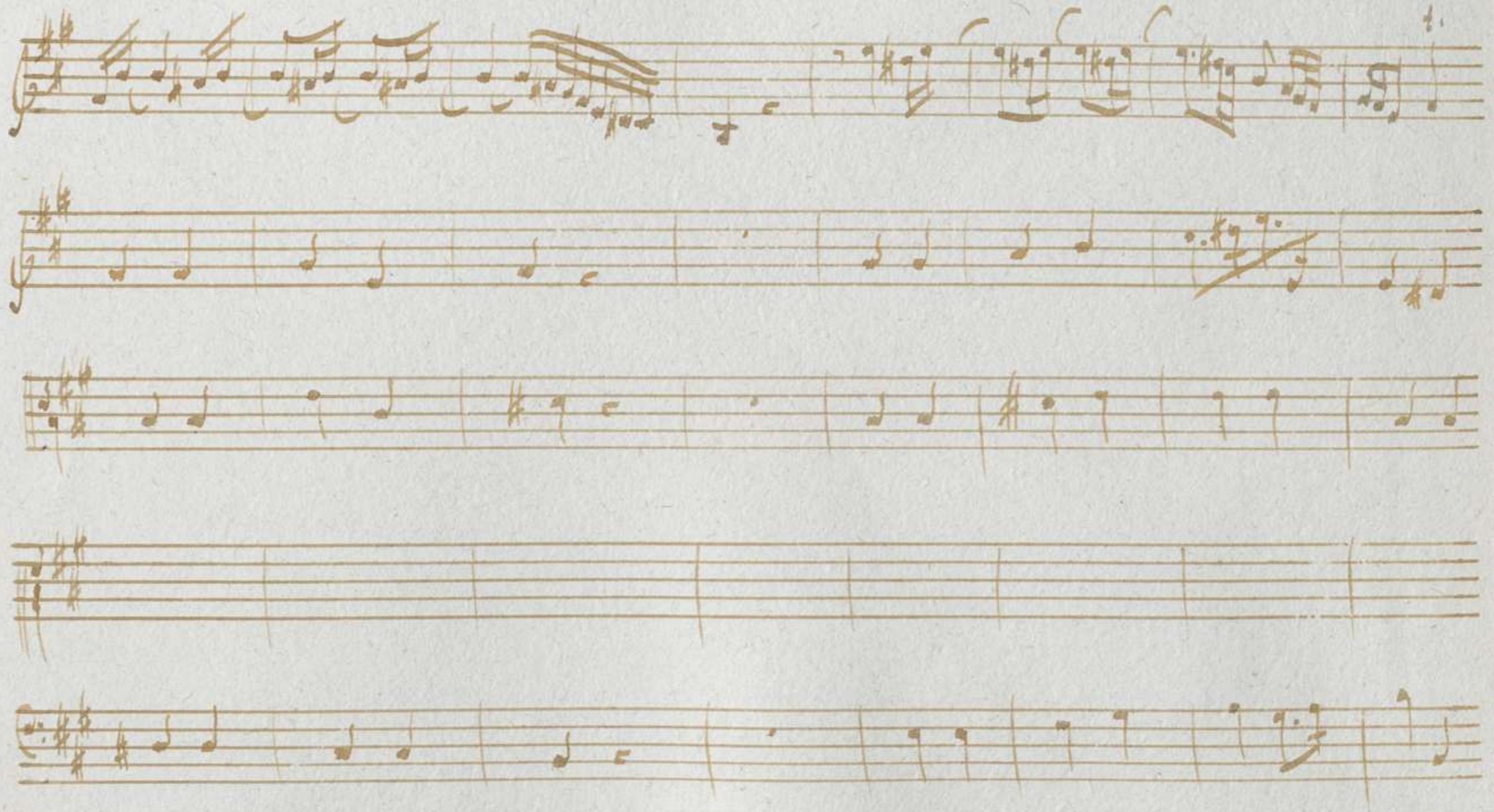

e l'al
tva è il suo na-

lor, u - na è - la tua - bellez - za, e d'al - tra il tuo - ra - lor

for.

t.

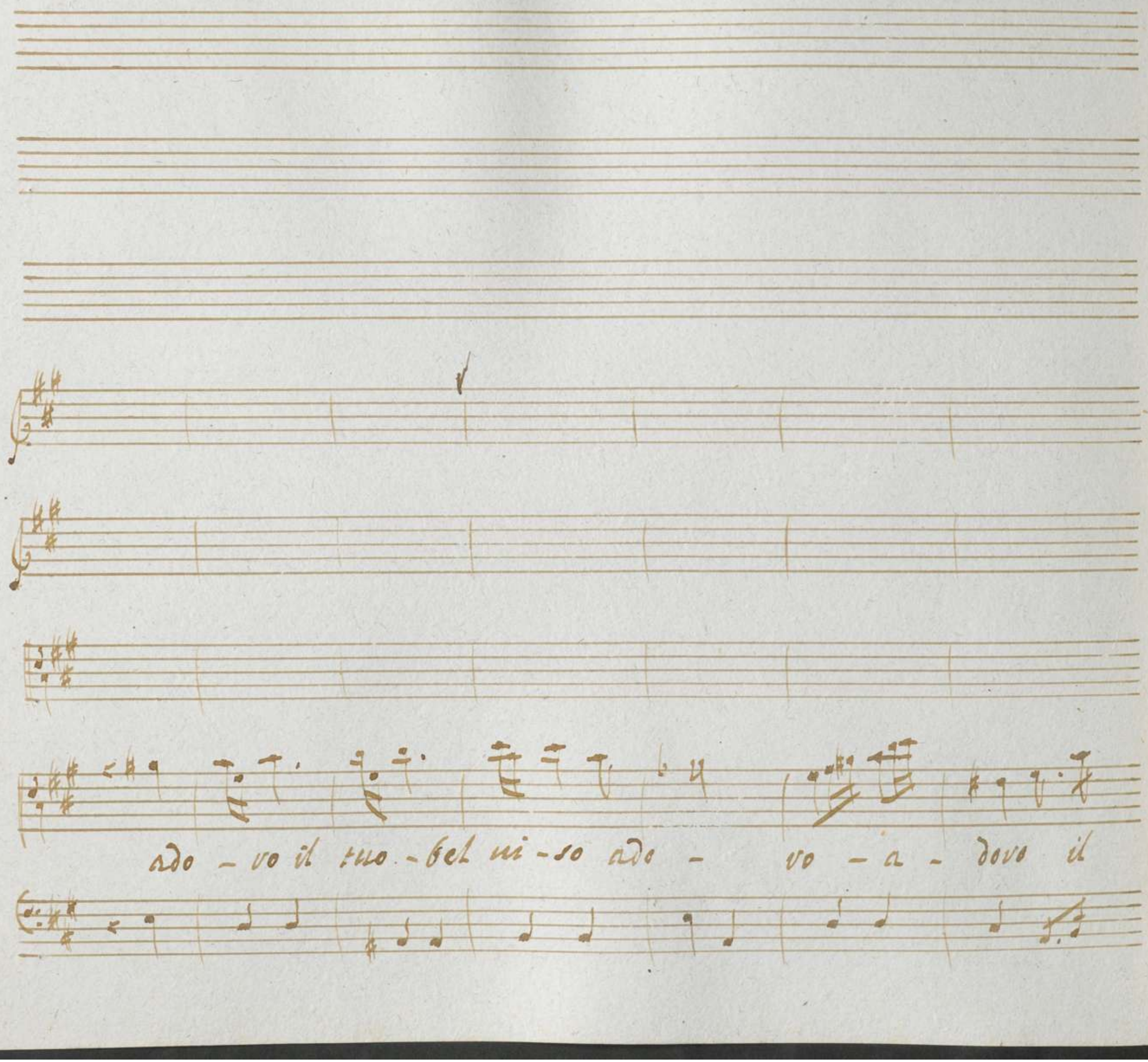
two. - nalov.



pia.

col B.

l'affet - to del mio petto in am - be - si è - diviso


ado - vo il tuo - bel ni - so ado - vo - a - dovo il

fov.

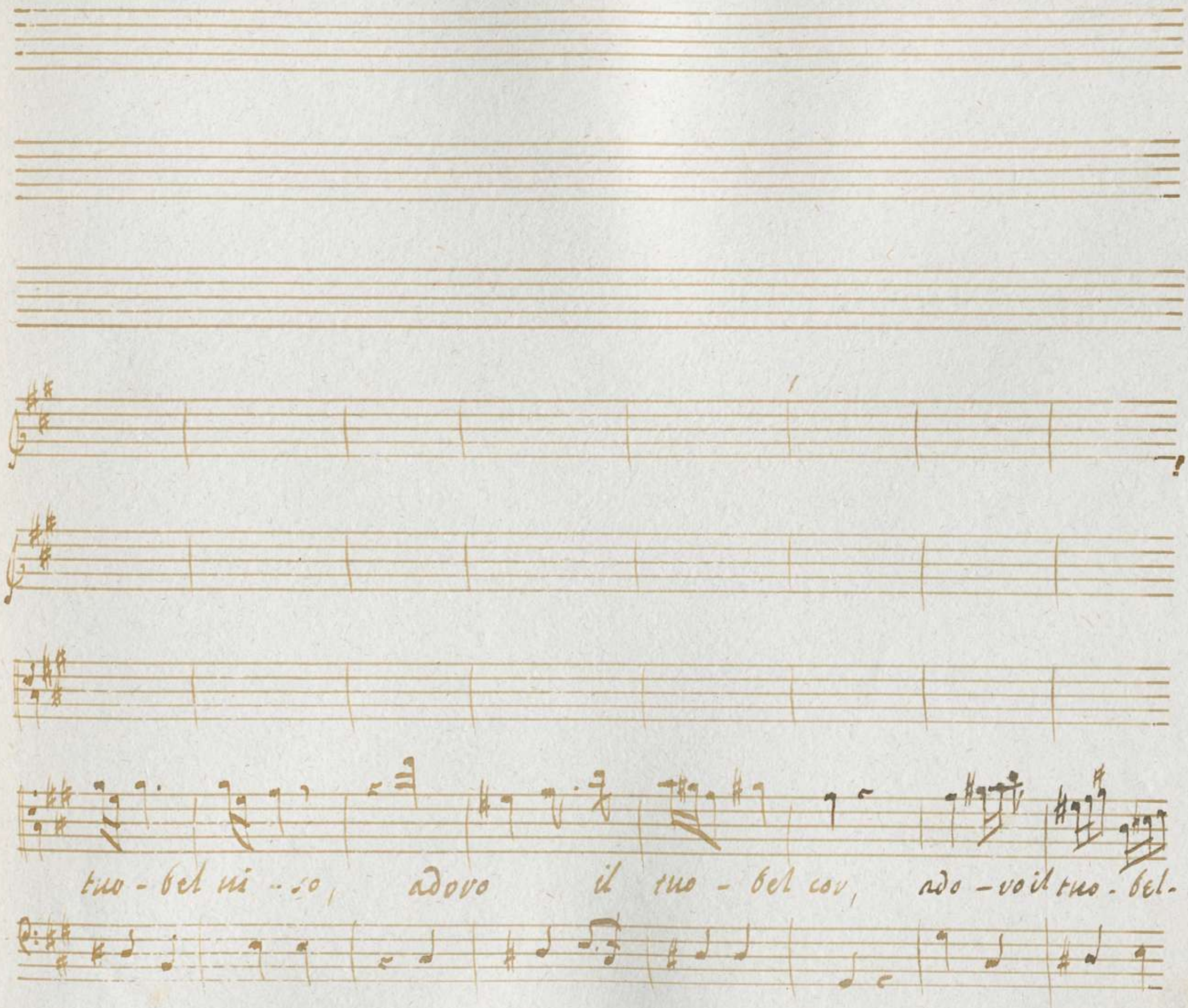
pia.

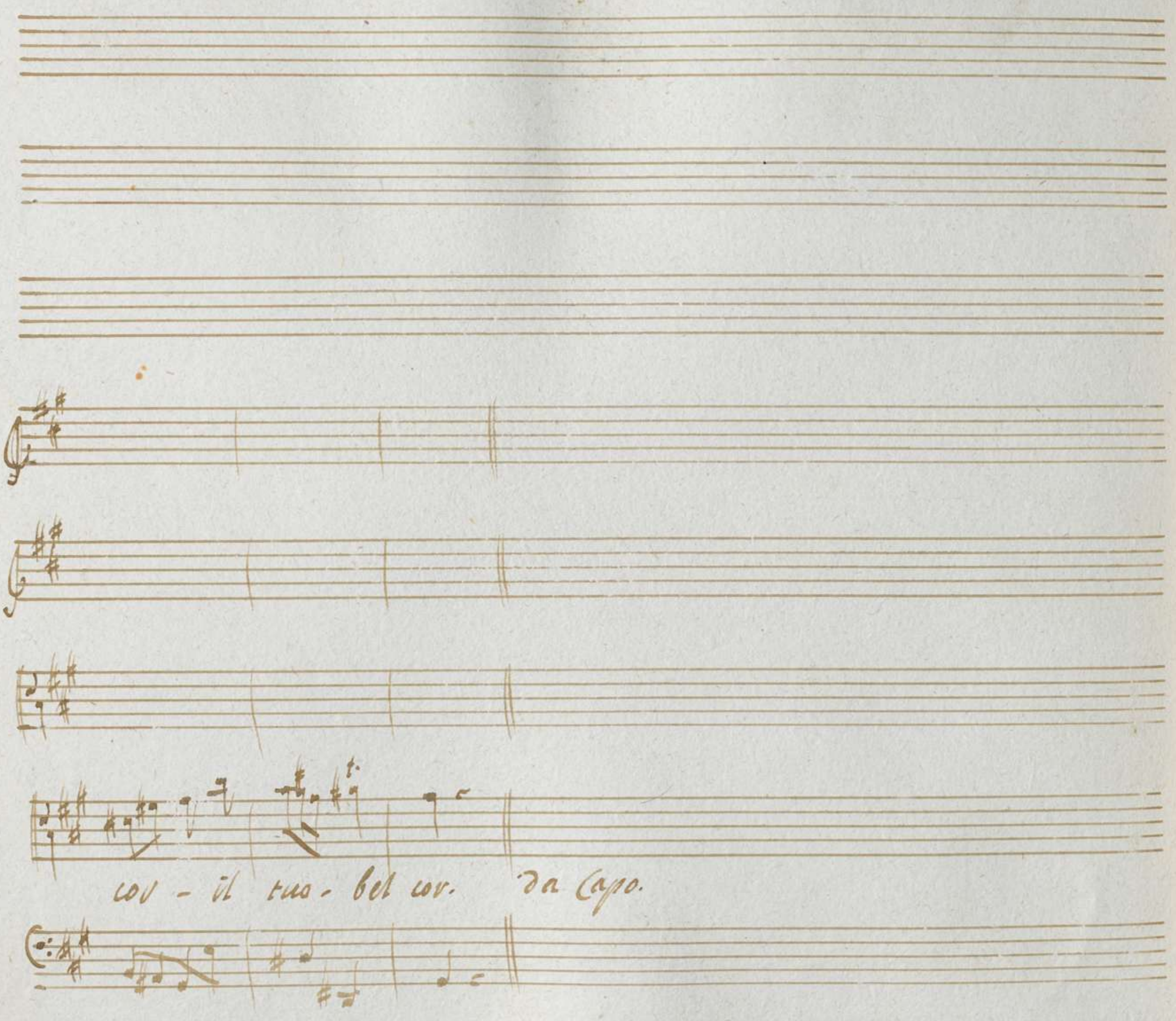
col Bas.

tuo - bel cor,

l'affet - to

del - mio pet - to in am - be si è - dini - so; ado - ro il


tuo - bel ni - so, adovo il tuo - bel cor, ado - vo il tuo - bel -


cor - il tuo - bel cor. da Capo.

Scena VIII. Roberto, e Corrado

Corrado.

Rob. Cor.

Dunque sei risoluto? in uan mi tenti. di lasciar questa

Rob. Cor.

Reggia? troppo ui dimorai per mia sciagura. di abbandonar cos-

Rob. Cor.

tanza? auer uicino il ben perduto è pena. ed auuai tanto

Rob. Cor.

core? farò forza a me stesso. ma che dirà la bella?

Rob. Cor. Rob.

si lagni de la sorte. turberà coi sospiri i rubini del labro. tu po-

Cor. Rob.

trai consolarla. spargerà di rugiade i fiori de le guancie. piangerò

Cor. Rob.

seco anch'io. e ucciderà due cori un solo addio. Cor.

Cor. Rob.

rado sei crudele. ti vorrei più fedele verso l'Idolo amato. La

Cav.

colpa non è mia, ma del mio fato. al tuo fato resistè con alma

Rob.

forte, e con sereno ciglio cerco al duolo rimedio, e non consiglio.

Cav.

Rob.

attendi almen che più... su le mie lui mi tolga un altro amante colei che a-

dorso; e all'ara sacra accenda l'abbovite facelle, e le porga per me gl'amplessi

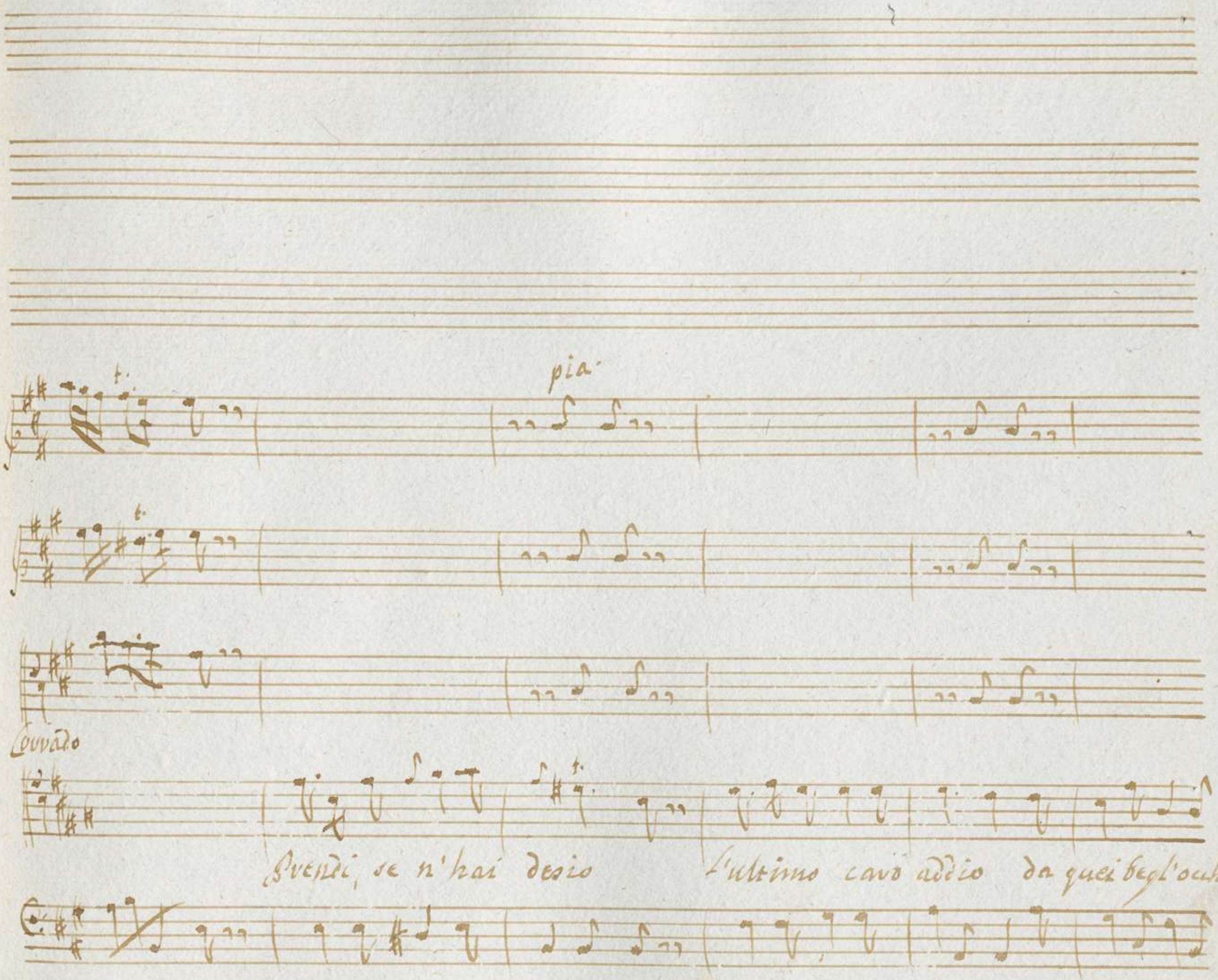
Cor.

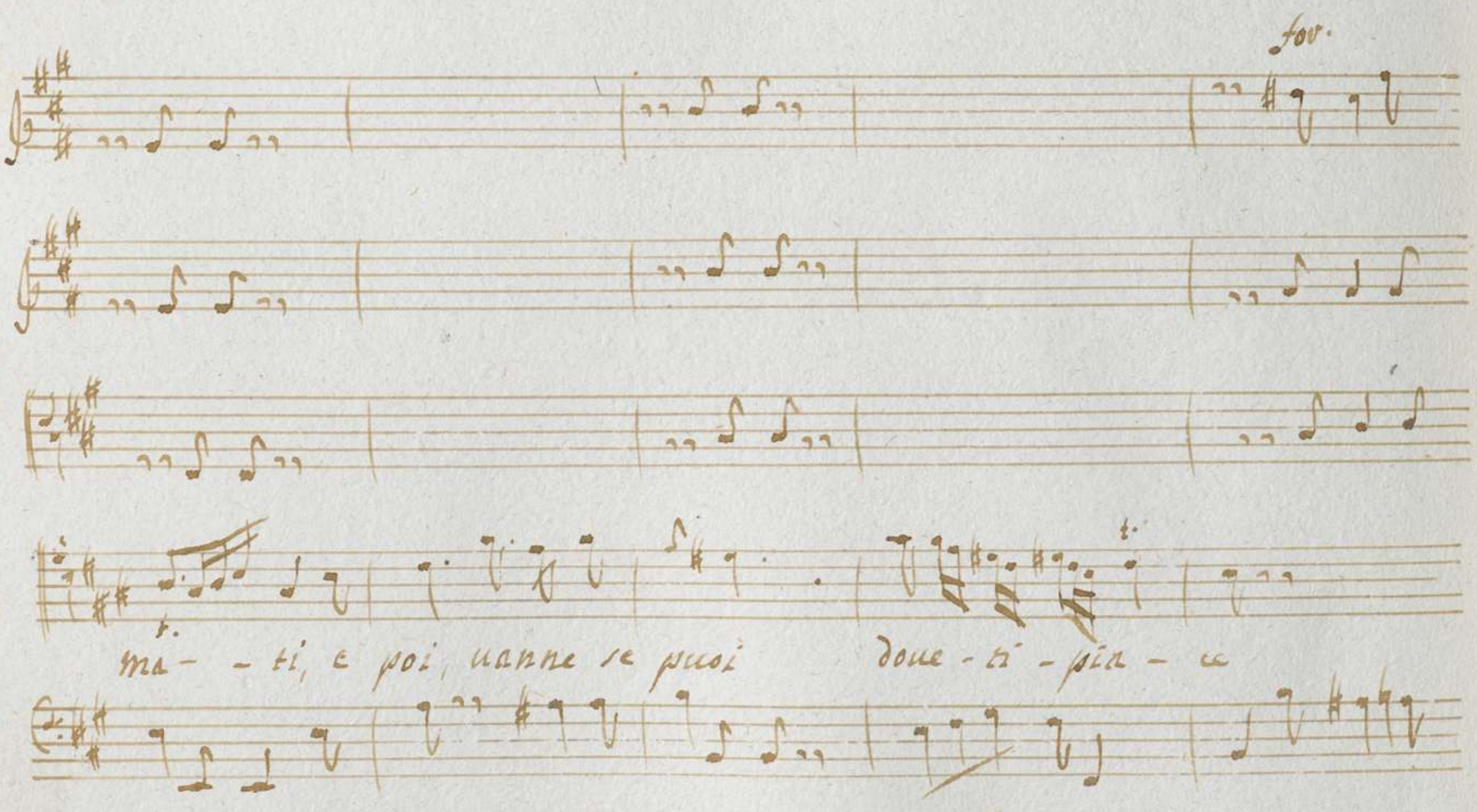
Rob.

suoi? si questo solo; e poi a tuo piacer ti parti. sacrificio con.

del, non uò mirarti.

affettuoso.


pia.
Corrado
Prendi, se n'hai desio
l'ultimo cavo addio da quei begl'occhia-


fov.
ma- - ti, e poi, uanne se puoi doue - ti - pia - ce

f.

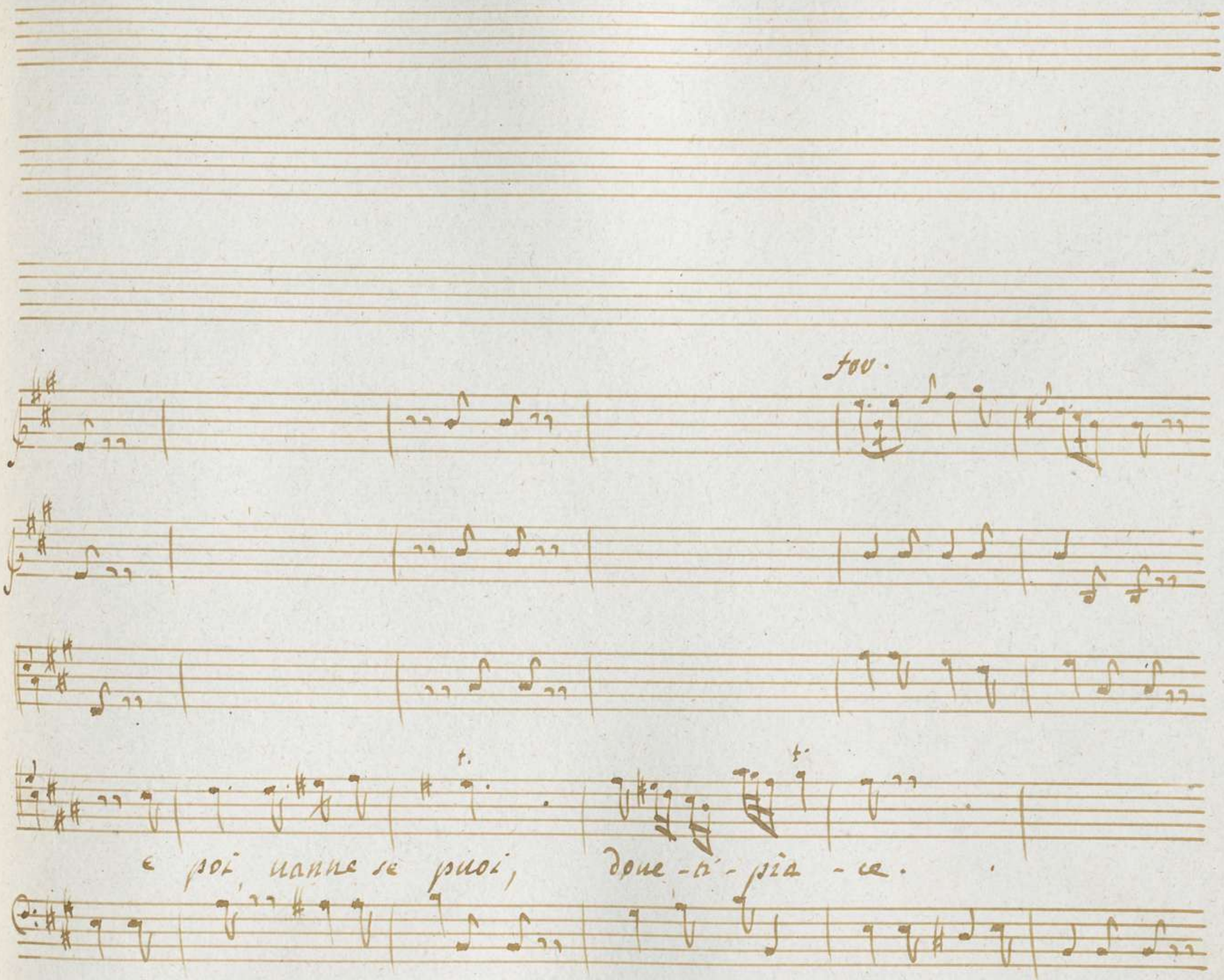
1.

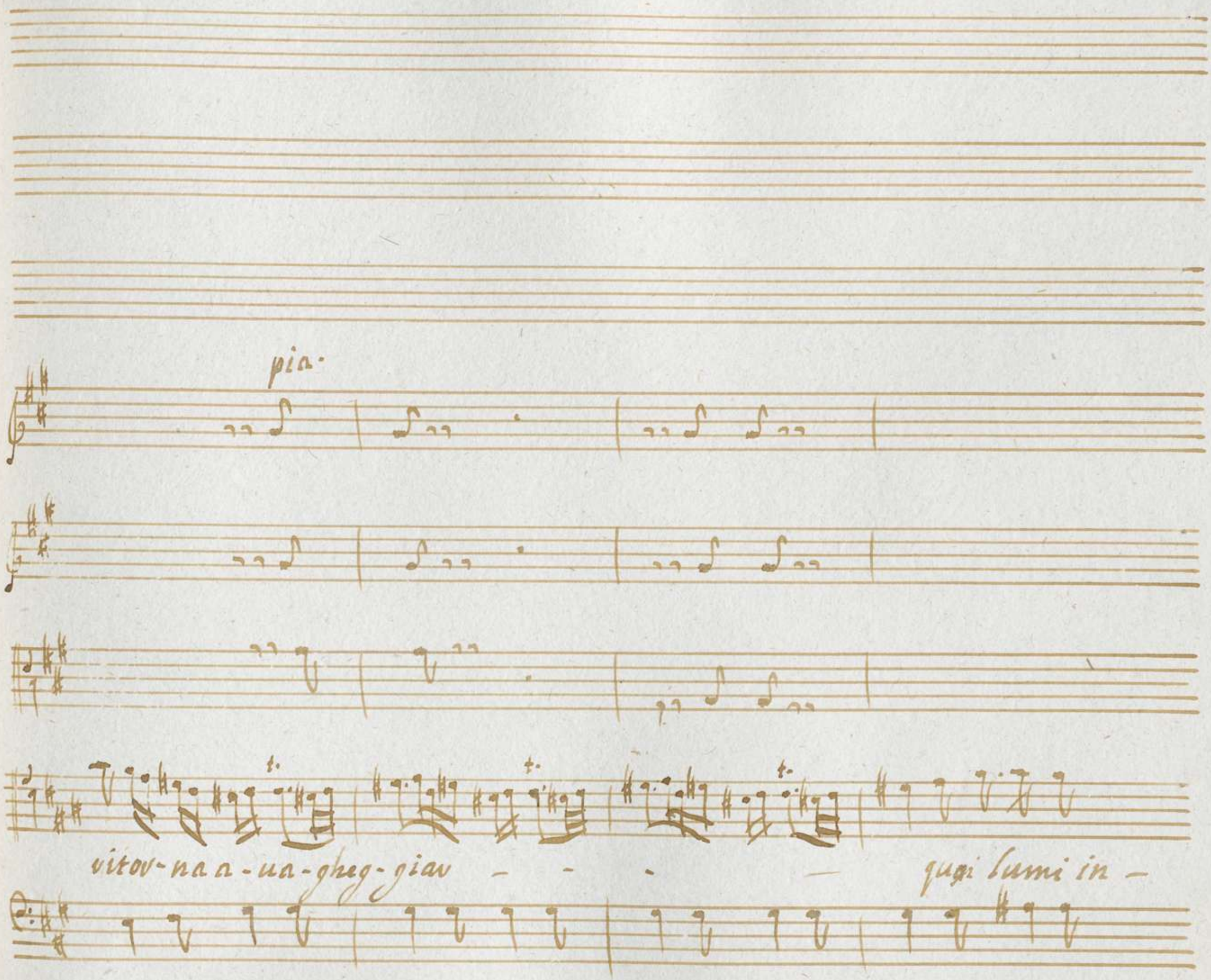
pia.

pvendi se n'hai desi — o

1.

l'ultimo caro addi - o e poi, manne se puoi dove - ri - pia - ce,


fov.
e poi, uanne se puoi, doue-ti-pia-ce.

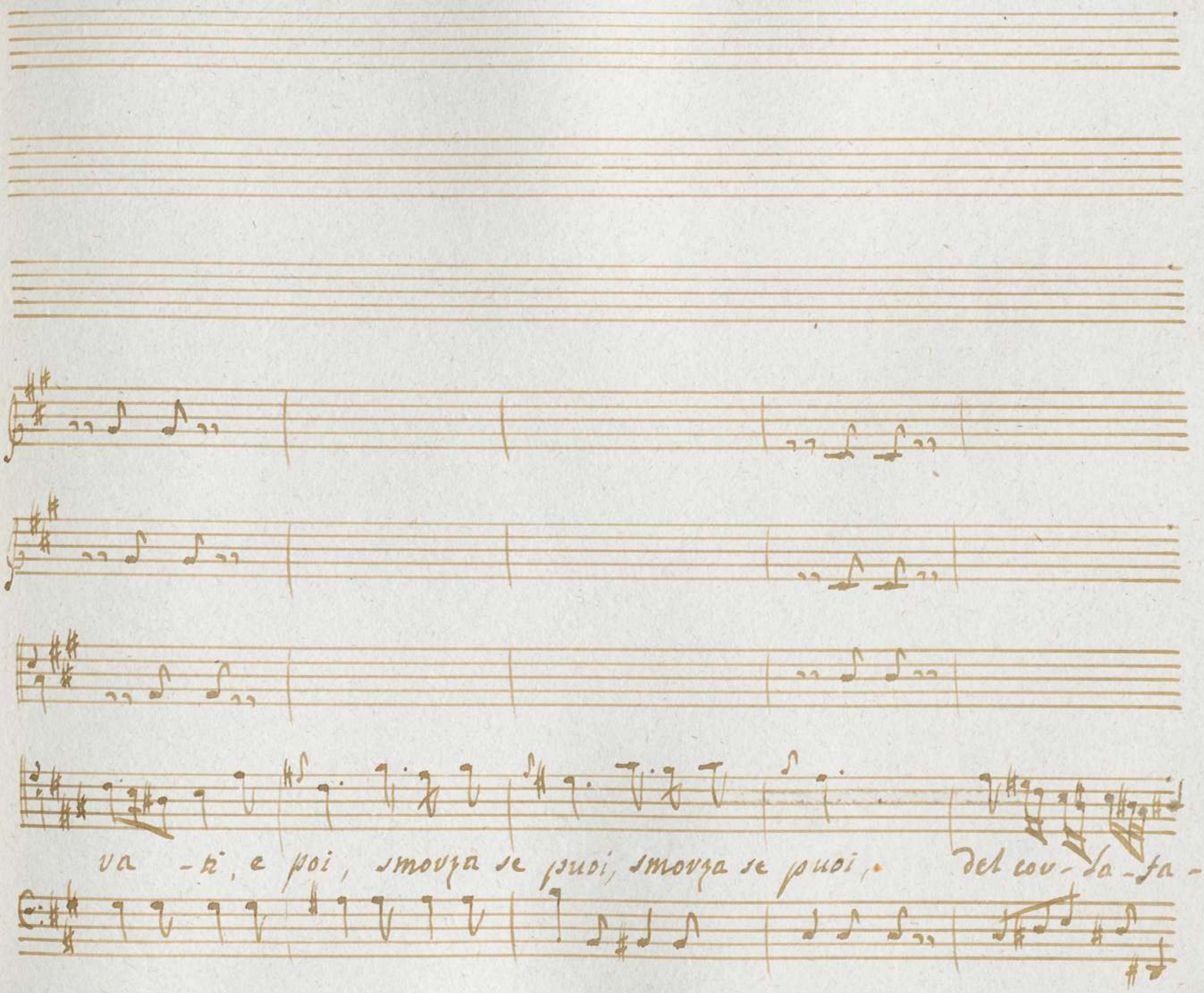

pia.
vitov-na a-ua-gheg-giav - - - - quai lumi in -

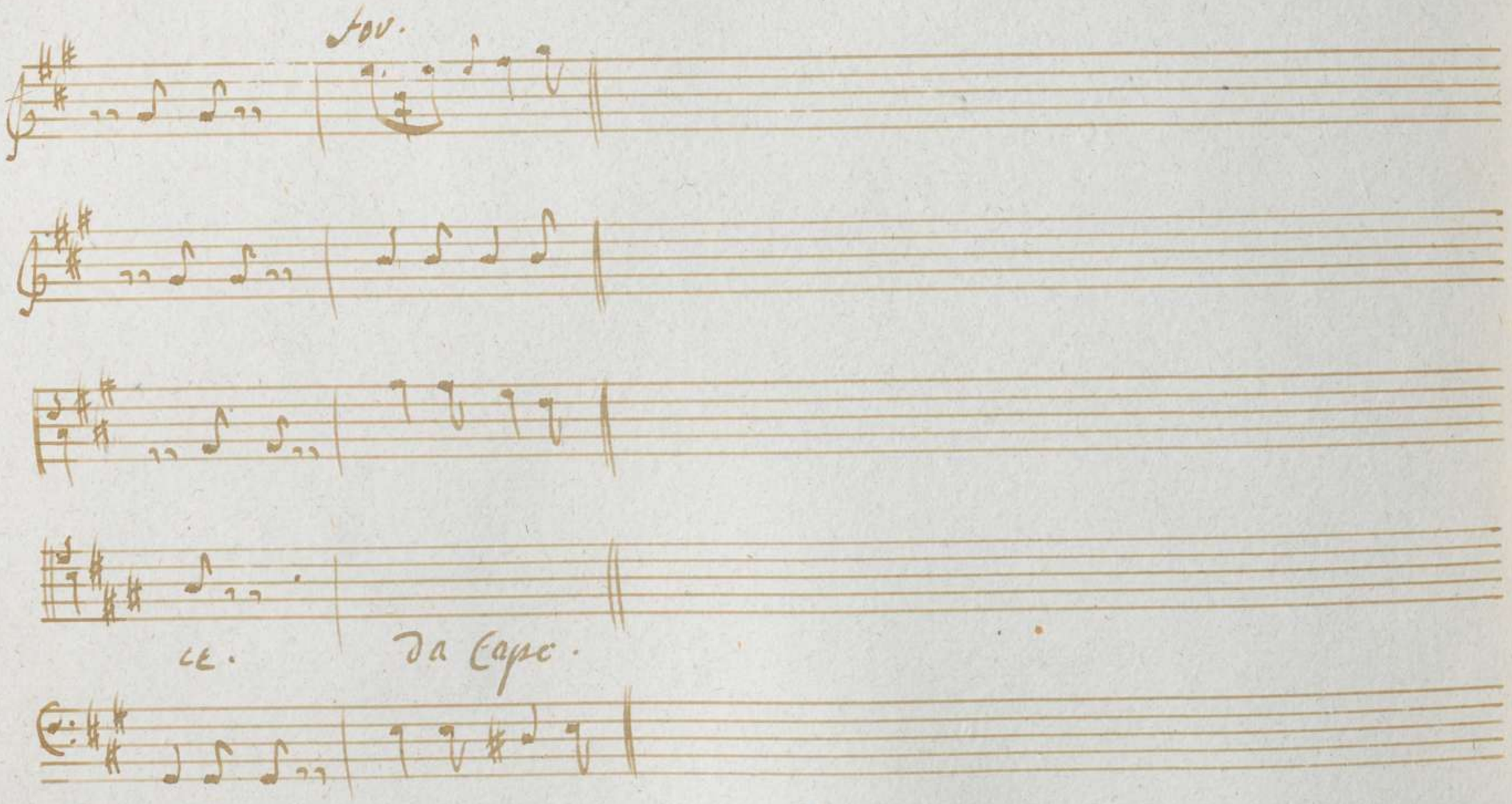
tov.

namova - ti, e poi, smouza, se puoi del cou - la - fa - ce,

vitov-na a.

ragheg - giav - - - gnei lumi inna - mo -


va -ti, e poi, smorza se puoi, smorza se puoi, del cor-la-fa-


Fov.
Le.
Da Capo.

Scena IX. Roberto, e Costanza.

Costanza — Tu partive, o Roberto, da questa Reggia, ove il tuo cor mi

lasci) e d'onde il mio t'involi? tu vapivmi così l'unico bene

che in vederti mi resta? e forse anco partimi senza anco salutarmi?

senza volgermi un guardo? senza darmi un addio? sei ben empio altro core, e ingrato al

Rod.

mio. un addio si funesto risparmiarti dovrei: ma, oh Dio non posso.

son costretto a tempravar co' tuoi martiri il mio crudel affanno, e a confonderi

Cos.

tuoi co' miei sospiri. Onor, Nume tiranno, a che mai mi con-

tringi? amor nodo soave, ove mi guidi? men sospendi

siete, affetti del mio cor, se siete infidi.) Vanne, o Roberto, e già che vea mi

Rob.

lasci sappi tutto il mio errore: d'altri fia questa man, tuo questo core. ah'

non dir più che m'ami, se uuoi, che da te lungi io porti il piede: gran lusinga, all'in-

Cos.

dugio è la tua fede. più nò 'l dirò mia uita. uanne si, uanne pur, t'affretto anch'

Rob. Co.

io: guancimento è l'indugio all'onor mio. Costanza .... m'abbandoni?

prendendola per la mano.

Rob. Co. Rob.

così la mia fortuna, così comanda il mio destino. oh Dio!... ti.

Co.

cordati di me: pensa .... Roberto, non più, che tu m'uccidi.

Rob.

e tu l'alma dall'alma ov mi dividi.

à 2

solo

con Roberto.

solo

con Costanza

solo

Rob. con il Basso.

Cos. Bella - mano, io non credea - di morir non credea - di morir nell'annodar -

Bella - destra, io mi fingea - di gioir, mi fingea - di gioir nell'anno -

tutti

solo.

solo

solo

e pur sen-to ogni mov -

e pur sento ogni tormen -

te annodan - doi anno.

to annodan - doi anno.

tutti

solo

solo

solo

dandosi così,

e pur sen-to ogni mov

dandosi così,

e pur sento ogni tov-

te annodan -

men - - to annodan - - -

dori, annodandori cosi.

- dori annodandori cosi.

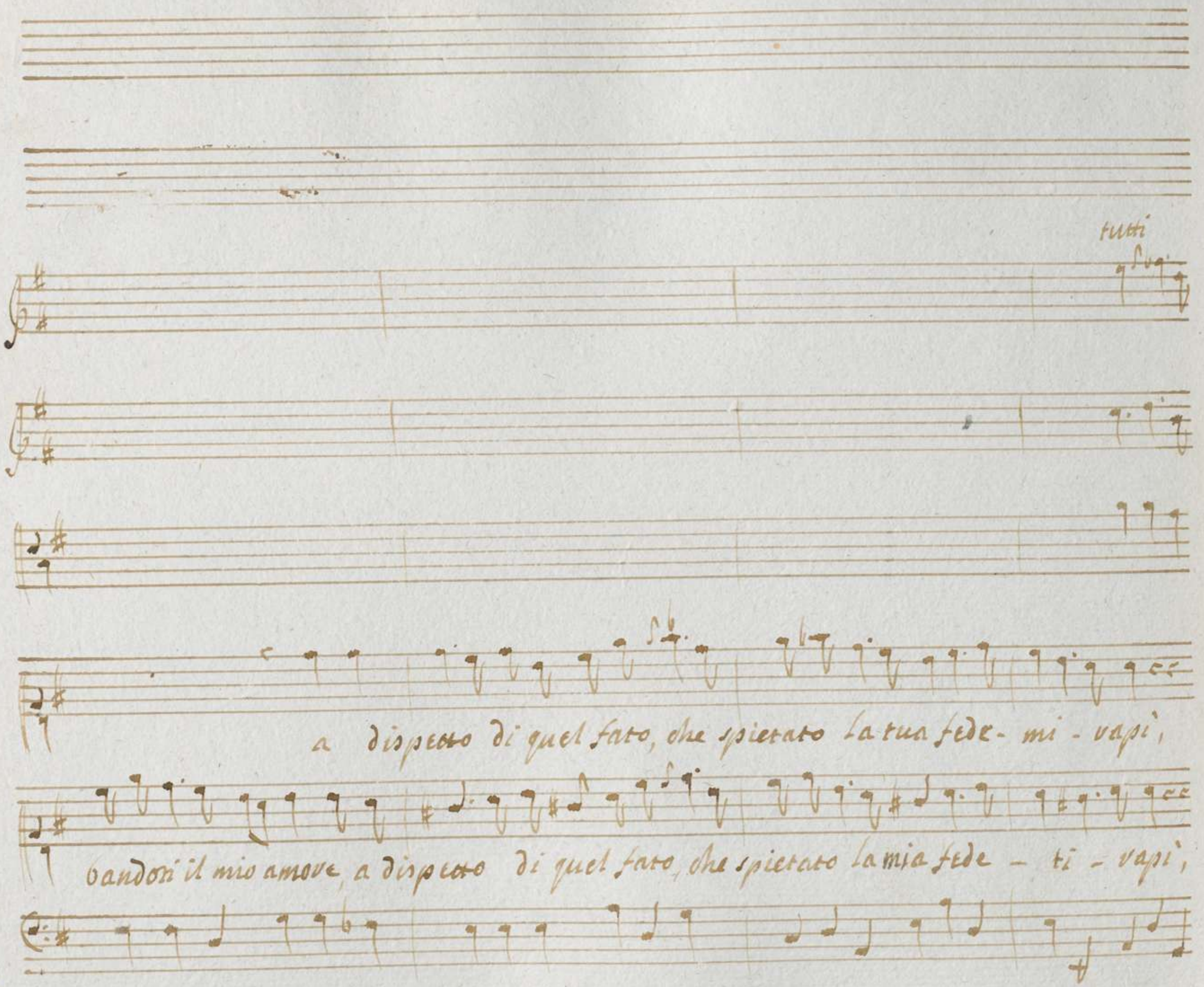
1. solo

solo.

solo.

Partivo', ma lasciandoti il mio cuore

Restevo' ma sev.


tutti
a dispetto di quel fato, che spietato la tua fede - mi - rapì,
bandoti il mio amore, a dispetto di quel fato, che spietato la mia fede - ti - rapì,

Solo

Solo.

Solo

Ma Lasciandoti il mio co - re a dir.

Ma serbandoti il mio amo - re a dir.

petto di quel fato, che spietato La tua fede La tua fede - mi - vapì. da Capo.

petto di quel fato, che spietato La mia fede, La mia fede - ti vapì. da Capo.

Scena X. Griselda, Corrado, e i sudetti.

Griselda

Con si pudico affetto uai Consorte a lo Sposo.r con si onesto ris

petto uieni amico a la Reggia.r e questa, è quella dell' Imeneo la fede.r dell' Ospizio la

legge.r nel dì de le sue nozze, nel suo stesso soggiorno, un marito non

Cos.

ami.r un Rè non temi.r o ingiuste fiamme! o uilipendi estremi.r Misera!)

Rob. Gis. Cor.

qual consiglio? ancor tacere? ancor non rispondere?

Scena XI.

Guglielmo, e i medesimi

Guglielmo. Cos. Rob. Gual.

Griselda? aime.) son morto. perche tu d'iva u-

cesa? e noi bell' alme perche confuse? e dovrò dirlo? esponi: che u-

Gis. Gual.

Gris.

disti? che uedesti? nulla, fuor che 'l mio fato sempre uer me crudel, sempre spie

Gual.

tato. il Principe Corrado ciò che auuenne mi narri; tu se parli, ò se

Cor.

taci, ognor m' offendi. il tutto, o Sire, in poche note intendi.

Rob.

Cos.

Cor.

non u'è più scampo. ahi - sorte. uicendeuole affetto di Roberto, e Cos-

tanza unisce i cori. udi' Giselda i loro accenti, e vide le lor destre impal.

Gual.

mate. « per ciò tanto sdegno? ben si vede, che nata sei tra boschi, o fi-

selda. attendo io forse, che tu le parti adempia d'esploratrice, o di ministra, e

Gis. Gual.

sevra? corteggi il fasto, e i tuoi doveri osserva. il zelo... io non te'l

Gris. Gual. Gris.

chiedo. il rispetto ... lo deui a la Reggia mia Sposa. il tuo onor, la tua

Gual.

gloria ... a te che importa, che la bella Costanza abbia più d'un amante?

Rob. e Cos.

che diuida il suo cor.te ch'ami a sua uoglia o Roberto, o Gualtier.te Numi che ascolto.

Gual. Gris. Gual. Gris.

ti souuenga il suo grado. è di Regina. il tuo uffizio. è di An-

Gual. Gris.

cella. e se talor per altri arder la miri . . . cieche aurò le pupille.

Gual. Gris. Gual.

se sospirar la senti . . . sordo l'udito. e se amorosa prende di Roberto la

mano, non ti turbar, non ti adirar: ma pensa che Roberto, e Costanza

fin dall'età bambina si amauano à uicenda, ed'a uicenda si annodauan le

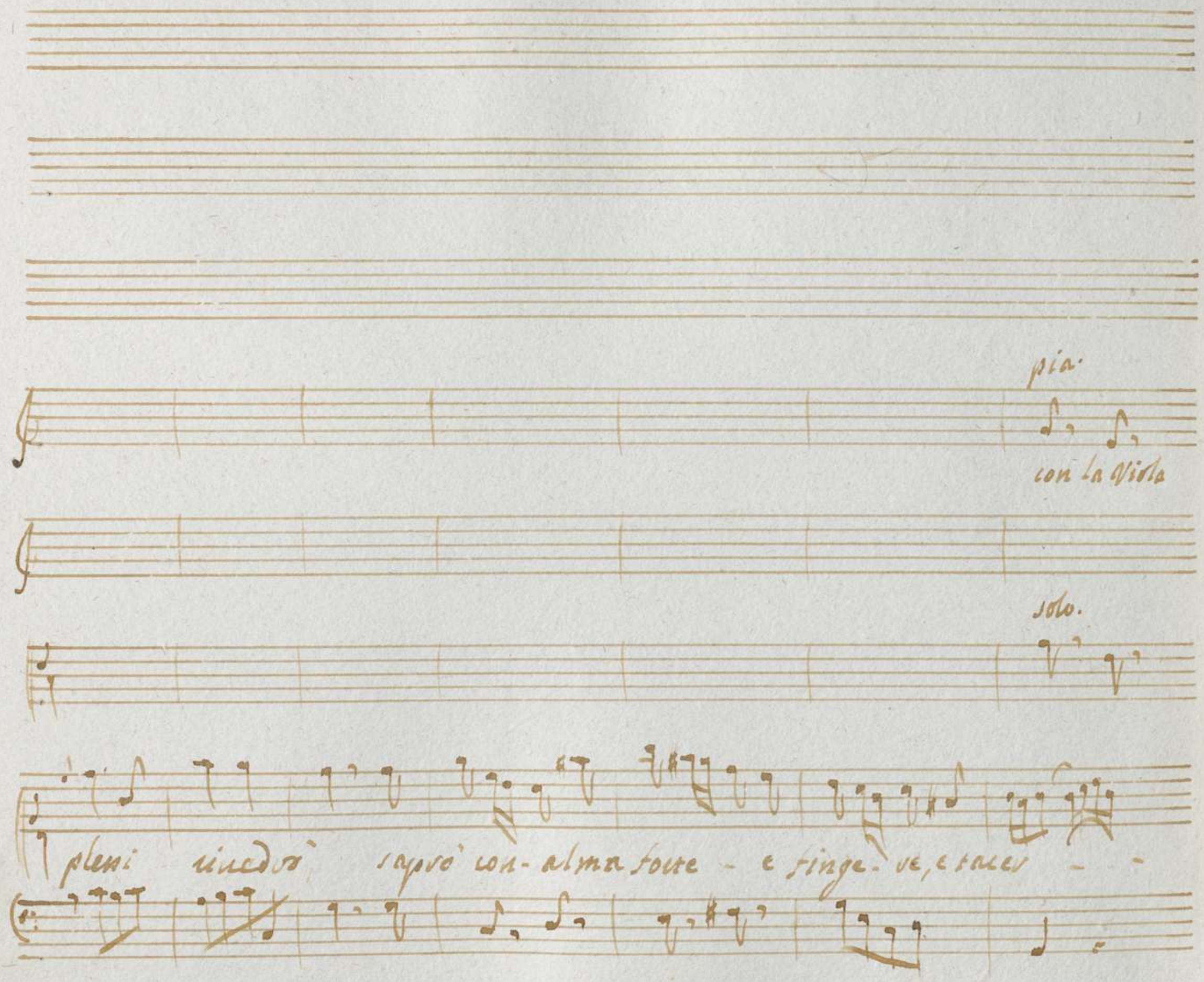
destve; e come allora gl'affetti loro sono innocenti ancora. L'altre tue

leggi eseguirò, qual debbo, e soffrendo, e tacendo. (barbaro mio des-

tino, io non t'intendo.

Allegro.

Se amori ascoltero', se am-


pia.
con la Viola
solo.
pleni rincedrò saprò con- alma forte - e finge- re, e tacer - -

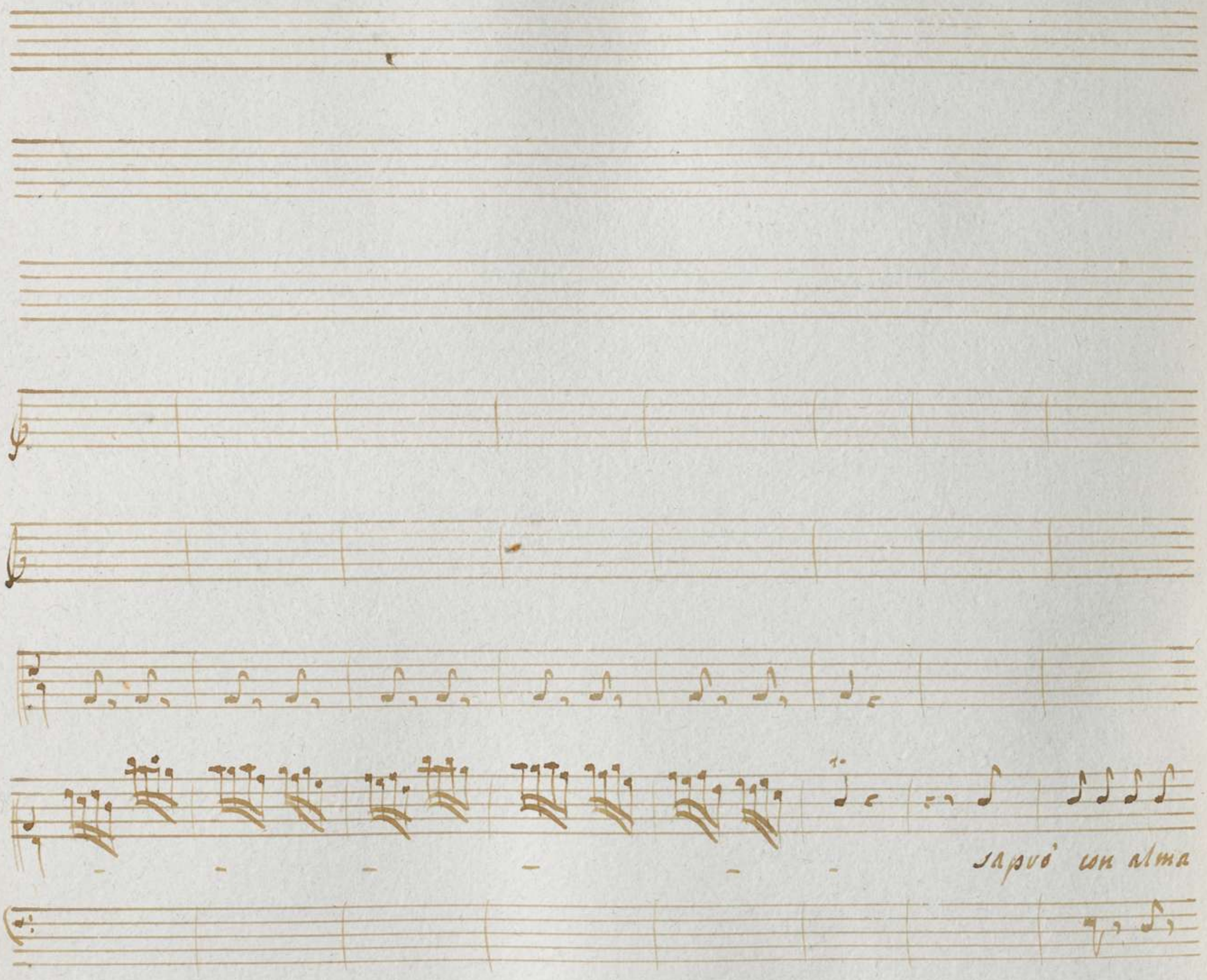
più con alma forte – e fingeva e taceva – e fingeva , e fingeva e taceva,

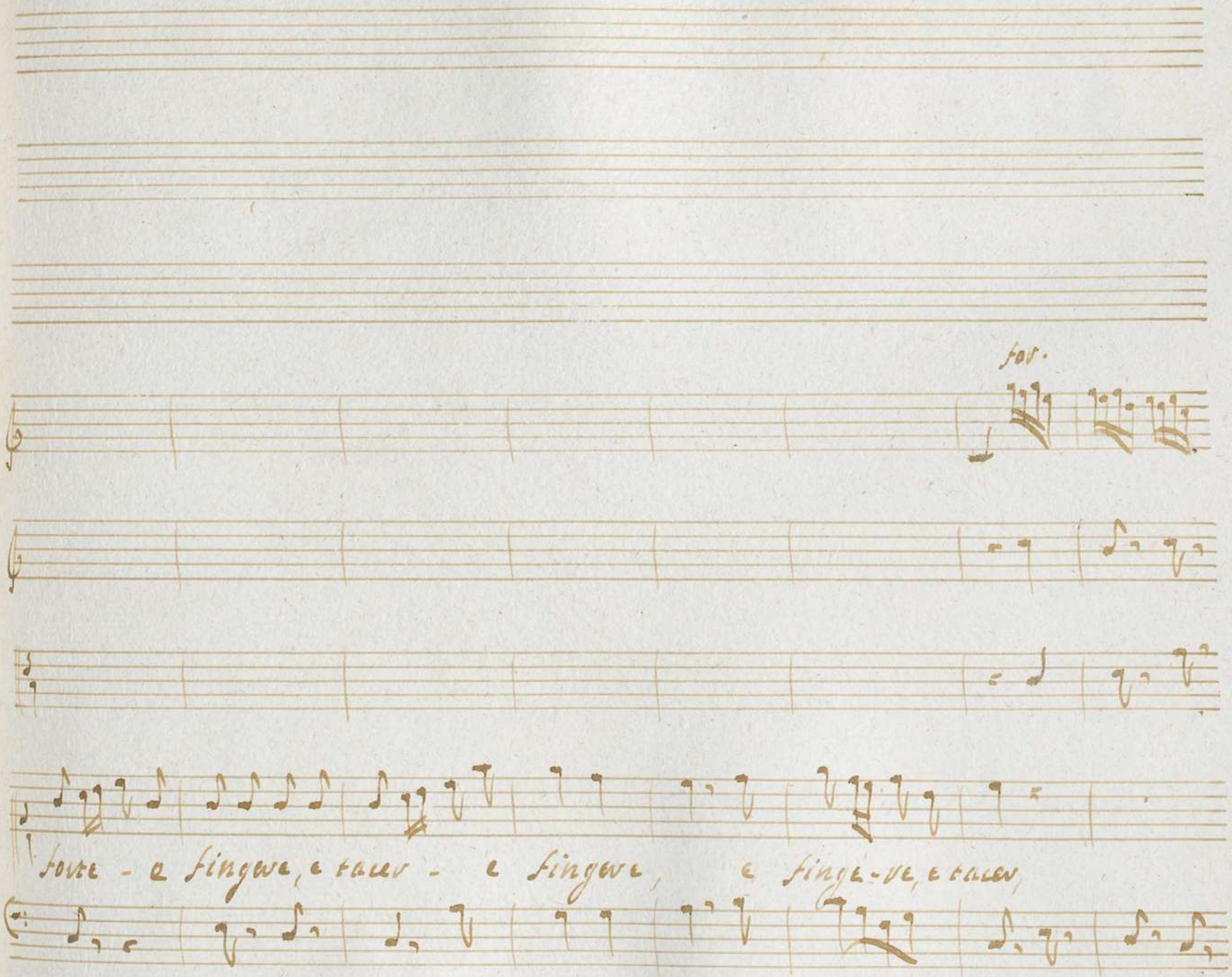
se amori ascoltero', se ampleni

pia.

con la Vio.

rivedrò, seppe con-alma forte e-fingere, e tacer -


sapvò con alma


for.
forte - e fingere, e tacer - e fingere, e finge-re, e tacer,

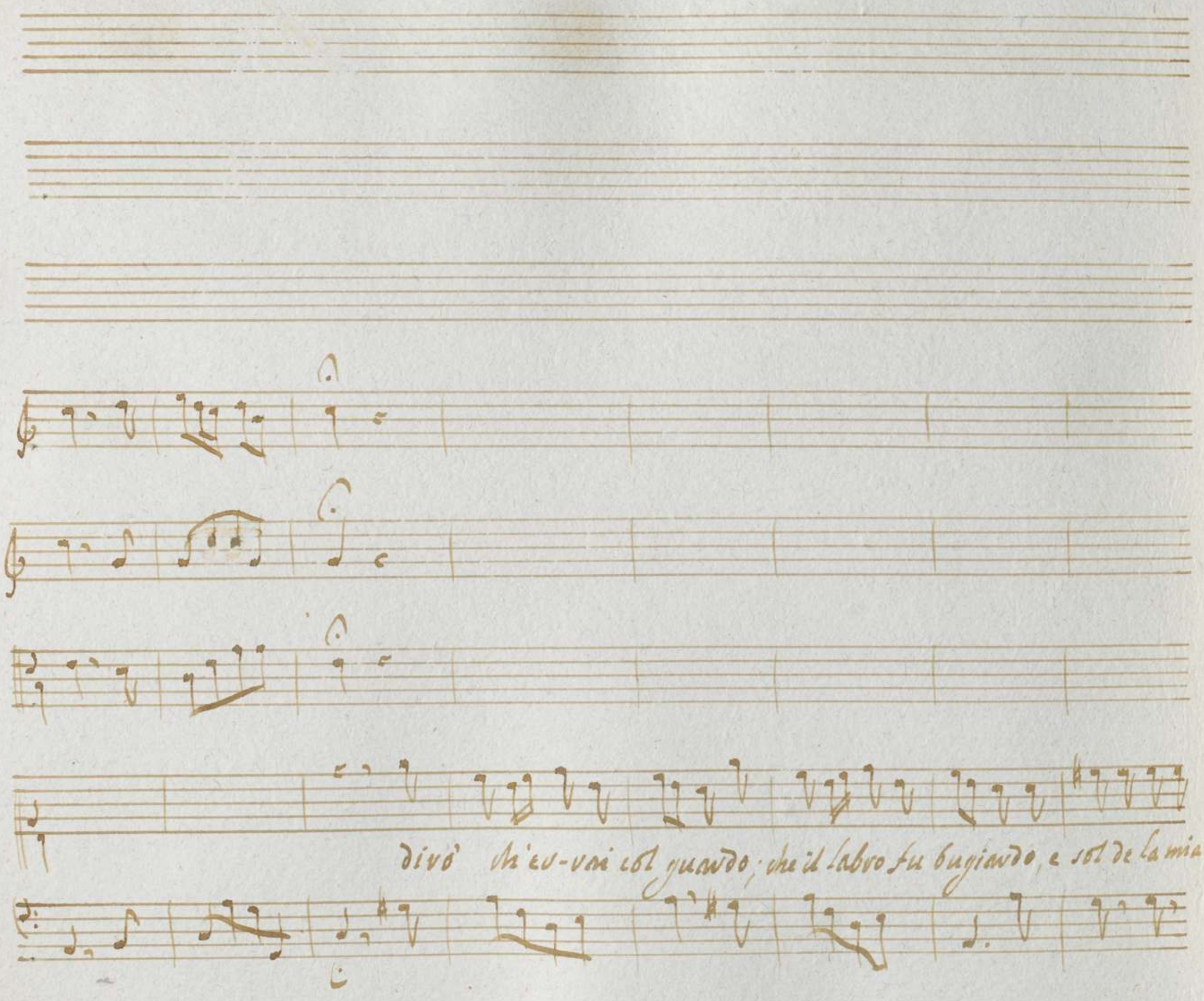
pia.

con la V.

sapvò con alma forte, e fingere, e tacer - e fingere, e fingere, e ta-

fav. pia. fav.

lev.


dirò ch'ev-vai col guardo; che il labro fu bugiardo, e sol de la mia

pia.

con la V.

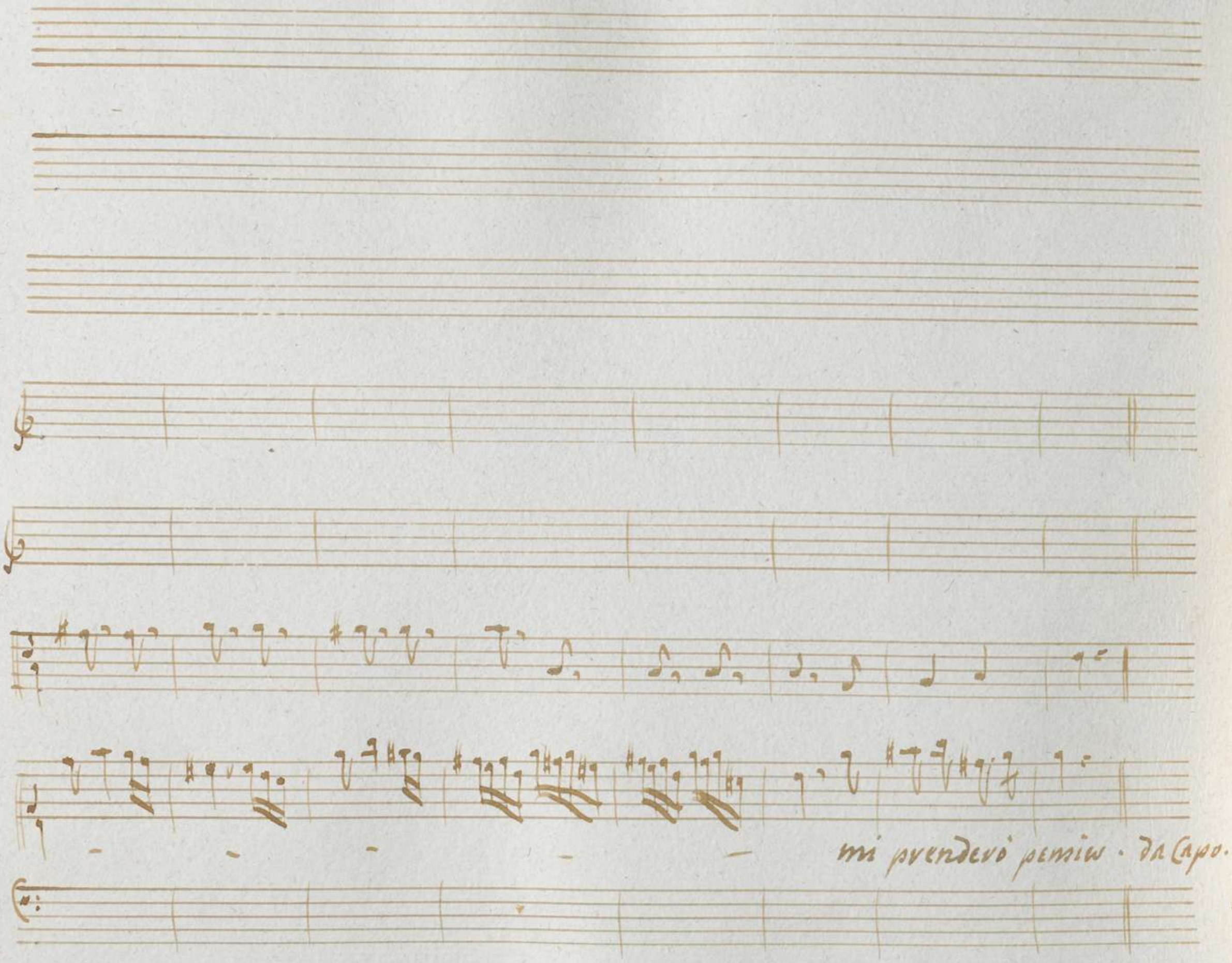
Solo

sorte mi- provendevò pensier

pia.

con la v.

e sol de la mia sorte mi. prenderò pensier


mi prenderò pensiw · da Capo.

Scena XII. Gualtieri, Corrado, Roberto, e Costanza.

Corrado

Io Signor, ti assicuro: così de la tua sposa, come del mio ge-

mano innocente è 'l desio, pudico il core; nè offende la tua gloria il tuo A-

parte Cos. Rob. Gual.

more. (tremo.) (pavento.) Or non estingua in voi fredda tema impo-

tuna i casti ardori. Certi teneri affetti, che del tempo, e del suo figlio pur

Cos.

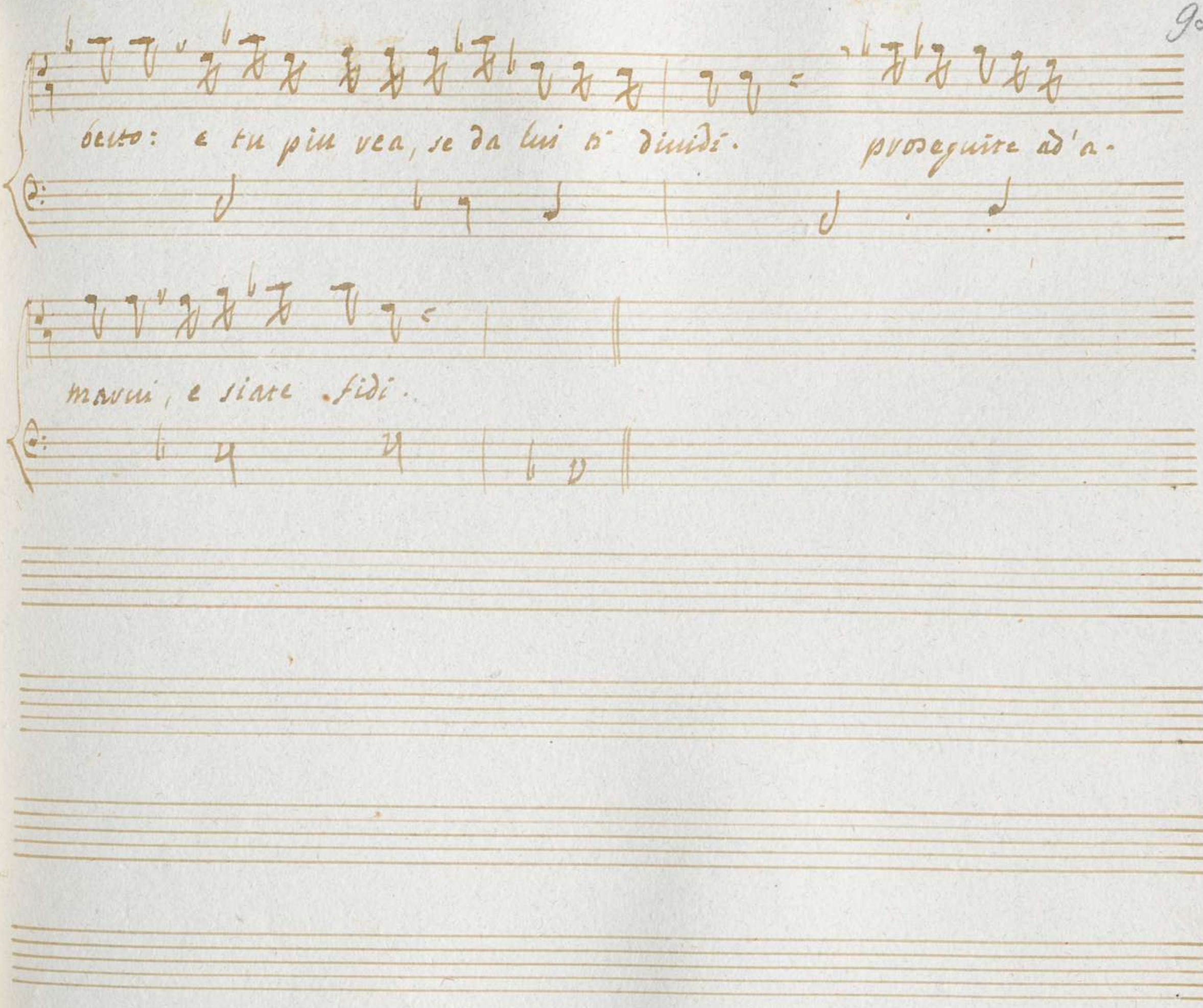
sono, perdono al genio, ed' all' età perdono. perdono io non vorrei, se offeso a-

uersi l'onor tuo, l'onor mio con ombra di pensiero, ò di consiglio.

Rob. Gual.

un volontario esiglio quindi io prendea ... tacete, che più del vostro a-

more la discolpa mi spiace - con fuggir da Costanza reo diventi ò Ro-


bello: e tu più rea, se da lui ti dividi. proseguite ad'a-
marui, e siate fidi.

Scena XIII. Costanza.

Numi: sarà mai vero ciò che un soave, e lusinghiero affetto mi suscitava

petto: io più non sento quell'interno tormento, che pur dianzi sentìa

penso a Gualtiero... penso a Roberto... basta: non intendo me stessa.

ma in sì dolce speranza ingannarmi non può la mia speranza.

Allegro.

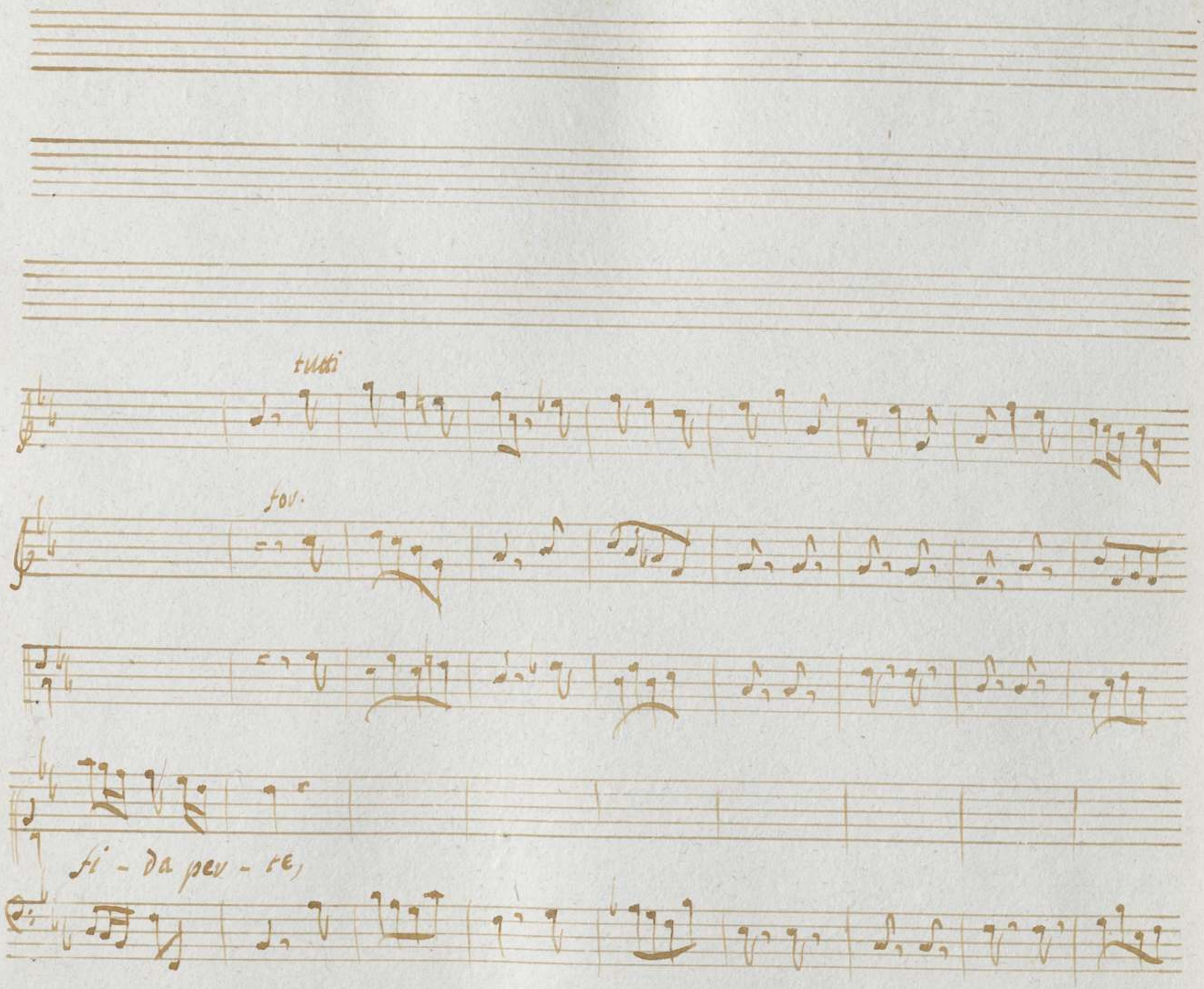
un Violº. solo

con la parte.

pia.

se vaga, se bella, se fida son io, bell'i- dolo mio; son

bel-la, son ua-ga, son fi-da pev.te, son bella - son uaga - son fida - son


tutti
fov.
fi - da per - te,

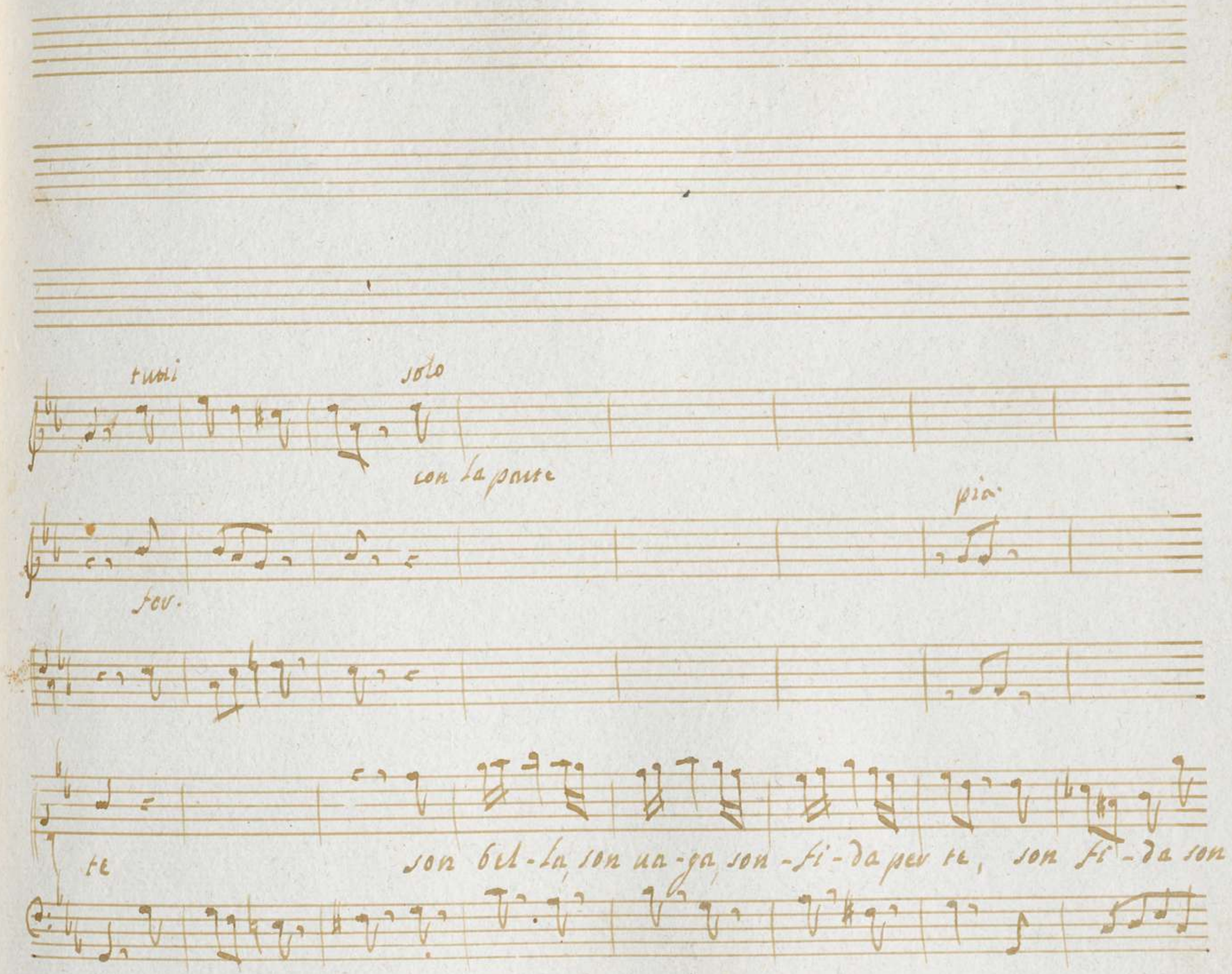
Solo

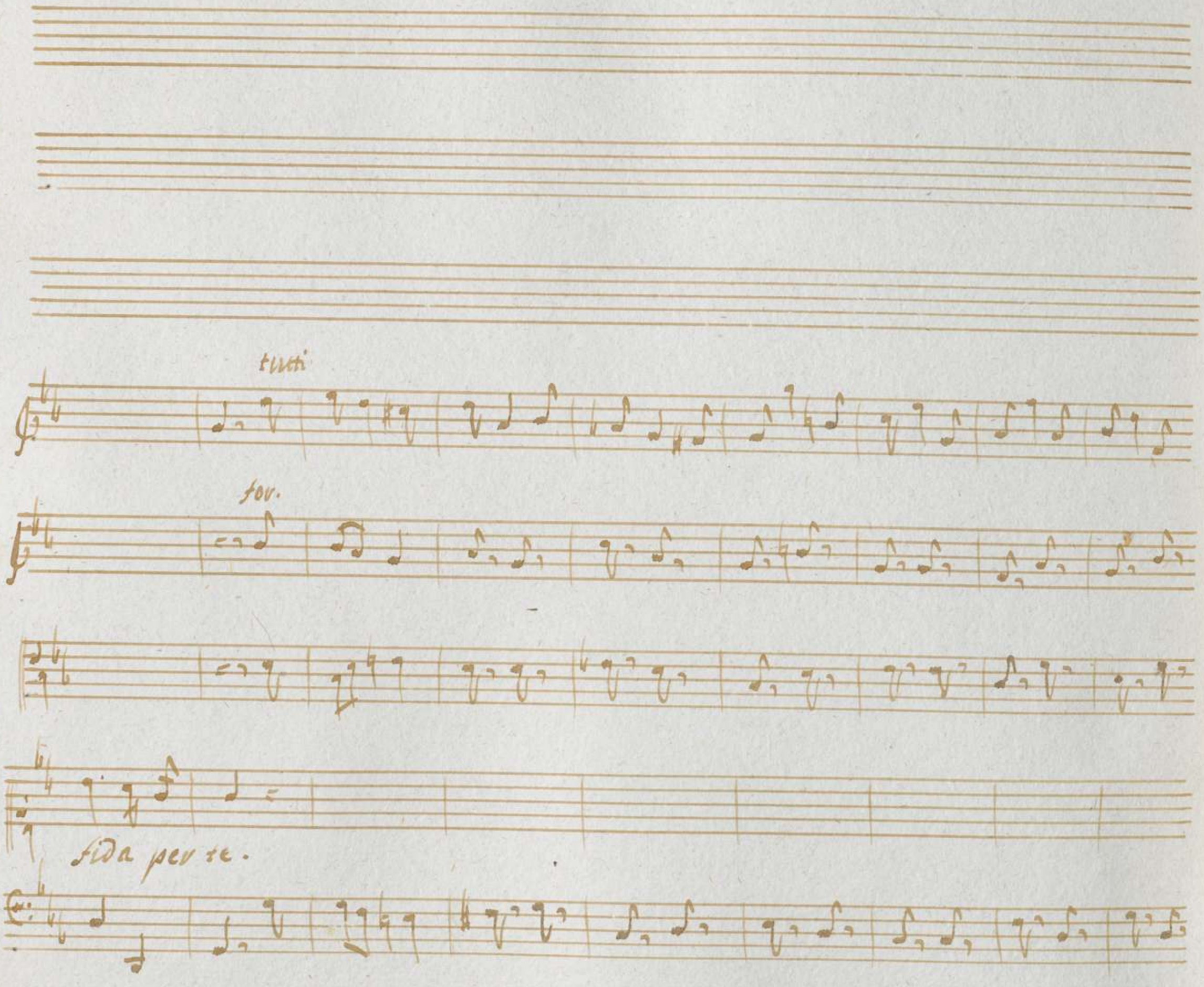
con la parte.

pia.

se vaga, se bella, se fida son io, bell'I-dolo mi-o, son bella, son

ua - ga, son fi - da pevte, son bella - son uaga - son fida - son fi - da pev


tutti
solo
con la parte
pia
fer.
te
son bel-la, son ua-ga, son-fi-da per te, son fi-da son

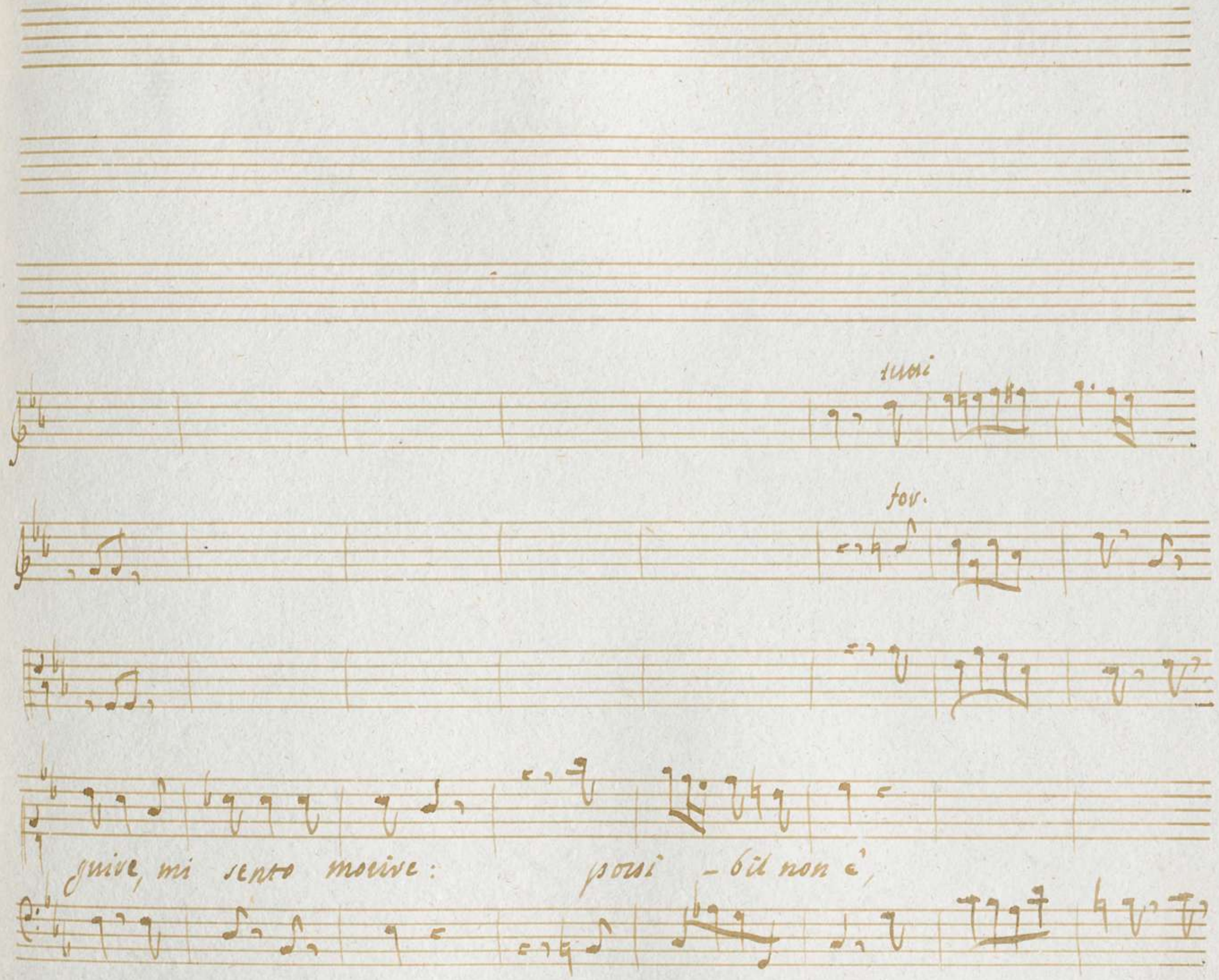

tutti
for.
fida per te.

solo

con la parte.

pia-

ch'io lasci d'amarti; ch'io pensi a lasciarti: mi sento lan-


tutti
for.
guire, mi sento morire: possi - bil non è,

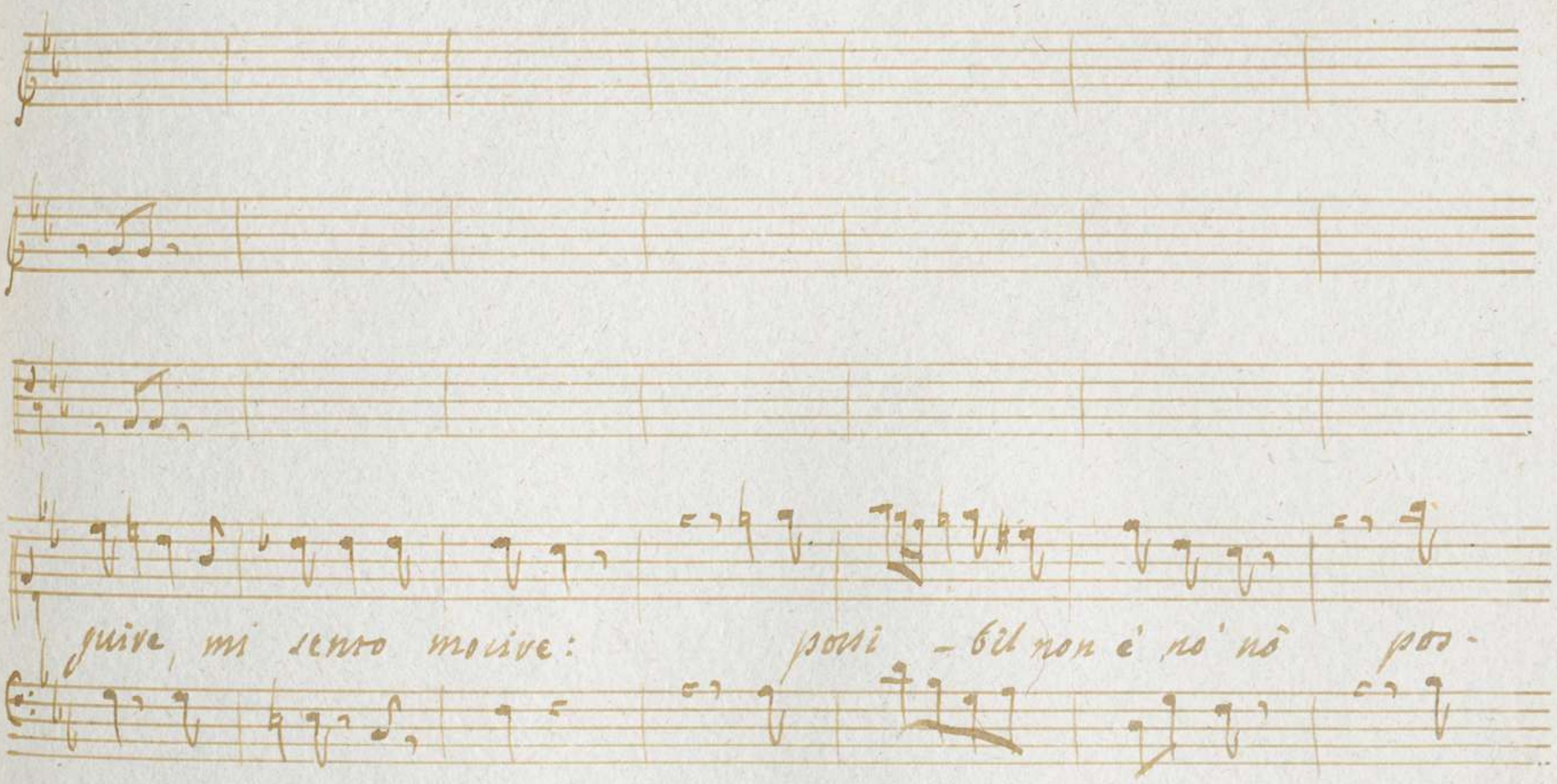
solo

con la parte.

più.

ch'io lasci d'amarti? ch'io pensi a lasciarti? mi sento la

guive, mi sento morive: possi - bil non è nò nò pos-



tutti

solo.

con la parte.

for

si - bil non è.

se vuoi, se. à Capo.

Scena XIIII.

Anfiteatrale, che si uà preparando
con illuminazzioni, e altre pompe
per le Nozze.

Griselda

Terminate, o Ministri l'alta pompa solenne. il dì già
stanco rauuiuate co' i lumi; e più giuliua del suo Signor senta la Reggia i uoti.
Legge è del mio Gualtier, ch'io stessa affretti, e renda più superba de le tragedie

mie la scena acerba.

Scena Ultima

Gualtiero, Roberto, Ottone, Costanza, Griselda
e Corrado, con Everardo.
Cavaglieri, Donzelle, Guardie, e Popoli spettatori.

Gualtiero.

Gris.

Griselda? altro non manca, che il tuo sovrano impero.

Gual.

mi è di pena infinita ogni momento, che a Costanza s'inuola.

Gris. Gual.

anche Griselda amasti. La tua viltà le chiare fiamme estinse.

Gris.

per l'Illustre tua Sposa ardano eterne. ah non voler da lei de la mia tole-

ranza i rari esempi: mal può darli Costanza gentil di sangue, e

Cos. Rob.

poco qual io vil Donna, a le sciagure avvezza. o bontade! o vir-

Gual. Cor. Gual.

tude.) il cor si spezza.) che chiedi più? l'estrema proua di sua fer-

Otto. Gual.

mezza. Ottone? alto Regnante. ti auuanza. e tu Gis-

Gis. Cor.

selda .... eccomi pronta ad ubbidirti. ah! uedi che non t'in-

a Gualtiero.

Gual. Cor Gual.

ganni. il tuo timore è uano. non è al fin più che Donna. ma

tal, che al sesso forte può far oltraggio. assai soffristi: e' degno di premio il tuo

à Griselda.

raggio: io n'hò pietade. più non sarai Griselda, Pastorella ne

Gris. Gris. Gual.

Boschi, o ancella in Corte: ma .... che? del fido Otton sarai Con-

Otto. Gris. Gual.

sorte. gioie, non mi uccidete. io di Ottone? egli è il

primo sostegno del mio scettro; egli è il più chiaro fregio de la Sicilia; e tal che

Gris. Gual.

teco dopo Gualtier può auer comune il letto. io di Ottone? La

fede a lui porgi di sposa. Eccoti ancora il tuo Euerardo.

io ne ordinai la morte: ma già che amica sorte uolle saluarlo; Ot-

Gris. Gual.

tone cura ne prenda, e l'accarezzi, e l'ami. ah mio Sire.... ubbi-

Gris.

disci: te' l comanda il tuo Re'. Mio Re', mio Nume, mio Sposo un tempo,

e mio diletto ancora; se de tuoi cenni ognora legge mi feci, il

sai; dillo tu-stesso: popoli, il dite voi; voi che' l vedeste.

Mi vitogliesti il Regno, m'imponesti l'esiglio, mi scacciasti dal Talamo, e dal

Trono, tornai Ninfa a le selue, uenni Ancella a La Reggia, ancelevai ministra i tuei spon-

sali, pene, rischi, sciagure, onte, dispregi, e tutto al fin soffersi,

senza dirti spietato, senza accusarti ingrato. ma che ad'Otton mi sposi?

che sia d'altri il mio core? la mia fede? il mio amore? ah! Gualtier mi perdona:

è questo, è questo il caro ben, che solo libero dal tuo Impero io mi hò sec

Gual.

bato; tua uisi, e tua morrò, sposo adorato. Lagrime non us-

Gris.

cire.) a che più tardi? eleggi: Ottone, o morte. morte, morte, o si-

gnor. Serui, Custodi: cercate ne tormenti, aguzzate ne ferri, ne ueleni inas-

prite la morte mia. chi uuol tra uoi la gloria del primo colpo? ah-

Sposo; a la tua mano il chiedo, e prostrata te'l chiedo.

fa ch'io uada agl'elisi Ombra superba d'una morte si cara;

iui additando le tue belle ferite, opra già de tuoi lumi,

Gual.

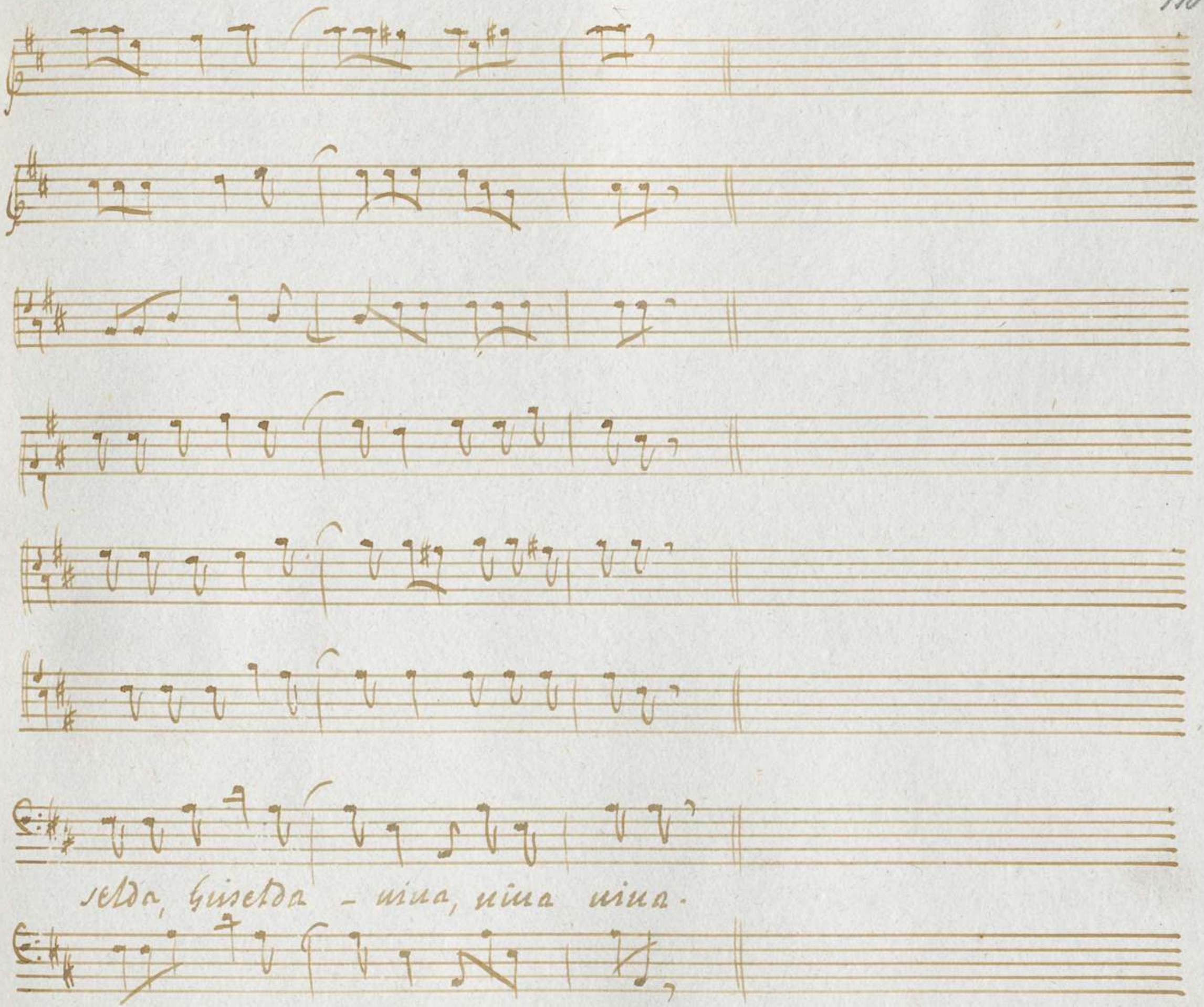
ou del tuo bracciò. non più mio cor, non più) Sposa t'abbraccio. misero Otton.

Otto.

sollevandola.

segue subito il Coro di Popolo.

Viva Giselda, viva Giselda viva viva, viva viva Gi-


selda, Giuseppa - nina, nina nina.

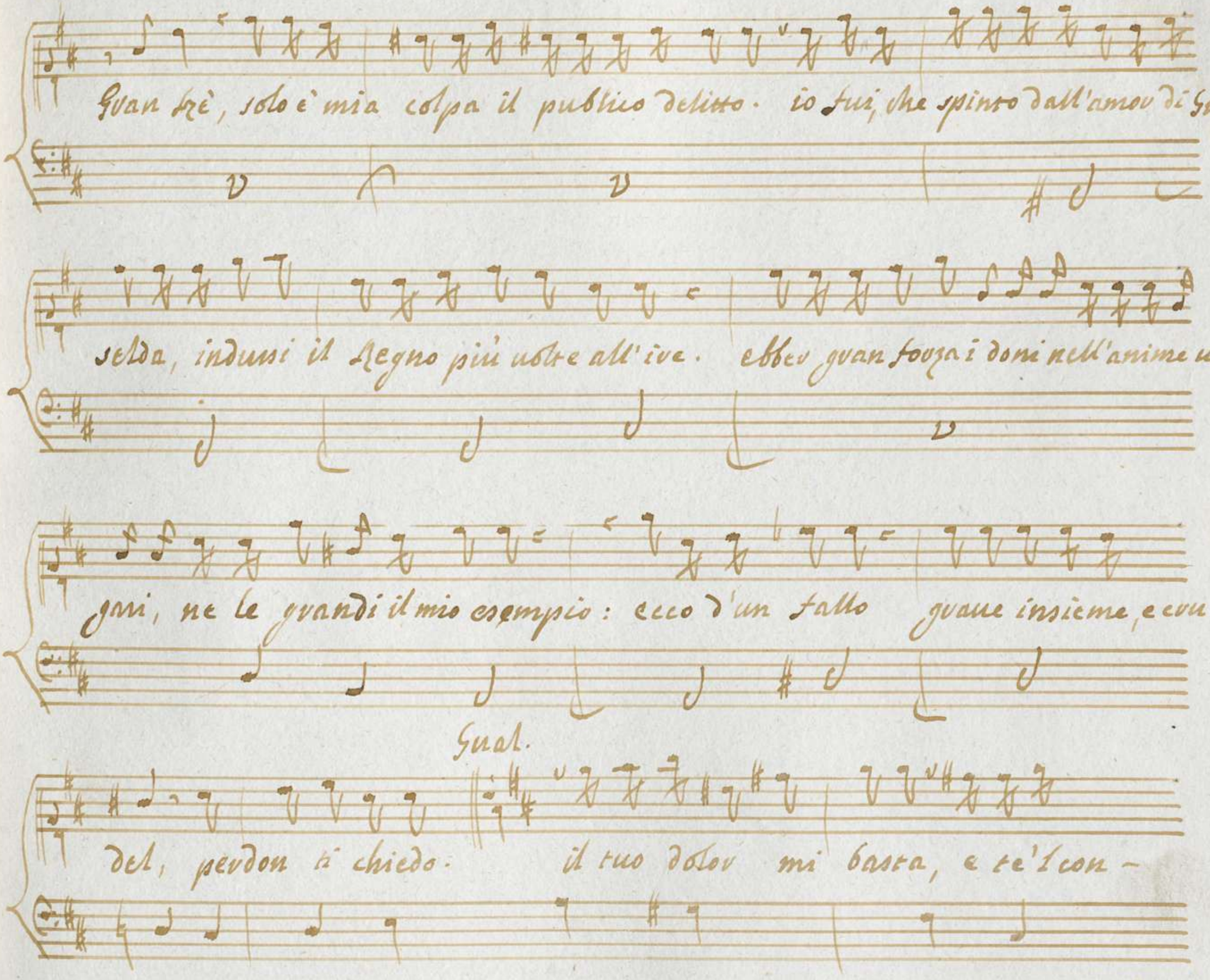
Gualtiero

Popoli, che vei sicte del Cielo, e del Re' nostro; omai ue-

dete qual Regina à uoi scielsi, a me qual moglie. La uirtù, non il

sangue, a uoi la uende degna de uostri applausi, e del mio amore.

ou con tal pentimento facile a uoi perdono il uostro errore.


Gran Rè, solo è mia colpa il publico delitto. io fui, che spinto dall'amor di Gri-
selda, indussi il Regno più volte all'ire. ebber gran forza i doni nell'anime vol-
gari, ne le grandi il mio esempio: ecco d'un fallo graue insieme, e cru-
del, perdon ti chiedo. il tuo dolor mi basta, e te'l con-

Gual.

Cav.

Cav.

Rob.

cedo. magnanima pietà! di noi che fia? io spero anima

Gual.

mia. ma tu taci, o Guselda; e lieta appena al tuo amico destin mostri la

fronte? forse non gli dai fede? o forse invece non è amor la tua gioia?

Guis.

a dirti il ver, m'affligge di Costanza la sorte: ella perde un be-

Gual. Cos. e Gis.

pronte, e perde un Regno. Sposa del Padre, esser potea la figlia? come?

Gual. Cov. Gis.

Covvado il dica. sì; Costanza è tua prole, che piangesti trafitta. o

Cos. Gis.

figlia! o Madre! ben mel predisse il cove, e non l'intesi.

abbracciandosi.

Gual.

tu l'amor di Costanza, ch'ova in sposa ti dono, tutto non m'immolai, Roberto a

Rob. Gual.

mato. il tuo dono, o gran Re, mi fa beato. meco, omai riedi, o cara

Cor. e Otto.

su la Real mia sede. e sia Everardo il tuo, ma tardo erede.

segue il Coro ultimo.

e chiedete per

Coronatevi di fiori casti amori; e chiedete per facella qualche

facella qualche stella a la fede, e a la beltà

facella qualche stella a la fede, e a la beltà

stella a la fede a la fede, a la beltà,

covonatemi di fiori castia-

e chiedete per facella qualche stella a la fede, a la fede e a

e chiede — te per facella qualche

mori e — chiedete per — facella qualche stella a

e — chiedete per - facella qualche

la bellà, e chiedete per facella qualche stella à la fede, e a

stella a la fede, e a la bella, e chiedete per facella, qualche

stella a la fede a la bella, e chiedete per facella qualche stella à la fede e a

a la

fede, e a la bella, e chiedete per facella a la

fede, e a la beltà, a la fede, e a la beltà.

poi cantando i nostri ardori a mill' alme innamorate, insegnate

la cos-tanza, insegnate o casti amori - la cos-

insegnate o casti a-mori

insegnate, o casti Amori la costan - - -

ranza, la costan - - - za, e l'ones -

za, insegnate o casti amori la costanza, e l'ones -

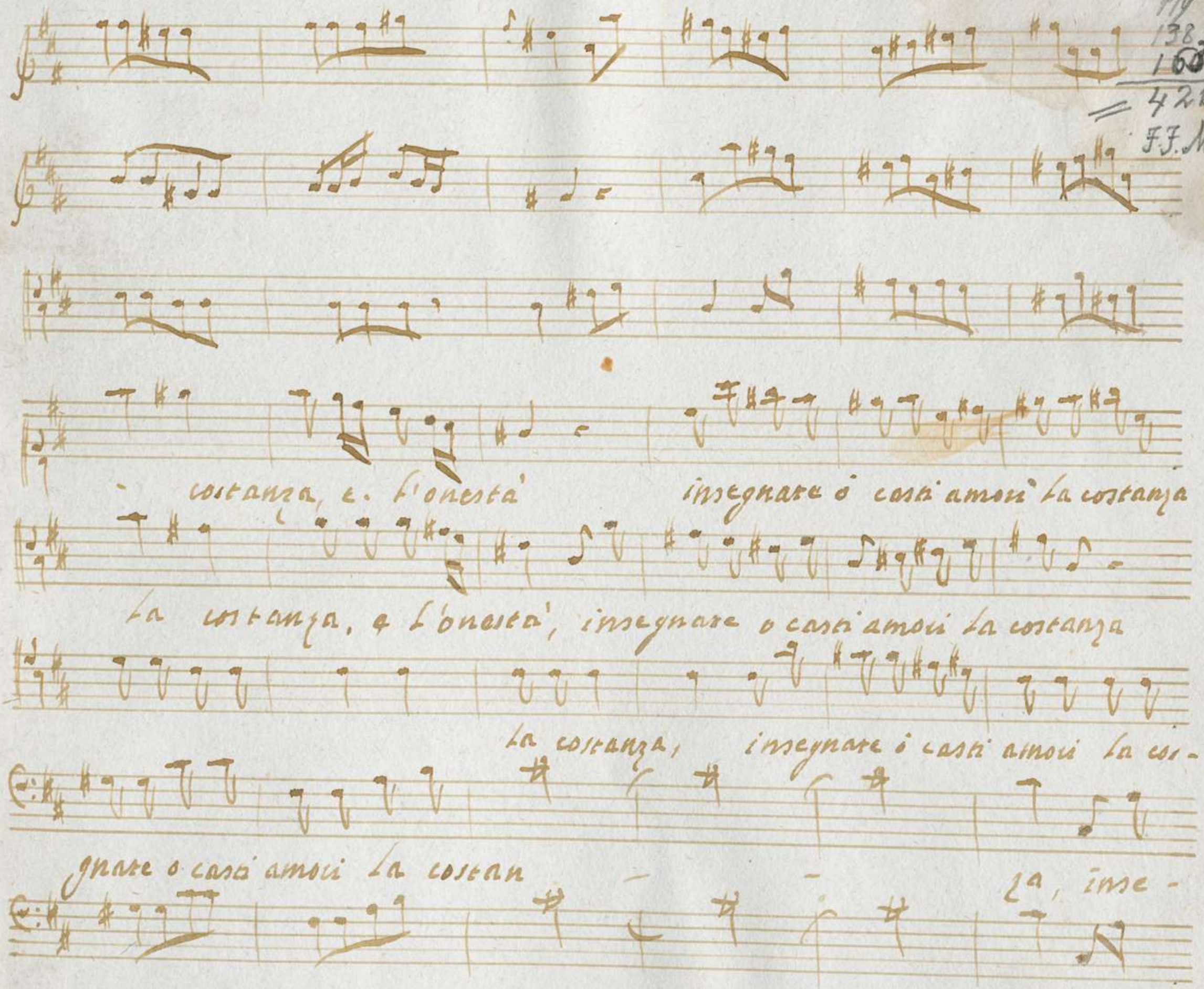
la - costanza insegnate o casti amori la costanza, e l'ones -

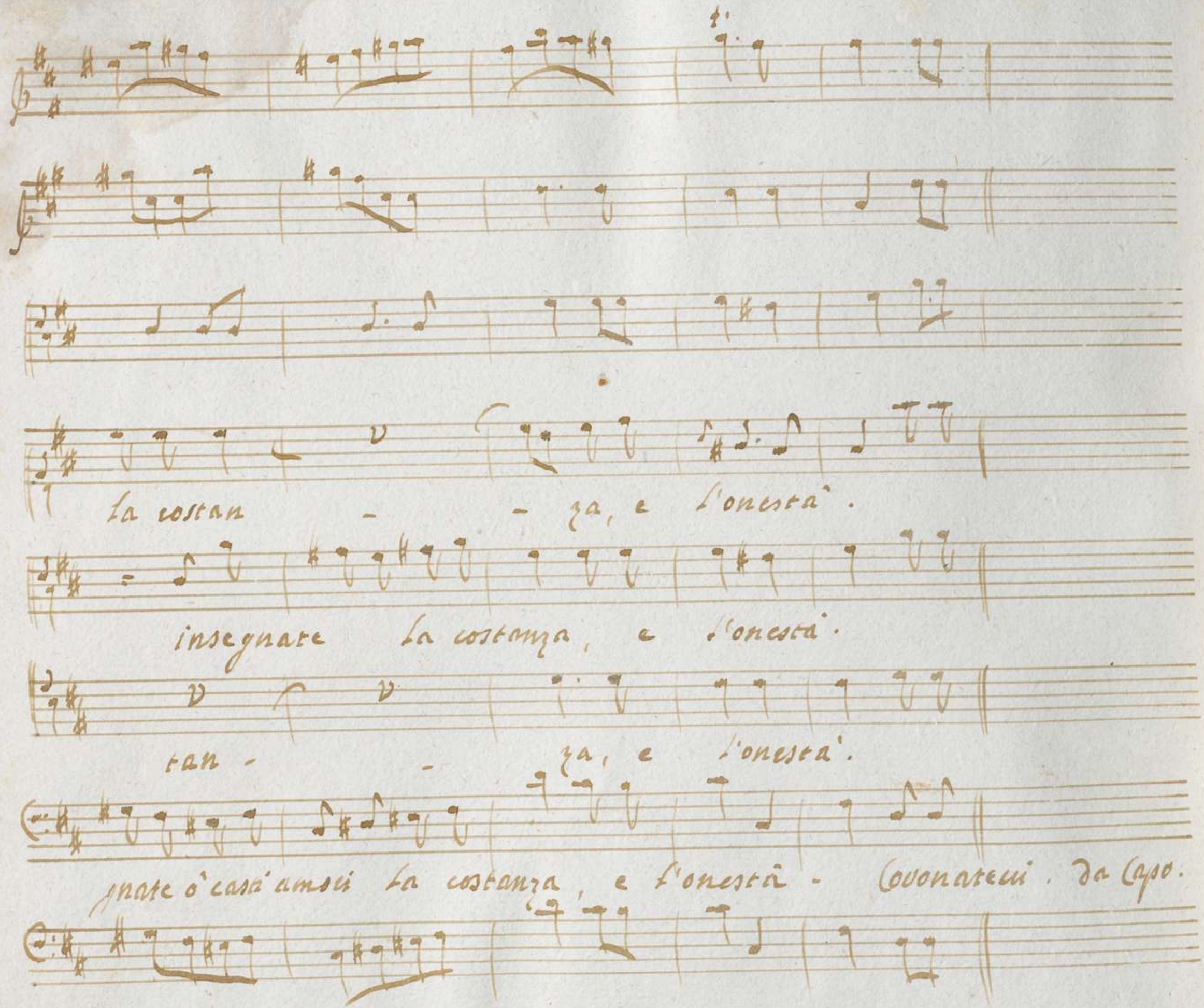
za, insegnate, o casti amori la costanza, e l'ones -

ta',

insegnate ò casi amori, inse-

119
138
168
= 420
F.F. Mr.


costanza, e l'onestà insegnate o casti amori la costanza
la costanza, e l'onestà, insegnate o casti amori la costanza
la costanza, insegnate o casti amori la cos-
gnate o casti amori la costan - - za, inse-


la costan - - za, e l'onestà.
insegnate la costanza, e l'onestà.
tan - - za, e l'onestà.
gnate ò casti amici la costanza, e l'onestà - Covonatecci. da Capo.

BSB